



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 16 maggio 2012

# Rassegna Stampa del 16-05-2012

## PRIME PAGINE

16/05/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
16/05/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
16/05/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
16/05/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
16/05/2012	Secolo XIX	Prima pagina	...	5
16/05/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
16/05/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
16/05/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
16/05/2012	Herald Tribune	Prima pagina	...	9
16/05/2012	Pais	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

16/05/2012	Italia Oggi	Il punto - L'allarme di Napolitano non è mai stato così giusto	Soave Sergio	11
16/05/2012	Corriere della Sera	Con la legalità si cresce di più	Bianconi Giovanni	12
16/05/2012	Repubblica	Intervista a Giulia Bongiorno - "La legge salva-Silvio non ci sarà ma la maggioranza è spaccata. Sulla giustizia il governo rischia"	Milella Liana	13
16/05/2012	Repubblica	La tattica del Cavaliere per far saltare tutto "Con quelle norme il Pd vuole colpire me"	l.mi.	15
16/05/2012	Sole 24 Ore	Il Punto - Caso Grecia: l'attesa dei partiti pro Monti - E sullo sfondo della Grecia i partiti pro-Monti attendono gli eventi	Folli Stefano	17

## CORTE DEI CONTI

16/05/2012	Avvenire	Ddl lavoro, traguardo più vicino Sugli statali Brunetta contro Patroni	Pini Nicola	18
16/05/2012	Adige	Stipendi pubblici, non si risparmia	Patrino Luisa Maria	19
16/05/2012	Italia Oggi	Quella creatura di Grilli che spende troppo	Sansonetti Stefano	21
16/05/2012	Trentino	Lucatti deve restituire diecimila euro al Comune	...	23
16/05/2012	Gazzetta dello Sport	Corte Conti è battaglia tra procura e avvocati	Galdi Maurizio	24

## GOVERNO E P.A.

16/05/2012	Sole 24 Ore	Corruzione, maglie strette	Galimberti Alessandro	25
16/05/2012	Repubblica	Corruzione, il veto Pdl affossa la legge - Corruzione, il Pdl fa ostruzionismo e tenta il blitz sul falso in bilancio	Cuzzocrea Annalisa	26
16/05/2012	Mf	Spending review, si comincia con sanità e auto blu	Zapponini Gianluca	28
16/05/2012	Mattino	Spending review, in arrivo tagli alla sanità e alle auto blu	Regno Daniele	29
16/05/2012	Italia Oggi	Pubblico impiego, un patto di valore	...	30
16/05/2012	Stampa	Pdl, Udc e Fli affossano il falso in bilancio	Grignetti Francesco	31
16/05/2012	Stampa	Rinvio del voto sul dimezzamento dei soldi ai partiti	Bertini Carlo	32
16/05/2012	Corriere della Sera	Costi, Bondi punta sulla centralizzazione di tutti gli acquisti	L.Sal.	33

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

16/05/2012	Messaggero	Intervista a Giacomo Vaciago - «E' accanimento verso l'Europa»	Franzese Giusy	34
16/05/2012	Sole 24 Ore	Fmi all'Italia: riforme per crescere - L'Fmi all'Italia niente crescita senza riforme	Bocciarelli Rossella	35
16/05/2012	Avvenire	Il Pil va in negativo L'Italia fa peggio dell'Europa Previsioni nere - Pil sottozero, l'Italia fa peggio dell'Europa	Massa Gregorio	36
16/05/2012	Sole 24 Ore	Obama e Monti: più sforzi per la crescita	Pesole Dino	38
16/05/2012	Messaggero	Banche contro Moody's: attacco irresponsabile - Abi all'attacco di Moody's: aggressione irresponsabile	Dimito Rosario	39
16/05/2012	Sole 24 Ore	Fondi sanità, allo studio tagli per altri 1,5 miliardi - Fondi sanità, sotto tiro altri 1,5 miliardi	Turno Roberto	41
16/05/2012	Avvenire	Equitalia, il governo ha un piano anti-aggressioni	G.San.	43

## UNIONE EUROPEA

16/05/2012	Messaggero	Le Borse europee affondano lo spread vola a 439 punti	Leoni Giulia	44
16/05/2012	Messaggero	Intervista a Pier Carlo Padoan - «La linea del rigore non è più sufficiente»	Pierantozzi Francesca	45
16/05/2012	Corriere della Sera	Il piano B per difendere la moneta - L'analisi. Se la Bce studia nuovi interventi sul fronte debiti	Fubini Federico	46
16/05/2012	Corriere della Sera	Patto per la crescita, primo sì della Ue. L'Ecofin trova l'accordo sulle banche	Caizzi Ivo	47
16/05/2012	Libero Quotidiano	Analisi - Più che giudizi europei serve una nuova Europa	Villois Bruno	48
16/05/2012	Mattino	Produrre di più per evitare il crac	Gros Pietro Gian_Maria	49
16/05/2012	Messaggero	All'Ecofin domina il pessimismo	Carretta David	50
16/05/2012	Sole 24 Ore	Risarcimenti, via diretta per i reati delle società	Maciocchi Patrizia	51
16/05/2012	Stampa	Taccuino - Il vicolo cieco di Atene e l'incredulità dell'Europa	Sorgi Marcello	52

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2012 ANNO 137 - N. 115

In edicola EURO 1,20

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**goldenpoint**

goldenpoint.com



**1928-2012**  
Addio a Fuentes  
genio messicano  
di **Nuccio Ordine** e **Ranieri  
Polese** a pagina 43



**A Villa Adriana**  
Cinquemila firme  
contro la discarica  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 26



**Con il Corriere**  
Classici del pensiero  
«Agamennone»  
Venerdì in edicola a 1 euro  
più il prezzo del quotidiano

**goldenpoint**

goldenpoint.com

## LE NORME CONTRO LA CORRUZIONE

### CON LA LEGALITÀ SI CRESCE DI PIÙ

di GIOVANNI BIANCONI

Sul disegno di legge anticorruzione, quel che era un timore sta pericolosamente diventando realtà: c'è il rischio concreto che le nuove norme per contrastare il malaffare economico (spesso legato alla politica) non vedano mai la luce. O che si arrivi a un compromesso talmente annacquato e/o pasticciato da favorire più danni che soluzioni.

Un iter parlamentare irto di difficoltà era prevedibile. Lo stesso ministro della Giustizia Paola Severino — artefice del maxi-emendamento che doveva conciliare le diverse istanze in una via d'uscita accettabile da tutti — lo aveva messo nel conto. Adesso però la guerra di posizione e i continui rinvii hanno lasciato il passo a comportamenti concreti che fanno immaginare l'esito peggiore.

Ieri alla commissione Giustizia della Camera è andato in scena l'ostacolo del Pdl, giustificato dal pretesto che il partito dei neo-giustizialisti ha mostrato il suo vero, disarmante e spaventoso volto, come ha tentato di spiegare un deputato del fronte berlusconiano. Ce l'aveva con l'aumento della pena minima per il reato di peculato. È la presidente della commissione Giulia Bongiorno, esponente di Fil, ha espresso la realistica preoccupazione di non arrivare in tempo all'appuntamento con l'aula di Montecitorio.

Se i contrasti tra le due fazioni della «strana» maggioranza che sostiene il governo Monti dovessero finire per paralizzare i lavori parlamentari e il disegno di legge, sarebbe un'altra sconfitta dell'esecutivo. Non solo, però. Sarebbe anche una sconfitta e una pessima figura per l'Italia e la sua intera rappresentanza politica. Di fronte ai cittadini che sentono snocciolare

di continuo le cifre scandalose sul dilagare del fenomeno, senza che i partiti riescano neppure ad accennare la volontà di un contrasto più serio, e di fronte all'Europa, che ci ha ripetutamente chiesto una prova di maturità riparendo le lacune più volte segnalate.

Il problema non riguarda solo la perenne diatriba sulla giustizia. La lotta alla corruzione è uno degli ingredienti necessari per la tanto invocata crescita economica, come hanno sostenuto anche autorevoli esponenti del centro-destra. L'Italia è attesa ad importanti appuntamenti internazionali, ricordati di recente dal ministro Severino: presentarsi con un nulla di fatto su questo argomento farebbe scendere di molto l'immagine del Paese e le sue quotazioni, oltre che la possibilità di cominciare ad attrarre investimenti esteri.

Come se non bastasse, al poco edificante spettacolo in commissione Giustizia s'è aggiunto il guazzabuglio sul falso in bilancio, con un emendamento del Pdl approvato anche da Fil e Udc al disegno di legge targato Idv, che di fatto ha ripristinato la norma chiamata ad *ad personam* che si voleva modificare. Il tutto con il parere favorevole del governo, dato dal sottosegretario Mazzamino (che aveva sostituito il dimissionario Zoppini, indagato per frode fiscale), il quale però è stato subito dopo corretto dal ministro: non erano quelle le indicazioni impartite. Un incidente al quale ora si cercherà di porre rimedio, ma che ribadisce il quadro desolante di una situazione politica paralizzata da ciò che ha caratterizzato negli ultimi vent'anni: il conflitto permanente e apparentemente irrisolvibile in materia di giustizia.

[gbianconi@corriere.it](mailto:gbianconi@corriere.it)

CONTINUA A PAGINA 50

Parigi vuole gli eurobond. Obama chiama Monti: l'Italia aprirà i lavori del G8. Pil giù, lo spread sale a 440

## «Lavoriamo per salvare la Ue»

### Vertice Merkel-Hollande: misure per lo sviluppo. Atene torna al voto



Nicolas Sarkozy e Carla Bruni lasciano l'Eliseo a François Hollande e Valérie Trierweiler

La Grecia torna al voto e il rischio contagio mette a dura prova la zona euro. Mercati finanziari a picco, Milano chiude a -2,56%. Differenziale tra Btp decennali e Bund a quota 440. Recessione confermata in Italia: nel primo trimestre 2012 Prodotto interno lordo in contrazione a -0,8%.

A Berlino vertice tra la cancelliera Merkel e il presidente francese Hollande: lavoriamo per salvare l'Unione Europea, necessarie nuove misure per lo sviluppo. Il capo dell'Eliseo vuole gli eurobond. Conversazione telefonica tra il presidente Obama e Monti che accetta di aprire i lavori del G8, sabato prossimo a Camp David.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

**Dietro la crisi**

**Il piano B per difendere la moneta**  
di FEDERICO FUBINI  
A PAGINA 3

**I 10 signori che muovono i mercati**  
di GIULIANA FERRAINO  
A PAGINA 11

Dimissioni di Zoppini (Giustizia), sotto inchiesta per frode fiscale

## Sottosegretario indagato «Chiarirò, ma ora lascio»

«Ritengo di poter chiarire ogni aspetto che mi riguarda, ma la situazione che si è creata è oggettivamente incompatibile con la funzione di sottosegretario al ministero della Giustizia». Con queste parole Andrea Zoppini si è dimesso dall'incarico, dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per concorso in frode fiscale e dichiarazione fraudolenta.

Secondo la Procura di Verbania, Zoppini, attraverso una consulenza prima del suo incarico al ministero, avrebbe aiutato un'azienda a realizzare una frode fiscale internazionale. Il Guardasigilli Paola Severino: non insistito perché restasse, ma capisco la sua decisione.

A PAGINA 14 **Martirano**

**Appello alla sovversione violenta**

**Le minacce in tribunale dei nuovi brigatisti rossi**  
di LUIGI FERRARELLA

«Non amiamo la violenza, ma consideriamo che sia inevitabile e storicamente necessaria». Mentre riaffiora l'incubo del terrorismo, dopo l'agguato a Roberto Adinolfi, undici imputati delle nuove «Brigate Rosse Partito comunista politico-militare» lanciano proclami durante il processo, a Milano, che li vede accusati di banda armata con finalità di terrorismo. Tra loro Alfredo Davanzo, presunto ideologo del gruppo, che in una pausa di udienza, pur senza rispondere direttamente alle domande dei cronisti sul ferimento del manager dell'Ansaldo («Non parlo con i giornali borghesi»), dice: «Questo è il momento buono, viva la rivoluzione». Presenti in aula un centinaio di giovanissimi supporter in parte provenienti da un centro sociale.

A PAGINA 21 **Pasqualeto**

## Economia reale

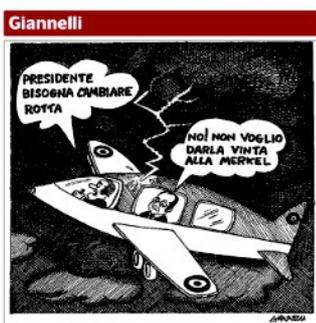
### Giannelli

#### QUEL SOLCO CHE NON VEDIAMO NELL'UNIONE

di FRANCESCO DAVERI

La crescita inattesa della Germania e la stagnazione della Francia fa da sfondo al cambio di presidente a Parigi. È il solco che divide l'Europa non riguarda solo la finanza ma anche l'industria e l'economia reale.

CONTINUA A PAGINA 50



**La prima citybike targata Corriere della Sera**

Prezzo lancio € 299,00 solo fino al 28 maggio

**IN VERSIONE UOMO E DONNA SOLO SU [CORRIERESTORE.IT](http://CORRIERESTORE.IT)**

## Il caso della Torre Galfa di Milano Occupare è un reato ma ascoltiamo i giovani

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Un'occupazione abusiva non è un atto di civiltà, ma un'azione illegale che infrange le regole e la legge. I giovani artisti che a Milano hanno invaso la Torre Galfa non potevano non sapere che si sarebbero messi dalla parte del torto: creativi in cerca di spazio o senz'altro organizzati non sono autorizzati ad abbattere le porte per insediarsi in casa altrui. Lo sgombero effettuato ieri dalla polizia era dunque inevitabile.

CONTINUA A PAGINA 50

## La ricchezza dei piccoli centri italiani La classifica dei redditi Pino Torinese batte tutti

di MARIO SENSINI

Tra i capoluoghi di provincia, secondo i dati diffusi dal ministero delle Finanze relativi al 2010, Milano batte Roma nella classifica delle città più ricche. Ma è nei piccoli comuni del Nord che si registra la vera ricchezza. Il record, infatti, è a Pino Torinese: il reddito medio è di oltre 30 mila euro, soprattutto grazie a 351 «PAPERONI» (il 6,9% dei cittadini) con una dichiarazione da oltre 100 mila euro.

A PAGINA 13

**LUCIO DALLA TRA IL MARE E LE STELLE**

La collezione dei suoi capolavori. Album in versione originale, rimasterizzati e con booklet arricchiti.

**DAL 18 MAGGIO IL 1° CD STORIE DI CASA MIA €9,90\* COFANETTO IN REGALO**



Il personaggio "Mladic, devi pentirti" le donne di Srebrenica in aula contro il boia RENATO CAPRILE



Solo oggi in edicola In regalo con Repubblica il supplemento "RViaggi"

La cultura Addio a Fuentes raccontò il Messico DARIO PAPPALARDO

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

la Repubblica

INSTANT TEA ristora



Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro Anno 37 - Numero 115 € 1,20 in Italia la Repubblica + la Nuova Sardegna mercoledì 16 maggio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49811, FAX 06/4982933. SPED. ABBL. POST. ART. 1. LEGGE 6/5/1984 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574841. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALGERIA, BELGIO, FRANCIA, GIBRALTAR, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1 - CROAZIA KRN 15; EGITTO EGP 16,00; REGNO UNITO LST 1,10; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 60€ 7,80; SVIZZERA FR 3,00; CONDO IL VENEZIO FR 3,30; TURCHIA YTL 5,20; UNGHERIA HUF 400; U.S.A. \$ 1,20

Merkel e Hollande: salvare la Grecia Atene nel dramma, deve rivotare. Spread a quota 450. Bufera su Moody's

CIÒ CHE DIVIDE BERLINO E PARIGI BERNARDO VALLI EQUILIBRATI e rispettosi uno dell'altro: ecco come sono apparsi ieri sera Angela Merkel e François Hollande, alla fine del loro primo incontro. La prima era il campione dell'austerità, il secondo il campione della crescita, dunque in aperta tenzone sul terreno che oppone le due ideologie, nell'Europa frustata dalla crisi e ferita nella sua coesione sociale. Le due posizioni sono rimaste, per ora, inconciliabili. I problemi saranno messi su un tavolo, ha detto Hollande, e saranno discussi appunto, nel dettaglio, con equilibrio e nel reciproco rispetto. SEGUE A PAGINA 9



Il neo presidente francese François Hollande ieri a Berlino con la cancelliera Angela Merkel

BERLINO — «Salviamo la Grecia e puntiamo sulla crescita». È la parola d'ordine uscita ieri dal vertice tra il presidente francese Hollande e la cancelliera Merkel. Intanto Atene deve tornare alle urne con effetti negativi sui mercati e sullo spread. ARDU, LIVINI, MARTINOTTI POLIDORI E TARQUINI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il retroscena Monti: grave errore se ci fermiamo ora dal nostro inviato ALBERTO D'ARGENIO BRUXELLES È UN'EUROPA preoccupata e a corto di idee quella che incassa le drammatiche notizie in arrivo da Atene. SEGUE A PAGINA 3

R2 La copertina Eva con Eva la stagione della nuova sorellanza EMANUELA AUDISIO ELENA STANCANELLI

NELLA seconda puntata di Girls — il nuovo telefilm della rete americana HBO, scritto e interpretato da una ventiseienne — tre delle quattro inseparabili amiche sono nella sala d'aspetto di una clinica. Hannah è convinta di aver contratto una malattia venerea, una a caso. Marnie e Shoshanna cercano di tranquillizzarla. Quest'ultima con particolare enfasi, spiegando e argomentando, insistendo sui particolari... fin quando, di colpo, scoppia a piangere. Sono vergine, dice. Silenzio. Marnie colpo di genio: sai che ti dico, il sesso è decisamente sopravvalutato. Si abbracciano. Dopo gli anni dello scontro violento, di Eva contro Eva, della rivalità sul lavoro e nei sentimenti, azzerati dalla crisi gli elementi del conflitto, le donne tornano alleate. La sorellanza è nell'aria, scrive il New York Times, ed è uno dei sentimenti che potrebbe salvarci. E per pubblicizzarlo l'autrice dell'articolo, Natalie Angier, spiega che secondo gli ultimi studi sul mondo animale, le femmine di molte specie agiscono secondo principi di solidarietà e amicizia la cui grazia avevamo finora trascurato. Le elefantesse, per esempio, stanno sempre lì a dirsi dove sono e cosa stanno facendo. ALLE PAGINE 35, 36 E 37

LA PREGHIERA DI AIACE BARBARA SPINELLI C'È ABITUIAMO talmente presto ai luoghi comuni che non ne vediamo più le perversioni, e li ripetiamo macchinalmente quasi fossero verità inconfutabili: la loro funzione, del resto, è di metterti in riga. Il pericolo di divenire come la Grecia, per esempio: è una parola d'ordine ormai, e ci trasforma tutti in storditi spettatori di un rito penitenziale, dove s'uccide il capro per il bene collettivo. SEGUE A PAGINA 33

Annacquato anche il giro di vite sul falso in bilancio. Pd e Idv protestano: "Una vergogna" Corruzione, il veto Pdl affossa la legge

La polemica Se la destra sceglie Grillo CURZIO MALTESE LA CRISI che si abbatte con crescente ferocia sulla vita dei cittadini europei ha avuto negli ultimi mesi un solo effetto positivo. SEGUE A PAGINA 33

ROMA — Il disegno di legge sulla corruzione è in mezzo al guado se è impantanato a causa del veto del Pdl. Mentre in commissione è passato un emendamento Pdl-Udc-Fli che, di fatto, con l'assenso del governo che poi ha corretto il tiro, ha svuotato il reato di falso in bilancio. Suscitando l'ira di Pd e Idv. CUZZOCREA E MILELLA ALLE PAGINE 12 E 13

Indagato per frode fiscale Zoppini si dimette da sottosegretario Severino: fiducia in lui FUCCILLO E LOPAPA A PAGINA 14



La storia "La Rai non mi vuole più perché sono incinta" FABIO TONACCI «HAI due possibilità, o rinunci a due mesi di stipendio oppure ti risolviamo il contratto per negligenza». Questa è la frase che l'annuncio riceve Alessia Pataconi, uno dei volti di Rai Tre con un contratto autonomo a tempo determinato, si è sentita dire al settimo mese di gravidanza dall'ufficio Risorse Tv della Rai. «Dopo dodici - racconta lei - mi hanno attaccato il telefono in faccia». SEGUE A PAGINA 23

Il caso Boom di vendite online l'Italia consuma sul web JAIMÉ D'ALESSANDRO L'ESPLOSIONE è fragorosa. Lo sarebbe stata comunque, ma di questi tempi lo è ancor di più. Il commercio elettronico in Italia ha fatto un salto in avanti nel 2011 di quasi il 20 per cento. E, come se non bastasse, ha una prospettiva nel 2012 di un altro balzo del 18 per cento. Numeri fantastici che oggi vengono presentati all'eCommerce Forum di Milano. SEGUE A PAGINA 25



# Il Messaggero



Commenta le notizie su [IL.MESSAGGERO.IT](http://IL.MESSAGGERO.IT)

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 134 - N° 134 € 1,00\*

IL GIORNALE DEL MATTINO

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2012 - S. UBALDO



## Borse in caduta, vola lo spread. Il presidente francese e la cancelliera tedesca: ora misure per la crescita **Grecia nel caos, allarme in Europa** Atene di nuovo alle elezioni. Merkel e Hollande: un patto per la Ue

### PER SALVARSI TORNARE A PRODURRE

di GIAN MARIA GROS-PIETRO

LA GRECIA andrà a un nuovo voto e ormai l'esito più probabile è che dovrà uscire dall'euro e forse anche dall'Unione Europea. Nel tiro alla fune tra due caparbiatà, quelle dei Paesi virtuosi e di quelli periferici, o forse tra due incomprensioni reciproche, non sempre vince il più forte, il più determinato, il più astuto: possono perdere entrambi, subendo ciascuno un danno molto più grave di quello che avrebbero dovuto sopportare se fin dall'inizio avessero ceduto.

I Paesi forti dell'Europa avrebbero potuto salvare la Grecia prima dell'estate scorsa, spendendo molto meno di quanto abbiano poi speso con interventi ogni volta insufficienti e tardivi, senza aver ottenuto sinora il risultato: la loro riluttanza si spiega con la convinzione che la Grecia avesse bisogno di un'adeguata pressione per convincersi ai sacrifici necessari, che per inciso andavano anche a favore delle banche tedesche e francesi. La pressione c'è stata, ma il passare del tempo ha ingigantito i sacrifici necessari, inducendo i greci a respingerli. Anche essi sono caduti nella trappola: hanno già subito molto senza ottenere nulla e il peggio arriva ora.

L'evento si annuncia con la prevedibile ineluttabilità della tragedia greca, in cui ogni protagonista è prigioniero del proprio schema di comportamento. Sarà un esempio sufficiente per convincere altri Paesi, altre forze sociali e popolari, altri investitori e creditori a non seguire lo stesso percorso? C'è da sperarlo e forse il nostro Paese, con il suo volenteroso e rispettoso governo tecnico può contribuire a imboccare la strada giusta. Che non credo sia quella di contrapporre rigore e crescita.

CONTINUA A PAG. 14



### E nel vertice di Berlino si parla anche di eurobond

BERLINO - Il presidente francese François Hollande ha subito sollevato la questione al centro del dibattito sulla crisi europea. «La crescita sia nuovamente cuore del confronto in Europa», ha detto il nuovo inquilino dell'Eliseo alla cancelliera Angela Merkel. E ha confermato che si dovrà «mettere tutto sul tavolo», inclusa l'emissione di titoli di Stato europei per finanziare gli investimenti, gli eurobond appunto. I due leader hanno inoltre annunciato di voler elaborare i loro piani anti-crisi insieme e di presentarsi ai prossimi vertici. Sembra che anche Berlino cominci a comprendere che senza alleati politici a livello europeo non potrà resistere alle pressioni non solo di Hollande ma anche di altri leader dell'Unione - Monti compreso - a favore di nuovi patto per la crescita.

RAUHE A PAG. 4

ROMA - È caos ad Atene, dove sono falliti tutti i tentativi di mettere in piedi un nuovo governo: la mediazione del presidente non è riuscita e si tornerà alle urne a giugno. La crisi ellenica ha avuto ripercussioni anche nei mercati: Borse in caduta mentre sale lo spread. Intanto, dal primo incontro tra il neo presidente francese François Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel emerge una volontà comune: «Atene resterà nell'Unione Europea». Il successore di Sarkozy ha poi posto l'accento sulla crisi, chiedendo di non fermarsi al solo rigore: «Servono misure urgenti per la crescita».

### Banche contro Moody's: attacco irresponsabile

di ROSARIO DIMITO

L'ABI insorge contro il taglio del rating a 26 banche italiane da parte di Moody's. «È un'aggressione irresponsabile, incomprensibile, ingiustificabile» è la reazione dell'Associazione bancaria. La Consob scende in campo e convoca i responsabili dell'agenzia americana come ha già fatto l'estate scorsa per chiedere lumi. Moody's l'altra notte ha tagliato il giudizio di Intesa Sanpaolo, Unicredit - entrambe da A3 ad A2 -, Mps a Baa3, Banco Popolare, Ubi, Bpm e altri istituti in ragione della difficoltà delle istituzioni a muoversi in condizioni di mercato fragili accentuate dalla recessione italiana.

Continua a pag. 6

BERTI, CARRETTA, CONTI, FRANZESE, GENTILI, LEONI, PIERANTOZZI E RIZZI ALLE PAG. 2, 3, 4, 5 E 7

Emendamento azzera il falso in bilancio. Severino: in aula si cambierà

## Anticorruzione, il Pdl frena

Il sottosegretario Zoppini in un'inchiesta per frode fiscale: mi dimetto

ROMA - È scontro nella maggioranza che sostiene il governo Monti sul disegno di legge anticorruzione. Nel corso dei lavori delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, riunite in seduta congiunta, è stato approvato un emendamento del Pdl che azzera di fatto il falso in bilancio. Allarme del Pd: «Vogliamo portare al voto il testo Alfano». Il presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, è «sono molto preoccupata». Il ministro Paola Severino: «In aula si cambierà». Intanto il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Zoppini, si è dimesso dopo essere stato indagato dalla Procura di Verbania per concorso in frode fiscale.



### La minaccia delle Br «Riprendiamo le armi»

PEZZINI A PAG. 15

### Azioni Sea indagato Gamberale

MILANO - Vito Gamberale, amministratore delegato di F2i, è indagato dalla Procura per turbativa d'asta nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita delle azioni Sea (la società che gestisce gli aeroporti lombardi) alla F2i. Agenti della Guardia di Finanza hanno acquisito documenti negli uffici del Comune di Milano. Secondo l'accusa Gamberale e Mauro Maia, un suo collaboratore, sapevano della gara per la cessione delle quote Sea prima ancora della pubblicazione del bando.

GIUSCO A PAG. 16

### IL CASO

## Roma, l'incubo delle schiave marchiate a fuoco e messe in palio

di MARIA LOMBARDI e PAOLA VUOLO

«Così ti ricorderai che sei mia». Manuel lo diceva a tutte le ragazze prima di marchiarle con il fuoco. Prendeva il filo di ferro ripiegato sulla punta così da disegnare una «M», lo scaldava fino a renderlo rovente e poi lo affondava sul corpo. Ha segnato anche Cristina per imprimerle sulla pelle l'iniziale del suo nome e la minaccia, per rendere incancellabile la paura. «Me l'ha fatto qui, sul fianco destro».

Continua a pag. 17

LIPPERA A PAG. 17



### È morto lo scrittore Fuentes

ROMA - È morto all'età di 83 anni lo scrittore messicano Carlos Fuentes (nella foto). Figlio di un funzionario del corpo diplomatico messicano, Fuentes era nato a Panama l'11 novembre del 1928. Tra le sue opere di maggior spessore, «La morte di Artemio Cruz» e «Ferra nostra». Ha pubblicato oltre 40 opere tra romanzi e saggi.

Minore e Sala a pag. 19

### IL RACCONTO

## Io, Brignano, attore per gioco sul treno che mi portava a scuola

di ENRICO BRIGNANO

NON faccio per vantarmi, ma io andavo all'Ipsia Antonio Locatelli. Vi dice niente questo nome? Neanche a me. Scherzo. So benissimo chi era costui. Era un mezzo busto di bronzo all'entrata dell'istituto tecnico industriale da cui, dopo tre anni più due di specializzazione, uscivo perito congeniatore meccanico. Certo, la parola perito non fa una bella impressione. Dice: «Ma non è perito nel senso più mortificante del termine». «Ho capito, ma sempre perito».

Continua a pag. 25

**Hai scritto un libro?**  
INVIACILO ENTRO IL 25/05/2012

Inclusi i tuoi libri inviati di persona, semiotica e saggi e i libri dell'editore Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VTT - 01100 Viterbo - oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inviadolibri@gruppoalbatros.it](mailto:inviadolibri@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) oppure chiama il numero verde 800.365.125

Gli autori delle opere ricevute ottengono per la pubblicazione ricompense e un contributo editoriale. I partecipanti ottengono l'esperienza dei progetti del personale di nome del Gruppo Albatros.

**Ubaldo Sica**  
**Schiavi si nasce**

La straordinaria storia vera di una famiglia calabrese.

### Il giorno di Branko

Ariete, nuove opportunità

Buon giorno, Ariete! Anche questo giorno conferma il periodo positivo e intenso che vivete nella vita professionale e personale, adatto per trattative di affari e negoziati, scambi, ricerche di nuove opportunità. Oggi è arrivata la Luna di maggio, il richiamo è sulla famiglia (in particolare sulle donne vicine: moglie, madre, figlia) ma il transito può diventare anche una festa dell'amore. Prendetevi tutto l'amore che offre Venere, anche se avete vissuto esperienze non positive. Un nuovo letto coniugale è quasi pronto. Auguri!

L'oroscopo a pag. 18

\* Oggi con La Stampa il primo volume a soli 4.90 € in più \*



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2012 • ANNO 146 N. 134 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



### Il caso Emanuela Orlandi

#### Quanti misteri sotto Sant'Apollinare

Aperta la tomba di De Pedis: spuntano «molte ossa in più» Ora si indaga con il georadar  
Giacomo Galeazzi A PAGINA 21



### Parla Toni Morrison

#### «Il mio Ulisse torna dalla guerra in Corea»

Nel nuovo romanzo l'America degli Anni 50 non è l'età dell'oro che oggi molti rimpiangono  
Paolo Mastroiili A PAGINA 32



### Intervista a Trapattoni

#### «In Irlanda vinco senza fuoriclasse»

Il ct torna agli Europei dopo la beffa del 2004: la Juve di oggi? In pochi avrebbero giocato coi miei fenomeni  
Marco Ansaldo A PAGINA 39

Il Pil italiano crolla: nei primi tre mesi -0,8%. Monti al telefono con Obama prepara il G8 e rinuncia all'affondo sulla crescita

## Caos Grecia, l'Ue corre ai ripari

Niente intesa, nuove elezioni. Borse a picco, Milano -2,5%. Spread a 440 Vertice Hollande-Merkel. La Cancelliera: spero che Atene resti nell'euro

### I CREDITORI NON SONO SENZA COLPE

MARIO DEAGLIO  
La rinuncia dei partiti politici greci a formare un nuovo governo è, nei fatti, un «no» al piano di rientro dal debito preparato a Bruxelles e proposto ad Atene dall'Unione Europea. Mentre il rifiuto veniva pronunciato, un Presidente francese appena insediato si preparava a incontrare il cancelliere tedesco Angela Merkel, uno dei pochissimi leader sopravvissuti al terremoto politico che, negli ultimi tre anni, ha fatto crollare pressoché tutti i governanti europei coinvolti nel tentativo, finora sostanzialmente fallito, di trovare una via d'uscita dalla crisi.

Ad aggiungere un tocco di drammaticità, caso mai ce ne fosse bisogno, l'aereo presidenziale francese è stato sfiorato da un fulmine e ha dovuto tornare indietro costringendo a rinviare l'incontro, sia pure solo di qualche ora; si è così provocato l'ennesimo, sia pur quasi simbolico, ritardo europeo nell'affrontare i problemi dell'Europa. La politica torna così a recitare, per quanto in tono minore, il ruolo che la contrappone, spesso controversia, alla finanza internazionale. E questo avviene non solo a Parigi, Berlino e Atene.

CONTINUA A PAGINA 31

L'ennesimo nulla di fatto greco ha gettato nel panico ieri i mercati europei. Milano ha perso il 2,5% e lo spread è salito fino a quota 440. Ad Atene, quindi, si tornerà al voto a giugno. Intanto l'Europa cerca di correre ai ripari. Durante il vertice Hollande-Merkel la Cancelliera ha manifestato la speranza che la Grecia resti nell'euro. DA PAG. 2 A PAG. 5

### PARIGI

#### “Rinegoziare tutto in Europa”

Il neoinquilino dell'Eliseo: sul tavolo anche gli eurobond  
Paolo Levi A PAGINA 6

### BERLINO

#### Il patto a sinistra contro Angela

Così socialisti francesi e Spd l'hanno messa nell'angolo  
Alessandro Alviani A PAGINA 7



Hollande e Merkel a Berlino: il Presidente francese è arrivato in ritardo perché il suo aereo è stato colpito da un fulmine

### OBAMA-ROMNEY

#### Le emozioni sono il test del vero leader

JOSEPH S. NYE



Barack Obama Mitt Romney

Mitt Romney è ormai certo di essere il prescelto dal partito per affrontare a novembre il presidente democratico Barack Obama.

Come governatore del Massachusetts, Romney ha battuto ogni record come conservatore competente e moderato, un profilo politico perfetto per gli elettori dello Stato. Ma l'estrema destra del partito repubblicano domina le primarie, così Romney ha lavorato sodo per evitare l'etichetta di «moderato», assumendo posizioni molto conservatrici. Ora, come probabile candidato del partito, deve tornare verso il centro politico, dove si trova la maggioranza degli elettori.

CONTINUA A PAGINA 31 Mastroiili A PAGINA 18

L'Abi attacca dopo l'ultimo declassamento di 26 istituti di credito: un'aggressione all'Italia

## Banche, rivolta contro Moody's

### FRODE FISCALE

#### Il sottosegretario Zoppini indagato "Mi dimetto"

Benvenuti e Grignetti A PAGINA 11

Il colpo di scure di Moody's su 26 banche italiane riesce a compattare politici, Confindustria e banchieri. «Un'aggressione al nostro Paese e ai suoi cittadini», attacca l'Abi. E la Consob convoca per chiarimenti i rappresentanti dell'agenzia di rating. Grassia e Zatterin A PAG. 9

### IL PECCATO DELLE AGENZIE? ARRIVARE TARDI

FRANCESCO MANACORDA

No, non ha certo ragione chi dal mondo politico, da quello industriale e da quello bancario, grida con toni altissimi al completo antitaliano delle agenzie di rating. CONTINUA A PAGINA 31

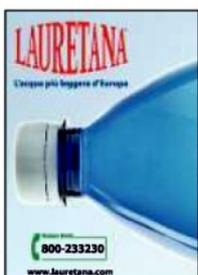
### INTERVISTA

#### “Contro questo terrorismo basta vigilare”

Il procuratore Spataro non teme le minacce delle nuove Br: «Sono gli ultimi giapponesi»

Paolo Colonnello A PAGINA 15

Dolci protagonisti



## Il 90% dei ragazzi di terza media è sul social network e c'è chi viola le regole sull'età Io, finta tredicenne, clandestina su Facebook

FLAVIA AMABLE

Tutti pazzi per Facebook, fin dalla quinta elementare se non hai il tuo profilo non sei abbastanza «figo». Se non posti le foto di tutta la tua vita e semmai anche quelle scattate in classe non sei di quelli giusti, capaci di sfidare regole e controlli e di fregarsene con un sonoro «Chissene» come ogni giorno fanno migliaia di ragazzi italiani, tutti beatamente irregolari in un social network che chiede almeno 13 anni di



età ma che lascia a chiunque la possibilità di inserire l'età che preferisce e di dire «Chissene». Non è un mondo virtuale, è un mondo fotocopia di quello reale, il trionfo dell'aggiramento delle regole, dell'indifferenza verso ogni forma di avvertimento sui rischi che si corrono, della legge del più forte, della violenza verbale e psicologica, come ho scoperto in un viaggio nel mondo degli under-13 con un account falso quanto quello degli altri fingendo di avere undici anni.

CONTINUA A PAGINA 17



Lavorazione carni bianche dal 1980

**SOCIETÀ AVICOLA LIGURE**  
Via Renata Bianchi, 97 Genova  
Telefono 010 65.09.390  
Fax 010 65.09.442

# IL SECOLO XIX

Lavorazione carni bianche dal 1980

**GARANTIAMO**  
CONSEGNE GIORNALIERE CON PRODOTTI DI QUALITÀ E PREZZI COMPETITIVI SUL MERCATO NAZIONALE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2012

EURO 1,20. EURO 11,00 con il 1° volume della collana "Il mio amico in cucina per creare-Delizie dolci e salate - stampo in silicate", in omaggio "Milano Finanza" in Liguria FONDATO NEL 1888 - ARNO CEXVI - NUMERO 115, COMMA 20/9. Spedizione abb. post. - gr. 50

**GENOVA** **ilsecoloxix.it** VIDEO - SFIDA DORIA-MUSSO, APPROFONDISCI TUTTI I TEMI **Radio 15** ORE 7-9 DORIA-MUSSO, TELEFONATE IN DIRETTA NUMERO VERDE 800 98 09 64 **Publirama** PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 15 tel. 010.5368.200/info@publirama.it

**LE TABELLE DELL'ORARIO ESTIVO**  
**LIGURIA, TRENI PIU VELOCI**  
**MA TAGLIANDO LE FERMATE**  
MEOLI e gli orari >> 22 e 23

**TARGHE SBAGLIATE**  
**GENOVA, 30 MILA MOTORINI**  
**RISCHIANO 500 EURO DI MULTA**  
SCULLI >> 25

LE BORSE CEDONO SOTTO L'INCUBO DELLA GRECIA DOVE SI DOVRÀ TORNARE A VOTARE. I DUE LEADER: «ATENE RESTI NELL'UE»

# Merkel-Hollande: l'Europa crescerà

Vertice franco-tedesco: «Ci sono divergenze, ma avanzeremo proposte comuni»



**BERLINO.** «Tutto quello che possiamo fare per aiutare la Grecia lo faremo». Lo ha detto Angela Merkel ieri sera a Berlino al termine del primo incontro con il nuovo presidente francese, François Hollande. «Secondo me - ha aggiunto la Merkel - la Grecia rimarrà nell'euro». E Hollande ha rilanciato: «Come Frau Merkel, voglio che la Grecia resti nell'eurozona». Francia e Germania cercano di scacciare l'incubo che turba le Borse, la Grecia, dove si dovrà tornare a votare. I due si sono anche detti d'accordo sul rilancio della crescita e Hollande ha gettato sul tavolo la carta più pesante: «Al vertice straordinario del 23 bisognerà parlare anche degli eurobond». Restano divergenze, ha puntualizzato Merkel, ma «avanzeremo proposte comuni».

Non era cominciato sotto i migliori auspici il vertice dell'inedita eurocoppia: in partenza, un fulmine aveva colpito l'aereo di Hollande. Il neo-presidente ha dovuto cambiare velivolo e il programma è slittato di un'ora. Ma la Merkel ha sdrammatizzato, anzi ha capovoltato il concetto, sottolineando che in tedesco la parola fulmine è associata al successo: «Forse il fulmine che ha colpito il suo aereo è un buon segno per la nostra collaborazione».

GUIDI >> 5



François Hollande e la sua compagna Valérie Trierweiler osservano il congedo di Nicolas Sarkozy e Carla Bruni dall'Eliseo. Il nuovo presidente francese ieri sera era già a Berlino dalla Merkel

**CIAO SARKO**  
**CIAO CARLA**  
**CAMBIO**  
**DI COPPIA**  
**ALL'ELISEO**

**IL PROCESSO A MILANO**  
«Giusto colpire Adinolfi»  
Applausi in aula per le nuove Br

**MILANO.** Hanno scelto il «momento buono» - così l'ha definito uno di loro - per lanciare dall'aula del Tribunale di Milano una vera e propria invocazione all'uso delle «armi». Nei giorni in cui il Paese riscopre l'incubo del terrorismo, dopo la gambizzazione di Roberto Adinolfi, le cosiddette Nuove Br del Partito comunista politico-militare hanno approfittato del clima da anni di piombo.

«Solo con le armi si sovvertono i poteri, l'offensiva deve avere le caratteristiche della propaganda armata», è una delle frasi risuonate dalla gabbia nella quale erano rinchiusi 12 presunti appartenenti alle Nuove Br. Parole accolte con applausi e magliette di «solidarietà» dagli antagonisti presenti tra il pubblico. Momenti di tensione, poi le forze dell'ordine hanno sgomberato l'aula. Dura la reazione del ministro Severino. «Incitare al terrorismo - ha detto - è un atto criminale gravissimo. E il dissenso deve arrivare da tutti gli italiani».

**IL CASO**  
**GLI ANARCHICI**  
**GENOVESI**  
«FAL, CRUDELTÀ CHE NON CI APPARTIENE»  
BONAZZI >> 7



**IL RETROSCENA**  
«REDEMPTION FUND»,  
ECCO IL PIANO PER  
GARANTIRE IL DEBITO

Il premier italiano propone a tutti i Paesi membri di mettere in un fondo comune la parte che eccede il limite del 60%

ROBUSTELLI >> 4

ZOPPINI INDAGATO. RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, È CAOS

## Frode fiscale, si dimette sottosegretario di Monti

E il pdl Landolfi sarà processato: «Favori i Casalesi»

**SECOLOXIX.IT E PRIMOCANALE**  
**DORIA E MUSSO,**  
**COLPI BASSI**  
**AL DUELLO FINALE**  
COSTANTE, GALIANO e MARI >> 16 e 17

**ROMA.** Andrea Zoppini, sottosegretario alla Giustizia, si è dimesso perché indagato per la frode fiscale di una società di cui è stato consulente. Il deputato Pdl Landolfi va sotto processo per favori alla camorra. Lo stesso Pdl sta boicottando la legge anticorruzione e la riforma della Giustizia.

DE BENEDETTIS e VENTURA >> 2

**COMPRIAMO ORO**  
**ORO SHOP**  
a 40 € al grammo

PER OGNI TRANSAZIONE UN SIMPATICO OMAGGIO

VIA GALATA, 54 R  
VIA JORI 100 R  
VIA SESTRI 15 R

**NUOVO CENTRO SPORTIVO FIRMATO DALL'ARCHITETTO DELLO JUVENTUS STADIUM**  
**SAMP, IL FUTURO NEL MATTONE**  
GIAMPIERO TIMOSSÌ

Il futuro nel "mattonne". Va bene, anche il mercato immobiliare non godrà di ottima salute, ma nel calcio è un'altra storia. Dotare le società di centri sportivi di livello è un buon punto di partenza, aiuta a essere competitivi nell'Europa del pallone unito. Beh, la Sampdoria non sta a guardare. E lancia la City Blucerchiata, un radicale restyling del centro sportivo di Bogliasco, affidato all'architetto Zavanella, mente che ha disegnato lo Juventus Stadium. Per il nuovo "Mugnaini" si parla di un investimento da circa 10 milioni, cinque campi di allenamento e comode terrazze per tifosi e spettatori. Qui la Samp investirebbe di tasca propria, in casa d'altri. E allora sarebbe opportuno che il Comune di Bogliasco, garantisse ai blucerchiati un contratto di affitto per un tempo conforme alla spesa. Il Genoa, la notizia è nota, sta provvedendo, con un investimento di dieci milioni per alzare sulle alture di Cogoleto la City Rossoblù, un centro sportivo nuovo di zecca. E di proprietà. Sono segnali d'entusiasmo che andrebbero raccolti, rendono esplicita la volontà delle due proprietà di investire davvero, di lasciare il segno. Forse non sarà immediato coglierne subito le sfumature, ma sono investimenti più rassicuranti di un'effervescente campagna acquisti.

**REGISTA NEL MIRINO**  
**IL GENOA ACCELERA**  
**PER VERRATTE:**  
**ALTRO CONTATTO**  
SCHIAPPAPIETRA >> 50 e 51

BASSO >> 52 e 53

**COMPRIAMO ORO**  
**ORO SHOP**  
a 40 € al grammo

PER OGNI TRANSAZIONE UN SIMPATICO OMAGGIO

VIA GALATA, 54 R  
VIA JORI 100 R  
VIA SESTRI 15 R

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

€1,50\* Mercoledì 16 Maggio 2012

Foto: Valerio Sestini/ANSA - D.L. 33/2003 Anno 548\* con L. 48/2008 art. 1, L. 1/2008 Milano Numero 134

GIUSTIZIA Falso in bilancio, caos alla Camera Lascia il sottosegretario Zoppini

Donatella Stasio • pagina 20

IL PUNTO Caso Grecia: l'attesa dei partiti pro Monti

Stefano Folli • pagina 20

DOMANI IN REGALO La tua pensione LO SPORTELLO DEL SOLE 24 ORE Come si calcola, quanto rende, come cambierà

LA CRISI GRECA E I MERCATI Fallito l'estremo tentativo di formare un governo: Atene torna alle urne in giugno - Piazza Affari il peggior listino con un calo del 2,56%, scende l'euro

La Grecia spaventa l'Europa Borse in caduta, spread a 439

Merkel: Atene rimarrà nell'euro - Hollande: ora gli eurobond

ERRORI DA RIGORE

Se «Grexit» non è più tabù

di Adriana Cerretelli

Grexit, in gergo l'uscita della Grecia dall'euro. Era un tabù intoccabile. Da qualche giorno invece non si sa se sia diventato un bluff, un ricatto o l'incubo dietro l'angolo che assilla i 17 della moneta unica.

La Grecia non riesce a formare un governo, voto a giugno. Crollano le Borse Ue. Milano (-2,56%) la peggiore. Spread a quota 439. Merkel vede Hollande: Atene resterà nell'euro. Il presidente francese: ora gli eurobond.

Servizi • pagina 2-14

Fmi all'Italia: riforme per crescere Rossetti Bocciarelli • pagina 19

BUSSOLA / SOPRAVVIVERE IN TEMPI DI CRISI

Diversificare con le obbligazioni in valuta e preziosi Imparare a proteggere gli investimenti

D'Angrio, Della Valle • pag. 12-13

Genari • analisti, pagina 13

DOMANDE E RISPOSTE

Cosa succede se i greci escono dall'euro

Gianluca Di Donfrancesco • pagina 4



BANCHE ITALIANE

Abi e Consob contro Moody's sul downgrade

Bocciarelli e Longo • pagina 10

BANCHE EUROPEE

Basilea 3 sarà più flessibile Aperture alle Pmi

Chelini e Romano • pagina 11

Il «D-Days» dell'Ance: crediti per 19 miliardi, siamo allo stremo, fallite 7.500 aziende

Imprese di costruzione in rivolta: lo Stato paghi o sarà ingiunzione

Per recuperare i crediti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (39 miliardi), l'Ance è pronta a passare alle vie legali, con la richiesta di decreti ingiuntivi che riguarderanno una prima tranche di un miliardo. In tre anni sono già 7.500 le imprese del settore fallite.

Servizi • pagina 43-45

Paese senza futuro

di Luigi Guiso • pagina 22

L'ORLO DEL PRECIPIZIO

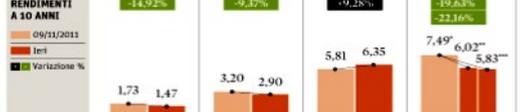
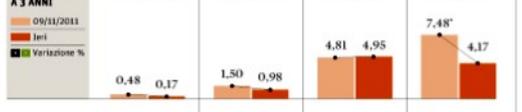
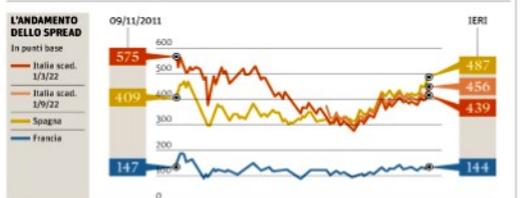
Ora fatti e nervi saldi

di Guido Gentili

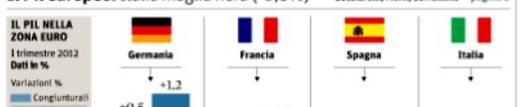
va di valutare tutte le «azioni da adottare in ogni sede», e quindi anche un'azione giudiziaria, «per tutelare i legittimi interessi dell'economia italiana».

Continua • pagina 14

I rendimenti sfondano quota 6%



Il Pil europeo. Italia maglia nera (-0,8%)



SPENDING REVIEW

Fondi sanità, allo studio per altri 1,5 miliardi

Roberto Turra • pagina 19

DICHIARAZIONI 2011

A Milano il record di incassi per redditi Irpef

Caprio, Milano, Mobili e Parente • pagina 24

www.lomerito.it HUMANITAS TUTTI MERITANO LE MIGLIORI CURE DEL MONDO. 10 MERITO 5x1000 LA RICERCA HUMANITAS MERITA LA TUA FIRMA 97408620157

Mercati FTSE Mib 13313.36 Dow Jones I 10932 Xetra Dax 6609.06 Nikkei 225 9900.74 FTSE 100 45.79 4/5 45.79 Brent oil 112.11 Oro Fixing 1356.00

La qualità, tutta la qualità, nient'altro che la qualità. IMQ La qualità certificata non mente. Venite a trovarci a ExpoSud: Pad. 25 Stand C57

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 116 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 16 Maggio 2012 •



**IN NIGER**  
Una enorme diga  
senza proteste  
Galli a pag. **15**



**SANITÀ**  
Alla larga  
dai dentisti tedeschi  
Giardina a pag. **16**



**ECONOMIA**  
India, sale l'inflazione  
Si riduce la crescita  
Bianchi a pag. **15**



\* con Codice Civile 2012 a € 1,90 in più con guida Modello 730 - Unico 2012 a € 1,60 in più; con guida «Il mio commercialista» a € 2,00 in più; con «Guida all'IRPEF» a € 5,00 in più; con guida «Diritto Fisco» a € 5,00 in più; con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Imu compensabile nel 730

L'imposta si potrà scontare con eventuali crediti Irpef vantati dai contribuenti. Lo dice la circolare delle Finanze, attesa a giorni

**Il Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

L'Imu potrà essere pagata direttamente nel modello 730/2012 compensandola con eventuali crediti Irpef vantati verso l'erario. Sarà poi l'Agenzia delle entrate a riversare ai comuni la quota di imposta di pertinenza dei sindaci (100% dell'Imu sull'abitazione principale e 50% di quella sulle seconde case). Rateizzare l'Imu in due o tre tranche (anche qualora si debba pagare solo qualche dodicesimo di imposta) sarà obbligatorio. Sono i principali chiarimenti della bozza di circolare sull'Imu che il dipartimento delle finanze del Mef dovrebbe diffondere a giorni.

Cerisano a pagina 37

### Riccardo Ruggeri dà e motiva la pagella a Monti dopo i primi sei mesi di governo



A sei mesi dal suo insediamento, avevo stilato una lettera aperta a Mario Monti, un check-up giornalistico sul modello organizzativo-manageriale del suo governo, ora mi limito a riassumerne gli appunti. Da cittadino gli avevo dato un 6-, poi ho letto un retroscena che ha portato il voto a 7-. Nel retroscena, tre confessioni: le sue notti passate a immaginare una soluzione ai debiti commerciali della p.a., l'avverimento della madre «Fai tutto quello che vuoi, ma non ti mischiare con la politica»; il rifiuto ad accettare il linguaggio di politici, sindacalisti, giornalisti, gli insulti personali.

Ruggeri a pagina 5

**DAL DIRE AL FARE**

**Coopservice taglia la paga da 5 a 4 euro l'ora: 30 cent. in più a chi rinuncia all'art. 18**

Ponziano a pag. 13

**Imu** - Imponibile ridotto sui terreni agricoli a riposo  
Chiarello a pag. 38

**Fisco** - L'imposta di bollo salva i conti correnti in rosso  
Di Vittorio-Bartelli a pag. 39

**Banche** - Censurabile chi sospende o rifiuta di dar corso agli ordini di pagamento  
Bartelli a pag. 40

**Professioni** - Cresce nelle categorie la preoccupazione per i tempi e i modi della riforma  
Pacelli a pag. 42

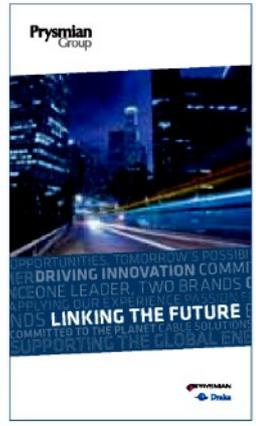
su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1** - Impugnabilità degli avvisi bonari, la sentenza della Cassazione

**Documenti/2** - Esclusiva del consulente del lavoro, la sentenza della Cassazione

### Slitta al 31 dicembre il termine per la procedura di valutazione dei rischi delle microimprese

## Sicurezza, proroga di sei mesi



Altri sei mesi di validità per la procedura semplificata di valutazione dei rischi nelle microimprese. Slitta al 31 dicembre, infatti, la scadenza del 30 giugno 2012 prevista dal T.u. sicurezza quale ultimo termine per approvare le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi nelle imprese che occupano fino a 10 lavoratori. Pertanto, fino a fine anno questi datori di lavoro possono ancora autocertificare la valutazione rischi (procedura semplificata). La proroga è fissata, tra l'altro, dal decreto legge n. 57 del 12 maggio, pubblicato sulla G.U. n. 111/2012.

Cirioli a pag. 41

**DIRITTO & ROVESCIO**

I partiti dimostrano di non tenere alla loro faccia. E infatti hanno finito per perdersi. Ma anche i tecnici del governo Monti sono sulla buona strada. Non a caso hanno avuto la faccia tosta di nominare **Giuliano Amato** come commissario incaricato di tagliare i trattamenti di favore goduti dai partiti e dai sindacati. Sarebbe come incaricare il capo dei topi di accertare chi ha mangiato il formaggio. Amato infatti è uno che, frequentando il formaggio pubblico, si è assicurato, oltre a tanti emolumenti e a corposi benefit, addirittura una triplice (!) pensione per un ammontare complessivo superiore ai 20 mila euro al mese, vita natural durante. Lui è il nemico dei formaggi, non dei topi.

**DIFFUSIONI FEBBRAIO**

**I mensili crescono, i quotidiani calano**

Secchi a pag. 20

**MEDIA**

**Rai, ecco i big che non vogliono andare in pensione**

Castoro a pag. 15

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA



1,50€ mercredi 16 mai 2012 LE FIGARO - N° 21 084 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95

lefigaro.fr Dernière édition

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

## Hollande engage sa présidence à gauche

- Jean-Marc Ayraut premier ministre, le gouvernement nommé aujourd'hui.
  - Un discours d'investiture fortement teinté d'antisarkozysme.
  - Le chef de l'État pose ses conditions à Angela Merkel.
- PAGES 2 À 8 ET L'ÉDITORIAL



François Hollande, mardi matin, arrivant à l'Élysée pour son investiture.

### DSK réclame 1 million de dollars à Nafissatou Diallo

L'ex-directeur du FMI contre-attaque en portant plainte à son tour. **PAGE 12**



### L'impasse politique en Grèce fait plonger l'euro

L'échec de la formation du gouvernement nécessite de nouvelles élections. **PAGE 10**

### 4 pages fiscales pour remplir sa déclaration de revenus

Tout ce que vous devez savoir avant d'envoyer votre formulaire. **PAGES 23 À 26**

**CAHIER SPÉCIAL**  
**La Russie d'aujourd'hui**

**LE FIGARO • fr**  
 En direct : la constitution du gouvernement  
 www.lefigaro.fr

**Question du jour**  
**Jean-Marc Ayraut est-il un bon choix au poste de premier ministre ?**

Réponses à la question de mardi : Craignez-vous que la relation franco-allemande se dégrade ?

**Non : 33,8%**  
**Oui : 66,2%**  
 24 413 votants

**éditorial** par Paul-Henri du Limbert

## Les totems du président

Pour qui a le cœur à gauche, ce fut une belle journée. Tout y était, les hommes, les mots et les symboles. Et d'abord François Hollande, qui dix-sept ans après le départ de François Mitterrand devient le deuxième président socialiste de la République française. À côté de lui, toutes les grandes figures présentes ou passées de la gauche, réunies dans la même solennité. Un peu plus loin, le monde syndical et associatif. Bref, la gauche était à l'honneur hier et c'est bien normal puisque François Hollande est un homme de gauche. Et si on lit bien son premier discours, François Hollande entend bien être un président de gauche. Seul contre le monde entier s'il le faut. C'était en tout cas le fil rouge de cette première journée, consacrée aux grands totems : les enseignants, les agents de la fonction publique, les « travailleurs », la « démocratie sociale », la diversité, l'intégration. Bien sûr, selon la formule consacrée, le nouveau chef de l'État est « le président de tous les Français », mais il a

clairement marqué son appartenance et indiqué une préférence. D'autant plus que chacun a observé le traitement réservé à son prédécesseur, Nicolas Sarkozy, qui a réuni 16,8 millions d'électeurs sur son nom le 6 mai dernier. La campagne de François Hollande fut marquée par l'antisarkozysme, son entrée en fonction aussi. On peut certes comprendre l'intonation donnée à cette journée par François Hollande. François Mitterrand avait fait de même il y a trente et un ans, avec toute l'emphase dont la gauche sait faire usage lorsqu'elle vit un grand jour. Mais le danger qui le guettera bien vite, c'est d'apparaître comme un président « socialo-socialiste », voire hermétique à tout ce qui ne vient pas de sa famille politique. Or, les défis que doit relever le nouveau chef de l'État nécessitent, pour le moins, des réponses transpartisanes. Vu la difficulté des temps, François Hollande ne peut apparaître comme le président d'un camp. L'enthousiasme partisan d'hier était certes compréhensible, mais il ne faudrait pas qu'il dure trop longtemps. ■

**BREITLING**  
 1884

Chronomat

BREITLING.COM

00108 8 911 F 1,5€

ALG: 1950A AND: 150C BEL: 150C DOM: 220C CH: 320 FS CAN: 450 SC D: 220 C A: 3€ ESP: 220 C CANARIES: 230C GB: 180 E GR: 240 C ITA: 230 C LUX: 160C NL: 220C N: 830 HUF: PORT: CONT: 220C SVK: 240C MAR: 150H TUN: 230TU ZONE CFA: 1700CFA ISSN 0182-5852

SHOWCASE GEMS USING CELEBRITY AS A SALES TOOL



INSIDE | A CUT ABOVE JEWELRY

CANNES FILM FESTIVAL STAR POWER, POLITICS AND YOUNG LOVE

PAGES 9-11 | SPECIAL REPORT



THE GRAY AREA IS IT A HEDGE, OR JUST A GAMBLE?

BACK PAGE | BUSINESS WITH REUTERS

# International Herald Tribune

WEDNESDAY, MAY 16, 2012

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYTIMES.COM



Chancellor Angela Merkel and François Hollande inspecting an honor guard in Berlin on Tuesday evening, just hours after Mr. Hollande's inauguration as the president.

## New leader and a 'new path for Europe'

PARIS

Hollande takes the reins in France, making clear his focus on German ties

BY STEVEN ERLANGER

In a dignified ceremony in a red and gold hall in the Elysée Palace, François Hollande, 57, was inaugurated Tuesday morning as president of France, the first

Socialist to hold the office since François Mitterrand left in 1995. Later, on Tuesday, after appointing Jean-Marc Ayrault, 62, as his prime minister, Mr. Hollande flew to Berlin for his first official meeting with the German chancellor, Angela Merkel. Mr. Hollande's plane was hit by lightning and had to return, but Mr. Hollande took off again for Berlin in a second plane, the French Defense Ministry said. "We are a single France, undivided," Mr. Hollande said after his investiture, promising a presidency of "dignity, sim-

plarity and sobriety." He vowed that "the state will be impartial because it belongs to all of its citizens" and insisted that a united France could meet all its difficult social and economic challenges. He promised justice and warned: "We cannot have sacrifices on one side and privilege on the other." He said he wanted "to open a new path for Europe," based on economic growth as well as fiscal discipline. Mr. Hollande, the seventh president of the Fifth Republic, was accompanied

FRANCE, PAGE 7

## Ex-Murdoch aide to face trial in U.K.

LONDON

Brooks and 5 others are accused of hiding evidence in hacking case

BY JOHN F. BURNS AND ALAN COWELL

Rebekah Brooks, former head of Rupert Murdoch's British newspaper empire and a close friend of Prime Minister David Cameron, was formally charged on Tuesday, along with her husband and four others, of perverting the course of justice in the hacking scandal that has burrowed deeply into British public life.

It was the first time that charges have been laid since the police reopened inquiries into the scandal 16 months ago. The accusations marked a watershed in a wider criminal investigation that has resulted in about 50 people being arrested and released on bail by police teams that are delving into phone hacking, payments to public officials and other alleged wrongdoing at two Murdoch-owned tabloids.

Those investigations — separate from a judicial inquiry into British media practices — seem sure to produce a raft of criminal charges in coming months. They could also result in Ms. Brooks's being indicted again, since she was arrested twice, once last year on suspicion of phone hacking, and again in March in the perversion of justice case.

She and her husband, Charlie Brooks, are scheduled to appear in court on June 13, months before what legal experts on Tuesday predicted would be a high-profile trial at the Old Bailey, Britain's most storied court.

The charges relate to a period of high drama last July, when phone hacking at The News of the World was revealed to have included Milly Dowler, a 13-year-old schoolgirl, whose messages had been intercepted after she was abducted but before her body was found.

Mr. Murdoch and his son James flew to London and closed The News of the World, a 168-year-old tabloid. Ms. Brooks, a former editor of that paper and of the Sun, swiftly resigned as chief executive of News International, the Murdoch newspaper subsidiary in Britain, and

was arrested for the first time days later. The two Murdochs went before Parliament to testify, denying any cover-up by News International. But the affair revealed the widespread contacts and influence that the Murdochs and their top aides had at the heart of government. That political taint prompted Rupert Murdoch to withdraw a record \$12 billion bid to take over British Sky Broadcasting, the country's most lucrative private television network.

According to the charges by the Crown Prosecution Service on Tuesday, it was in the midst of those events, from July 6 to 19, 2011, that Ms. Brooks, her husband and the four others, including her personal assistant at News International, her chauffeur and a bodyguard, were engaged in concealing documents, computers, electronic devices and archive material from Scotland Yard investigators.

Ms. Brooks and her husband went to separate police stations in London on Tuesday. A statement from the Metropolitan Police said they had been charged with three counts of conspiracy and one count of conspiracy to pervert the course of justice.

The couple issued a characteristically defiant statement condemning "this weak and unjust decision" even before the prosecution service made details of the charges public. Later, speaking to reporters outside her lawyer's office, Ms. Brooks, 41, and her husband again denied the move to prosecute. Ms. Brooks said she was "baffled" by this "expensive sideshow, a waste of public money"; Mr. Brooks said his wife was



Rebekah Brooks in London on Tuesday as she left the Lewisham Police Station.



A memorial day President Barack Obama on National Peace Officers Memorial Day on Capitol Hill on Tuesday. He is in a less perilous spot than his challenger. PAGE 5

## Data trove holds key to success for Facebook after huge I.P.O.

SAN FRANCISCO

BY SOMINI SENGUPTA

Mark Zuckerberg, chief executive of Facebook, has managed to amass more information about more people than anyone else in history.

Now what? As Facebook turns to Wall Street in the biggest public offering ever by an Internet company, it faces a new, unenviable problem — how to keep growing and enriching its hungry new shareholders.

The answer lies in what Facebook will be able to do, and how quickly, with its crown jewel: its status as an online directory for a good chunk of the human

race, with the names, photos, tastes and desires of nearly a billion people.

Already, lots of investors are scrambling to buy Facebook shares, so much so that on Tuesday, Facebook raised the price range of its offer to \$34 to \$38 from \$28 to \$33 with hopes that it will become a moneymaker like Google. In the eight years since it sprang out of a Harvard University dormitory room, Facebook has amassed users at breakneck speed, kept them glued to the site for longer stretches of time and turned a profit by using their personal information to customize the ads they see.

Whether it can spin the data into enough gold to justify the \$104 billion value implied by its offer range remains

## Former chief of U.S. arsenal calls for slashing nuclear arms

WASHINGTON

BY THOM SHANKER

Gen. James E. Cartwright, the retired vice chairman of the Joint Chiefs of Staff and formerly commander of America's nuclear forces, is adding his voice to those calling for drastically reducing the number of warheads below levels set by agreements with Russia.

General Cartwright said that America's reliance on nuclear deterrence could be guaranteed with a total arsenal of just 900 warheads — and with only half of them deployed at any one time. Even those in the field would be taken off hair-triggers, requiring 24 to 72 hours for launching in order to reduce

the chance of accidental war. That arsenal would be a significant cut from the current agreement to limit Russia and the United States to 1,550 deployed warheads each, down from 2,200, within six years. Under the New Start agreement, thousands more warheads also can be kept in storage as a back-up force, and the restrictions do not apply to hundreds of short-range nuclear weapons in the American and Russian arsenals.

"The world has changed, but the current arsenal carries the baggage of the Cold War," General Cartwright said in an interview. "There is the baggage of significant numbers in reserve. There is the baggage of a nuclear stockpile be-

ARSENAL, PAGE 4

BUSINESS

### E.U. ministers reach bank deal

Finance ministers meeting in Brussels broke an impasse and agreed on a proposal to make banks put away more cash for bad times. The deal came after a compromise that allowed Britain to impose tougher standards than the international minimum. Britain had held up passage of the deal last week. PAGE 20

### Rebuke for JPMorgan chief

The chairman and chief executive of JPMorgan, Jamie Dimon, received a sharp rebuke from shareholders Tuesday, days after disclosing a huge trading loss. In addition, the F.B.I. has opened an inquiry into potential wrongdoing in the loss. PAGE 18

### Can body scanners see bombs?

A report released by two U.S. congressional committees called advanced imaging scanners bought for millions of dollars by the Transportation Security Administration "ineffective" in detecting explosives. The machines are in use in about 180 U.S. airports. PAGE 22

WORLD NEWS

### E.U. strikes Somali pirate base

Helicopters on Tuesday destroyed several skiffs, with E.U. forces never actually landing in Somalia. PAGE 4



PAGE TWO

### Iran sees success in its strategy

Officials say their approach has worked by making enrichment a reality that the West has been unable to stop. PAGE 8

VIEWES

### Zimbabwe's torturers

A court ruling ordered the South African authorities to prosecute members of the Zimbabwean government who tortured political opponents. It should not be appealed, Peter Godewin writes. PAGE 6

### A mutually velvet divorce

Vladimir Meciar did many things wrong, but the division of Czechoslovakia into two entities was not one of them. Slovakia has done well, Rick Zednik writes. PAGE 6

ONLINE

### Photographing more than war

Nicole Tung, 25, spent much of 2011 in North Africa, photographing upheaval in Egypt and rebels in Libya. She was in Misrata in April of that year when the photographers Tim Hetherington and Chris Hondros died. Ms. Tung, an American who was born in Hong Kong, spoke about her work with Peter Moskowitz of the Lens blog. lens.blog.nytimes.com

TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1122



NEWSSTAND PRICES Italy € 2.50

IN THIS ISSUE No. 40,179 Business 18 Crossword 16 Culture 12 Science 34 Sports 15 Views 6

CURRENCIES NEW YORK, TUESDAY 1:30PM

STOCK INDEXES TUESDAY The Dow 1:30pm 12,729.33 +0.27% FTSE 100 close 5,437.62 -0.51% Nikkei 225 close 8,900.74 -0.81%

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 16 DE MAYO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.743 | EDICIÓN EUROPA



## Cinco muertos en un atentado en Bogotá

El ataque tenía como objetivo a un exministro del Interior **PÁGINA 8**



## Aval al despido de un cura casado

Estrasburgo rechaza el recurso de un docente de Religión **PÁGINA 33**

## Purito, victoria y 'maglia' rosa

Un año después de Contador, otro español lidera el Giro **PÁGINA 50**



# El desgobierno griego arrastra a Europa a un mes de angustia

## Merkel y Hollande defienden juntos que Grecia siga en el euro

La incapacidad de los partidos griegos para alcanzar un acuerdo de Gobierno sumergió ayer a Europa en un escenario de angustia e inestabilidad sin solución a la vista, con especial incidencia en España, el país que está en el ojo del huracán de los mercados. El presidente de Grecia y los líde-

res de los partidos fracasaron en una reunión con insultos y descalificaciones en su intento de formar un Gobierno, y allanaron el camino para unas nuevas elecciones en un mes. La noticia desató la caída de las Bolsas, disparó de nuevo la prima de riesgo española y empañó las expectativas creadas por la toma de posesión del presidente de Francia, el socialista François Hollande, reunido anoche en Berlín con Angela Merkel. En una brutal metáfora de la tormenta perfecta que asuela Europa, Hollande se vio obligado a regresar a París a tomar otro avión cuando el primer aparato que le trasladaba a Berlín recibió el impacto de un rayo. La lluvia, que aguantó estoicamente durante la ceremonia, también fue pronunciativa.

Merkel y Hollande defendieron juntos que Grecia permanezca en el euro y prometieron ayudarla a volver a una senda de crecimiento. Pero la directora del FMI, Christine Lagarde, se sumó a los dirigentes que han roto el tabú de una salida. "Es una opción que estamos obligados a examinar".

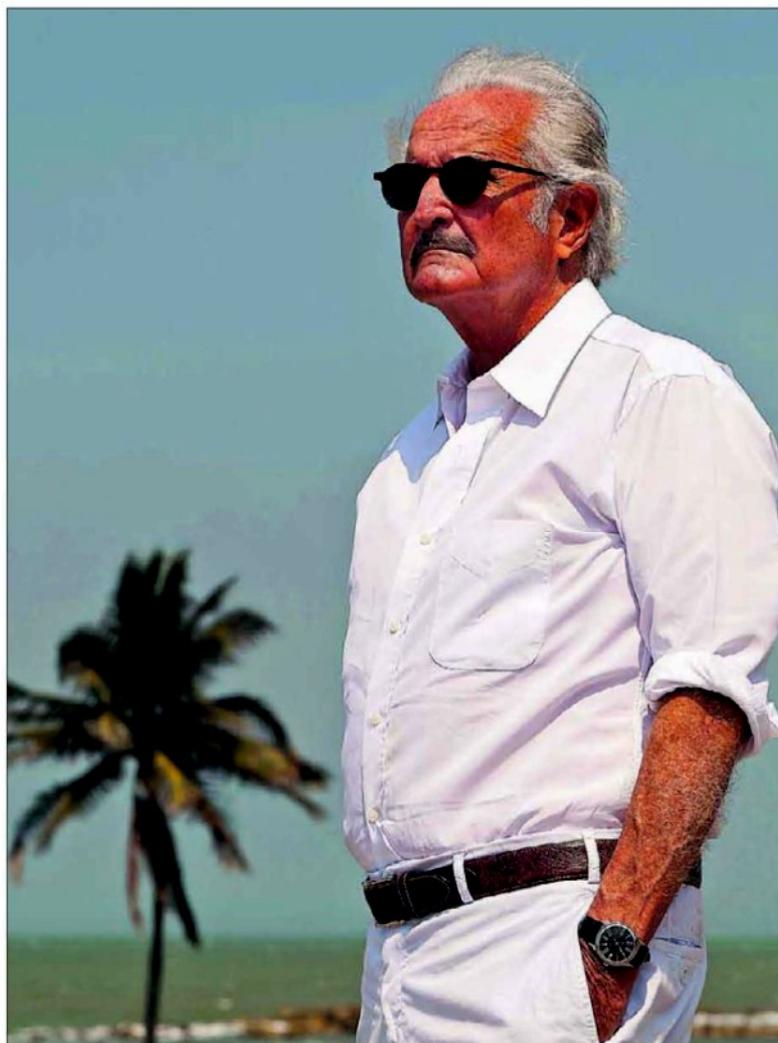
**PÁGINAS 3 A 6 Y 20**  
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

## Atenas se precipita en el abismo

Los griegos se apuntan a la ley de Murphy

ENRIC GONZÁLEZ, **Atenas**  
ENVIADO ESPECIAL

En el país más importante de los Balcanes parece regir una sola ley: la de Murphy. Lo que puede salir mal, sale mal. Grecia volverá a las urnas, casi con seguridad, dentro de un mes. El presidente Papulias y los principales líderes comprobaron ayer que era imposible formar Gobierno. El país se precipita en el abismo. **PÁGINA 2**



Carlos Fuentes, en Cartagena de Indias el pasado enero, adonde acudió al Hay Festival. / DANIEL MORDZINSKI

## Andalucía baja 3.000 euros al año a 260.000 empleados y sube impuestos

El mayor recorte en la historia de Andalucía (2.500 millones en un presupuesto de 30.000) dejará a sus 260.000 empleados con 3.000 euros menos al año; subirá los impuestos y congelará la obra pública. Por su parte, el Gobierno catalán recorta otros 1.500 millones y cobrará 200 euros al año por la FP. **PÁGINAS 10 Y 11**

la universidad cercana

**Grados y Másteres Oficiales**

91 856 16 99  
www.udima.es

Síguenos en:

contigo a todas partes

VER VÍDEO

# Muere Carlos Fuentes, escritor de la realidad y del compromiso

El escritor mexicano Carlos Fuentes (Ciudad de Panamá, 1928) falleció ayer a los 83 años en México, donde se encontraba hospitalizado. Fuentes, uno de los más importantes literatos en lengua castellana, era autor de novelas emblemáticas, como *La muerte de Artemio Cruz* o *La región más transparente*, y había sido distinguido con el Premio Cervantes en 1987 y el Príncipe de Asturias en 1994, en-

tre muchos otros. El autor, muy crítico con los dirigentes políticos de su país, aceptó en 1975 hacerse cargo de la Embajada de México en Francia, puesto al que renunció solo dos años después. Intentó capturar la realidad desde un punto de vista comprometido. Hace pocos días el escritor concedía a EL PAÍS una de sus últimas entrevistas: "No tengo ningún miedo literario". **PÁGINAS 38 Y 39**

IL PUNTO

## L'allarme di Napolitano non è mai stato così giusto

DI SERGIO SOAVE

**L'ingovernabilità è deflagrante in una crisi così**

**L**il presidente della repubblica invita esplicitamente i partiti della strana maggioranza ad approvare un pacchetto «ristretto ma significativo» di riforme costituzionali e a varare una nuova legge elettorale. Si tratta di un intervento di carattere politico, che travalica formalmente i limiti delle funzioni istituzionali del Quirinale, ma che è giustificato dalla situazione straordinaria in cui versa l'Italia. Rendere governabile il sistema politico è urgente, se non si vuole che la somma di fenomeni politici di protesta, ovviamente gonfiato da una condizione sociale critica sia per le fasce più deboli che per il ceto medio, e di un meccanismo decisionale farraginoso e inceppato, producano una paralisi politica. Gli esempi non mancano: il Belgio, dopo le elezioni, ha dovuto aspettare più di un anno e mezzo per vedere insediato un nuovo governo, che ha ottenuto una fiducia condizionata anche da formazioni linguistiche che vogliono solo una dissoluzione ordinata dello Stato. In Grecia non si riesce a comporre una maggioranza (nonostante il premio di maggioranza aggiudicato a Nuova democrazia) per cui i greci non hanno un'autorevolezza insufficiente a far valere in Europa le loro ragioni. Certo, i greci hanno avuto le loro colpe ma ora sono ridotti a una condizione nella quale è impossibile, rigore o non rigore, vedere una via d'uscita. In Italia la governabilità è sempre stata

DI SERG

assicurata da una specie di tacita convenzione che associava le opposizioni, quasi sempre fortissime a livello locale o delle rappresentanze sindacali, alle decisioni, pur in presenza di una retorica intrisa di antagonismo verbale. In qualche modo questa prassi è sopravvissuta anche nella relativamente breve fase del recente bipolarismo. Ora c'è il rischio che questa prassi, un po' ipocrita ma sostanzialmente efficace, non basti più. Quando è entrata in crisi virtuale la maggioranza di centrodestra, è stato necessario un intervento eccezionale del capo dello Stato per imporre la formazione di una maggioranza eterogenea a sostegno di un esecutivo indipendente. Si è usata, insomma, l'ultima risorsa per garantire la governabilità a tutti i costi. Dopo le elezioni del 2013 non ci sarà più

Giorgio Napolitano a tenere il timone della navicella che continuerà a navigare in pessime acque, c'è il rischio di maggioranze diverse nelle due camere che hanno meccanismi elettorali diversi o anche, se si abolisce semplicemente il colossale premio di maggioranza oggi in vigore per la camera dei deputati, che non ci sia alcuna maggioranza. I partiti, specialmente dopo i segnali pesanti venuti dal voto parziale di queste settimane, guardano al loro interesse futuro, ma dovranno metterlo in secondo piano per seguire l'indicazione di Napolitano, cioè il suo ennesimo e motivatissimo grido d'allarme.



## LE NORME CONTRO LA CORRUZIONE

CON LA LEGALITÀ  
SI CRESCE DI PIÙ

di GIOVANNI BIANCONI

**S**ul disegno di legge anticorruzione, quel che era un timore sta pericolosamente diventando realtà: c'è il rischio concreto che le nuove norme per contrastare il malaffare economico (spesso legato alla politica) non vedano mai la luce. O che si arrivi a un compromesso talmente annacquato e/o pasticciato da favorire più danni che soluzioni.

Un iter parlamentare irto di difficoltà era prevedibile. Lo stesso ministro della Giustizia Paola Severino — artefice del maxi-emendamento che doveva conciliare le diverse istanze in una via d'uscita accettabile da tutti — lo aveva messo nel conto. Adesso però la guerra di posizione e i continui rinvii hanno lasciato il passo a comportamenti concreti che fanno immaginare l'esito peggiore.

Ieri alla commissione Giustizia della Camera è andato in scena l'ostruzionismo del Pdl, giustificato dal pretesto che «il partito dei neo-giustizialisti ha mostrato il suo vero, disarmante e spaventoso volto», come ha tentato di spiegare un deputato del fronte berlusconiano. Ce l'aveva con l'aumento della pena minima per il reato di peculato. E la presidente della commissione Giulia Bongiorno, esponente di Fli, ha espresso la realistica preoccupazione di non arrivare in tempo all'appuntamento con l'aula di Montecitorio.

Se i contrasti tra le due fazioni della «strana» maggioranza che sostiene il governo Monti dovessero finire per paralizzare i lavori parlamentari e il disegno di legge, sarebbe un'altra sconfitta dell'esecutivo. Non solo, però. Sarebbe anche una sconfitta e una pessima figura per l'Italia e la sua intera rappresentanza politica. Di fronte ai cittadini che sentono snocciolare

di continuo le cifre scandalose sul dilagare del fenomeno, senza che i partiti riescano neppure ad accennare la volontà di un contrasto più serio; e di fronte all'Europa, che ci ha ripetutamente chiesto una prova di maturità riparando le lacune più volte segnalate.

Il problema non riguarda solo la perenne diatriba sulla giustizia. La lotta alla corruzione è uno degli ingredienti necessari per la tanto invocata crescita economica, come hanno sostenuto anche autorevoli esponenti del centrodestra. L'Italia è attesa ad importanti appuntamenti internazionali, ricordati di recente dal ministro Severino: presentarsi con un nulla di fatto su questo argomento farebbe scendere di molto l'immagine del Paese e le sue quotazioni, oltre che la possibilità di cominciare ad attrarre investimenti esteri.

Come se non bastasse, al poco edificante spettacolo in commissione Giustizia s'è aggiunto il guazzabuglio sul falso in bilancio, con un emendamento del Pdl approvato anche da Fli e Udc al disegno di legge targato Idv, che di fatto ha ripristinato la norma chiamata *ad personam* che si voleva modificare. Il tutto con il parere favorevole del governo, dato dal sottosegretario Mazzamuto (che aveva sostituito il dimissionario Zoppini, indagato per frode fiscale), il quale però è stato subito dopo corretto dal ministro: non erano quelle le indicazioni impartite. Un incidente al quale ora si cercherà di porre rimedio, ma che ribadisce il quadro desolante di una situazione politica paralizzata da ciò che l'ha caratterizzata negli ultimi vent'anni: il conflitto permanente e apparentemente irrisolvibile in materia di giustizia.

[gbianconi@corriere.it](mailto:gbianconi@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Bongiorno: nel Pdl non c'è volontà di combattere la corruzione, è una cosa che sgomenta

# “La legge salva-Silvio non ci sarà ma la maggioranza è spaccata Sulla giustizia il governo rischia”

## Legalità e economia

**La mancanza di legalità è un veleno, uccide l'economia. Necessario occuparsene ora**

### L'intervista

**LIANA MILELLA**

ROMA — Spazi per norme salva-Silvio «non ce ne sono più», ma sulla corruzione — «un veleno per il Paese» — il governo può andare incontro alla crisi. Giulia Bongiorno, la presidente finiana della commissione Giustizia della Camera, lancia di nuovo il suo allarme e ricorda che «proprio sulla giustizia si rompe l'intesa tra Fini e Berlusconi».

**Una giornata di scontri da dimenticare per la giustizia nella sua commissione, non le sembra?**

«Sì, e temo che non sia l'esito di una congiuntura astrale, piuttosto una condizione permanente».

**In che senso?**

«In materia di giustizia, all'interno dell'attuale maggioranza, ci sono visioni diametralmente opposte. Dunque era prevedibile».

**Perché prevedibile? Se ABC trovano sintesi sui temi economici come mai sulla giustizia non si trova l'accordo?**

«Io credo che la giustizia rappresenti, prima di altre materie, la vera identità dei partiti. E non c'è accordo politico che possa annullare l'identità. Faccio un esempio: io sono molto amareggiata perché oggi si è persa l'occasione di creare una figura di reato di falso in bi-

lancio più efficace rispetto all'attuale. Altri hanno tirato un sospiro di sollievo. Ecco,

l'idea che si possa tirare un sospiro di sollievo mi turba».

**Protestano duramente Pd e Idv, nuova opposizione all'interno del governo. Il governo esiste ancora su questi temi?**

«In politica, purtroppo la giustizia è sempre stata considerata un tema di secondo piano. E invece non lo è affatto. Temo che la grande attenzione giustamente riconosciuta alle questioni economiche abbia portato a sottovalutare il peso della questione giustizia, peraltro trascurandone l'incidenza sull'economia. Non dimentichiamo che la mala-giustizia uccide l'economia, che gli investitori esteri fuggono quando scoprono che in Italia si può restare impelagati in vicende giudiziarie per un decennio».

**Il parere del sottosegretario Mazzamuto sul falso in bilancio lo vede come un errore, una svista o una cosa voluta?**

«Lui era alla mia destra e leggeva un foglio. Non so altro. In aula avremo comunque la possibilità di lavorare ancora sul testo».

**Come giudica l'ostruzionismo del Pdl sul ddl anti-corruzione?**

«Sono molto preoccupata perché oggi in un'ora e mezzo abbiamo votato un emendamento: ne abbiamo circa 150 da votare entro la prossima settimana».

**Ma in questa fase politica l'anti-corruzione è una priorità?**

«Le dico cosa penso della corruzione: è un reato abominevole. Si diffonde a macchia d'olio azzeccando il merito, è subdola, si annida anche là dove non te lo aspetti, distorce le prospettive e falsifica i valori, è un veleno... L'idea che non ci sia una volontà comu-

ne di combatterla usando i mezzi a disposizione del legislatore mi disorienta. Ma si torna al discorso di prima... visioni diverse».

**Il Pdl vorrebbe una nuova norma salva-Ruby. Ma in questo momento politico a destra esistono ancora margini di possibili alleanze per approvarla?**

«Non so se vogliono una salva-Ruby, so però che in commissione la Lega non vota con il Pdl e non credo che altre forze voterebbero attualmente ulteriori norme ad personam».

**Giustizia e stabilità di governo: che succederà in aula se, come tutto lascia prevedere, l'attuale maggioranza dovesse**

**spaccarsi sul ddl anti-corruzione, come è avvenuto sul falso in bilancio?**

«È un allarme che ho lanciato da tempo. Da quando ci furono i primi incontri con le forze della maggioranza promossi dal ministro. Mi fu subito chiaro che la maggioranza non andava nella stessa direzione. Infatti oltre che di corruzione si parlava di responsabilità dei giudici e di intercettazioni, come se i temi fossero intrecciati tra loro».

**Non sarebbe stato meglio, quando è nato l'esecutivo Monti, escludere del tutto il capitolo della giustizia?**

«Il risanamento del Paese non può prescindere da un risanamento morale. Escludere la giustizia avrebbe significato perdere in partenza».

**Esiste la possibilità che il governo cada sulla giustizia?**

«La cosiddetta frattura Fini-Berlusconi nasce sul tema della legalità. Ripeto: sbaglia chi considera la giustizia un tema politico di secondo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**FINANA**  
Giulia Bongiorno  
commissione  
giustizia

Il Pdl sfrutta l'incidente provocato dallo staff del Guardasigilli e dai pareri dell'ufficio legislativo

# La tattica del Cavaliere per far saltare tutto “Con quelle norme il Pd vuole colpire me”

**Per l'ex premier  
resta sullo sfondo  
la preoccupazione  
per il processo  
Ruby**

ROMA — Si passano di bocca in bocca, a Montecitorio, la reazione entusiasta di Berlusconi: «Andate avanti così ragazzi, mi state dando una grande soddisfazione». E ancora: «State tranquilli, non vi lasciate intimidire da chi agita lo spauracchio della caduta del governo, il Pd e l'Udc vogliono quelle leggi contro di me. Ma Monti può crollare solo sulle misure economiche, non certo sulla giustizia».

Eccoli i “ragazzi” del Cavaliere, la “covata” di Niccolò Ghedini, il suo avvocato. I protagonisti della *débauc* del governo su anti-corruzione e falso in bilancio. Ridacchiano quando apprendono che Pd e Idv hanno tenuto una conferenza stampa assieme. Enrico Costa, il capogruppo in commissione Giustizia, Manlio Contento, l'avvocato civilista friulano, Francesco Paolo Sisto, il penalista di Bari. Ma anche Maurizio Paniz, il ricco legale di Belluno e Luigi Vitali, l'ex sottosegretario della Cirielli. Loro hanno tessuto la “rete” degli emendamenti che alla fine ha imbrigliato il governo. Ammette Costa: «Sì, siamo stati bravi. Abbiamo lavorato con attenzione sul piano tecnico. Noi il provvedimento sulla corruzione lo vogliamo, ma dev'essere corretto. Non deve aprire la strada a una nuova stagione giustizialista».

Parole. Pronunciate pure in commissione. Che hanno innervosito il presidente Giulia Bongiorno. Che hanno aperto la strada all'ostruzionismo e han-

no confuso il governo, prima sulla corruzione, poi sul falso in bilancio. Lontana, negli Usa, il Guardasigilli Paola Severino. Via l'altro sottosegretario Andrea Zoppini, che alle 14 saggi di essere indagato per frode e ovviamente si tiene alla larga dalla Camera. Di mezzo ci finisce Salvatore Mazzamuto. Convocato ad horas, arriva in abbondante ritardo. Se ne lamenta con tutti pure con i berlusconiani. Ammette: «Questa roba non l'ho studiata».

In mano ha le carte che producono il clamoroso incidente, il governo che affonda se stesso. È il parere sugli emendamenti al falso in bilancio. Quattro pagine. Ma contano le prime righe. Carte vergate di pugno dal capo dell'ufficio legislativo Augusta Iannini. Sotto la copia di Mazzamuto la sua firma è cancellata con più di un tratto di penna. Ma appare riconoscibile. Per Severino ha sbagliato tutto Mazzamuto. Per Di Pietro è tutta colpa della “talpa” che si annida al ministero. Un fatto è certo e lo ricostruisce più di una fonte della commissione: per come è scritto, il parere ha taciuto un elemento fondamentale per orientare il voto. Lì è scritto che il primo emendamento al “nuovo” falso in bilancio del dipietrista Federico Palomba, prodotto da Sisto, «sopprime» il primo articolo. Quindi il parere del governo deve essere contrario. Poi si passa al secondo emendamento, quello di Contento, l'oggetto dello scontro. Il parere di via Arenula scrive che la proposta Contento «prevede come unica modifica all'articolo 2621 del codice civile l'aumento della pe-

na edittale (reclusione fino a tre anni)». Non specifica che esso «sostituisce» il cuore della legge Palomba, quella che porta la pena per il reato fino a cinque anni, dagli attuali due, ed elimina la formula dell'inganno ai soci. Accanto, nella tabella, c'è il parere ed è «favorevole». Mazzamuto pronuncia quella parola. Il Pdl ovviamente vota a favore perché non vuole un falso in bilancio rafforzato. Dolo? Severino lo nega, anzi si arrabbia con Mazzamuto. Mazzamuto se la prende con il parere. I sospetti si addensano su chi ha scritto quel foglio.

Il Pdl si aggiudica un altro round. Chi, come Vitali, ha il polso dell'aula, si slancia in un pronostico: «Queste leggi in aula non passano. Io, disicuro, non levoto». Costa è prudente: «Certo, il voto segreto è un rischio». Chi ha parlato con Ghedini, pur preso dai processi di Berlusconi, lo ha trovato soddisfatto. I “suoi” ragazzi gli hanno una bella soddisfazione. Lui è pronto a dire che non pensa affatto alla norma salva-Ruby, che pure Sisto ha presentato, perché il processo di Berlusconi non ne ha bisogno. Lo hanno sentito dire che finirà come è finito Mills. Quanto al falso in bilancio i berlusconiani non vedono neppure il problema: «Perché tanta agitazione? È solo un proposta di legge in quota opposizione. Non impegnare il governo in alcun modo. Nessuno ci può chiedere di tornare indietro sulle norme che abbiamo sostenuto e in cui abbiamo creduto. Proprio a partire dal falso in bilancio».

(l. mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proponente	Contenuto	Parere
		Contrario
Sisto	Sopprime art. 1	Favorevole quanto al limite massimo di pena;
Contento	Prevede come unica modifica all'art. 2621 c.c. l'aumento della pena edittale (reclusione fino a tre anni)	preferibile però introdurre una pena minima più grave (da un anno di reclusione)
Ferranti ed altri	Modifica l'art. 1 del ddl prevedendo una nuova versione dell'art. 2621 c.c.	Favorevole previa riformulazione: «Fuori dai casi previsti dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti

**ISTRUZIONI**

Uno stralcio del documento preparato dagli uffici del ministro Severino per orientare i pareri del sottosegretario Mazzamuto sui vari emendamenti al ddl corruzione. Sopra, Augusta Iannini, magistrato, capo dell'Ufficio legislativo del ministero della Giustizia

**IL PUNTO**

**Caso Grecia:  
l'attesa  
dei partiti  
pro Monti**

di **Stefano Folli** ▶ pagina 20

**E sullo sfondo della Grecia i partiti pro-Monti attendono gli eventi**



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

**Berlusconi conferma  
il sostegno al governo.  
Ma le riforme restano  
in alto mare alle Camere**

Sullo sfondo del disastro greco e con il Pil che va a picco, l'Italia politica continua a manifestare una singolare apatia. Sul piano europeo ha delegato a Monti di negoziare con la Germania e gli altri partner qualche vantaggio per la nostra economia. Ma qual è il supporto che le forze politiche offrono al presidente del Consiglio? Nella sostanza è abbastanza generico, secondo il principio del minimo indispensabile. Certo, Pierluigi Bersani vorrebbe che il profilo dell'Unione fosse più politico, che la Banca centrale avesse un ruolo più incisivo, che i mercati finanziari fossero regolati.

E Casini, a sua volta, si unisce al coro contro Moody's, l'agenzia di rating che ha colpito a sorpresa le banche italiane, declassandole di nuovo. Il leader dell'Udc ci legge la trama di «un disegno criminale» e auspica l'avvento di un'agenzia europea che sostituisca quelle anglosassoni. Ottima idea, tuttavia non proprio a portata di mano.

Sono frasi di buon senso che chiunque potrebbe sottoscrivere, ma non aiutano più di tanto il presidente del Consiglio nel suo difficile cammino. In tempi di recessione, chi non è favorevole a riprendere la crescita? Forse più significativa è la colazione che oggi Monti offre a Berlusconi, accompagnato da Alfano e Gianni Letta. A cinque giorni dai ballottaggi e alla vigilia del G8 di Camp David, l'incontro ha un valore politico da non sottovalutare. È un gesto di riguardo verso il partito di maggioranza relativa (almeno nell'attuale Parlamento) e verso il predecessore di Monti: tanto più dopo i re-

centi equivoci.

Ma l'incontro, se ha un senso, è quello di sottolineare l'appoggio del fronte berlusconiano al governo tecnico. Nei giorni scorsi, all'indomani del primo turno delle amministrative, si era levato un vento minaccioso di cui era prova l'aspra campagna del "Giornale" e di "Libero" a favore delle elezioni anticipate. Però Berlusconi ha imboccato la strada opposta a quella invocata dagli intransigenti e ha confermato il sostegno a Monti. Certo, con l'avvertimento che «non esistono cambiali in bianco», che le tasse sono troppo alte e che «voteremo solo le misure che ci convincono». Del resto i punti controversi non mancano, a cominciare dalla legge anti-corruzione e dalla Rai. Ma è evidente che al vertice del Pdl non hanno intenzione di affossare il governo, ben sapendo che siamo sull'orlo dell'abisso, senza alternative e con l'area moderata tutta da ricostruire.

Il problema in ogni caso è il «che fare» dei prossimi mesi. I partiti della non-maggioranza si limiteranno a votare in modo svogliato il governo? O cominceranno a porre le fondamentali politiche della prossima legislatura? I fatti dicono che sulle riforme siamo in alto mare. Luigi Zanda parla di una data limite, il 28 maggio, per portare in aula al Senato il pacchetto costituzionale. Poi sarà troppo tardi (in tanti pensano che già lo sia). La riforma elettorale assomiglia sempre di più alla classica tela di Penelope. Ora è stato riesumato persino il doppio turno alla francese, modello eccellente ma che per anni era stato lasciato nel cassetto. La sensazione è che il "Porcellum" goda di ottima salute. Giorgio La Malfa sul "Foglio" vorrebbe un'iniziativa parlamentare comune di Pdl, Pd e terzo polo. Una sorta di prova generale della grande coalizione pro-Europa nella prossima legislatura. Ma per ora la tattica prevale di gran lunga sulla strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ddl lavoro, traguardo più vicino Sugli statali Brunetta contro Patroni

## enti pubblici riforma

L'ex ministro: stessa direzione della mia riforma? La Corte dei conti dice di no

Previsto entro domani il via libera della commissione in Senato, emendamenti dimezzati

DA ROMA NICOLA PINI

**P**iù vicino al traguardo il disegno di legge sul lavoro, mentre la prossima settimana approderà in Consiglio dei ministri anche la legge delega per la riforma del lavoro nella pubblica amministrazione. Il ddl Fornero dovrebbe essere licenziato entro domani dalla Commissione del Senato, dopo che ieri gli emendamenti sono stati dimezzati da oltre mille a 500 e nella notte sono iniziate le votazioni sui primi 29 articoli (sui 72 complessivi) del provvedimento. La prossima settimana la parola passerà all'aula. Sul pubblico impiego invece non tutto fila liscio per il governo, specie dopo che la Corte dei conti ha espresso «perplexità» sul contenuto dell'intesa preliminare tra governo, enti locali e sindacati, un accordo che secondo i magistrati contabili potrebbe far tornare una logica di distribuzione a pioggia del salario accessorio «al di fuori di criteri selettivi e premiali». Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi ha replicato ieri che l'accordo non è un cambio di marcia, e va nella stessa direzione tracciata a suo tempo dalla riforma Brunetta: «Cerchiamo di far andare avanti quello che c'era – ha spiegato – ma che non aveva avuto attuazione». Al ministro ha risposto il suo predecessore, Renato Brunetta: l'intesa nella stessa direzione della mia riforma? «Ha già risposto la Corte dei conti. "Acca nisciuno è fesso". Ma se Patroni Griffi è in buona fede disconosca il protocollo d'intesa». Una polemica che potrebbero preludere a richieste di modifica da parte del Pdl. Il ministro spiega che il testo «è pronto ma è ancora in lettura e lo stiamo esaminando». Al centro del provvedimento anche i licenziamenti disciplinari, con un riordino normativo e un principio chiaro: «Renderli effettivi». In sostanza, «se il dipendente pubblico sbaglia, deve pagare». Così come c'è l'esigenza, ha sottolineato ancora Patroni Griffi, di «favorire la mobilità tra le diverse amministrazioni». Tutto questo insieme ad un sistema di valutazione che parta dalla qualità del

servizio offerto e di premialità, ad un aumento della produttività e a un intervento sull'autonomia e sulla formazione dei dirigenti, rendendo anche «più trasparente» la loro selezione ed «effettivi» i meccanismi di responsabilità. «Bisogna poter verificare che il dirigente raggiunga gli obiettivi per i quali gli è stato conferito l'incarico e la possibilità di rimuoverlo se non raggiunge gli obiettivi», ha aggiunto. Quanto all'articolo 18 la differenziazione tra settore pubblico e privato è «un dato di fatto», ma occorrerà un dibattito in Parlamento per «rendere effettive le ipotesi di licenziamento disciplinare dei dipendenti che non lavorano».

Tornando al ddl Fornero, tra le proposte di modifica da esaminare ce ne sono anche 16 dei due relatori (Castro, Pdl, e Treu, Pd) e 27 dell'esecutivo. A questi vanno aggiunti i circa 150 sub-emendamenti dei senatori. Rispetto ai testi presentati la scorsa settimana non ci sarebbero modifiche di sostanza, spiega Castro. Tra i nodi da sciogliere dalla Commissione anche quello sull'articolo 18: nei casi dei licenziamenti disciplinari è infatti ancora da decidere se nella riforma vada o meno inserita la cosiddetta "tipizzazione". Un emendamento dei relatori non la prevede, quello del governo sì. Il rischio secondo alcuni è di limitare il potere della giustizia. Vengono intanto confermati gli sgravi contributivi introdotti in via sperimentale per il 2008-2010, introdotto il salario di base per i co.co.pro e si rafforza l'attuale una tantum per i parasubordinati. Infine c'è un allentamento della stretta sulle partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stipendi pubblici, non si risparmia

## Provincia, Comunità e comuni, 335 milioni per il personale

**La Corte dei conti rileva un taglio dell'1,9% a livello nazionale che qui non c'è**

**LUISA MARIA PATRUNO**

Le cinque Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano contano da sole - dati 2010 - **103.000** dipendenti pubblici pari al 3% del totale del personale delle pubbliche amministrazioni del Paese. Ciascuna ha un autonomo comparto di contrattazione con regole diverse per la contrattazione collettiva e la dinamica salariale.

Tra questi lavorano per la **Provincia di Trento** e gli altri enti locali (la Corte dei Conti considera **Comuni e Comunità di valle**, consorzi e altri) **12.139** persone alle quali vanno sommati **11.777** dipendenti della **scuola** di cui 1.160 a «rapporto di lavoro flessibile e 695 a contratto annuale, visto che la competenza sulla scuola è provinciale a differenza di quanto accade altrove. A questi vanno sommati i dipendenti della **Regione Trentino Alto Adige** che sono tuttora **599** (di cui 42 con rapporto flessibile), nonostante l'ente sia stato ormai svuotato di competenze.

I dati sono forniti dalla Corte dei Conti, nella sua Relazione 2012 sul costo del personale, in cui si mette in evidenza che nel 2010 per la prima vol-

ta il costo del personale pubblico è diminuito dell'**1,5%** nel suo complesso e dell'**1%** per le **Regioni ordinarie** e le **autonomie locali** (Comuni, Province, comunità montane, consorzi e altri enti), lo stesso non può dirsi per le Regioni e Province autonome dove la spesa non è diminuita allo stesso modo e neppure il numero di dipendenti pubblici che nelle Regioni ordinarie è calato dell'**1,6%** e a livello nazionale dell'**1,9%**.

In **Trentino**, nonostante il blocco del *turn over* e dei rinnovi contrattuali, decisi dalla Provincia negli ultimi anni, in linea con le misure di contenimento dei costi varate a livello nazionale, la spesa per il personale è calata nel 2010 rispetto al 2009 solo dello **0,2%** per un costo totale sul bilancio di **335.459.000** di euro; così come il totale delle unità in servizio è diminuito solo dello **0,1** (10 persone) se non si conta anche il personale con rapporto di lavoro flessibile perché allora si registra una crescita dello **0,2%**.

I **dirigenti** della Regione Trentino Alto Adige si distinguono perché possono vantare una retribuzione media di **131.788** euro l'anno che è superiore a qualsiasi altro dirigente regionale. La media degli stipendi dei dirigenti della Provincia di Trento è invece di **96.217** euro e quelli della Provincia di Bolzano è di **81.747** euro, la media più bassa tra i dirigenti delle autonomie speciali.

Riguardo al numero dei dirigenti, la Corte dei Conti rileva che sono anche

cresciuti di numero. In Regione sono passati da **9** a **13** dirigenti fra il 2009 e il 2010 e in Provincia di Trento da **147** a **152** dirigenti, anche se la retribuzione media pro capite è calata del **3,4%**, mentre a Bolzano i dirigenti sono diminuiti da **351** a **343**.

Per il personale **non dirigente** il bilancio è in aumento. La retribuzione media pro capite del personale non dirigente della Provincia ed enti locali è di **29.879** euro, in aumento dello **0,7%** rispetto ai 29.676 euro dell'anno precedente, anche se il personale è diminuito leggermente da 10.533 a 10.516 persone. Le retribuzioni che hanno avuto l'aumento più significativo sono state quelle dei ricercatori con un più **3,6%**, arrivando a una media di 55.193 euro pro capite, e quelle dei segretari comunali e provinciali con un più **3,4%** (media di 67.683 euro).

Un altro settore che ha una dinamica tutta in controtendenza rispetto al livello nazionale è la scuola.

La Corte dei conti rileva che nella scuola il personale è diminuito di circa **32.000** dipendenti, mentre nella Provincia di Trento si è mantenuto sostanzialmente stabili e in quella di Bolzano è cresciuto del **2,5%**.

In Trentino i dirigenti scolastici sono scesi da 86 a 64 e gli insegnanti a tempo indeterminato da **6.812** a **6.636** (-2,6%) ma in compenso è cresciuto il personale con contratto annuale (+28,2%) e per la didattica (+4,3%) per un totale di un + **0,5%**. È diminuito invece il personale della scuola con rapporto di lavoro flessibile che è passato da 1.206 a 1.160 persone.



**QUANTI SONO**

Il dipendenti pubblici in Trentino sono

**23.916**



**Note sulle «speciali»**



Frequenti sono le leggi regionali che dispongono benefici a favore del personale

Corte dei conti

**Quanto ci costano i dipendenti pubblici**

Personale delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome  
Spesa per le retribuzioni lorde

*Dati in migliaia di euro*

Comparti di contrattazione	Voci di spesa	2008	2009	2010	Variazione % 2010/2009
Friuli Venezia Giulia	Voci stipendiali	412.638,8	404.864,0	412.638,8	+1,9
	Voci Accessorie	72.867,8	78.506,4	72.867,8	-7,2
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>485.506,6</b>	<b>483.370,4</b>	<b>485.506,6</b>	<b>+0,4</b>
Sardegna	Voci stipendiali	184.691,0	187.618,9	206.866,1	+10,3
	Voci Accessorie	49.121,7	58.578,8	51.150,0	-12,7
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>233.812,7</b>	<b>246.197,7</b>	<b>258.016,1</b>	<b>+4,8</b>
Trentino Alto Adige	Voci stipendiali	14.621,9	16.819,0	15.991,5	-4,9
	Voci Accessorie	5.254,9	5.634,4	5.519,9	-2,0
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>19.876,9</b>	<b>22.453,5</b>	<b>21.511,4</b>	<b>-4,2</b>
Provincia autonoma di Bolzano	Voci stipendiali	271.490,4	277.545,0	279.715,1	+0,8
	Voci Accessorie	49.349,4	52.293,6	54.061,8	+3,4
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>320.836,8</b>	<b>329.838,6</b>	<b>333.776,9</b>	<b>+1,2</b>
Provincia autonoma di Trento	Voci stipendiali	271.684,3	281.224,1	280.712,4	-0,2
	Voci Accessorie	49.029,5	54.804,9	54.746,6	-0,1
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>320.713,8</b>	<b>336.028,9</b>	<b>335.459,0</b>	<b>-0,2</b>
Valle d'Aosta	Voci stipendiali	129.305,3	129.740,5	127.732,3	-1,5
	Voci Accessorie	34.473,6	39.087,8	35.798,1	-8,4
	<b>Retribuzioni lorde</b>	<b>163.779,0</b>	<b>168.828,2</b>	<b>163.530,3</b>	<b>-3,1</b>

Fonte: Conto annuale - RuS-IGOP

centimetri.it

La Corte dei conti sull'Istituto italiano di tecnologia: uscite per viaggi, eventi e rappresentanza aumentate dell'83%

## Quella creatura di Grilli che spende troppo

DI STEFANO SANSONETTI

**È** sempre stato il pallino di **Vittorio Grilli**. Sin dal 2003 l'attuale viceministro dell'economia, in perfetta unità d'intenti con l'allora ministro **Giulio Tremonti**, non ha mai risparmiato sforzi e risorse per l'Iit, ovvero l'Istituto italiano di tecnologia. L'idea, che negli anni si è andata concretizzando, era quella di creare un centro di ricerca all'avanguardia, con attività che toccano, tanto per fare qualche esempio, la robotica, le neuroscienze e la nanofisica. Presieduto fino a poco tempo fa proprio da Grilli, a cui è subentrato nel frattempo **Gabriele Galateri di Genola**, oggi l'Istituto si è sviluppato ed è diventato più ambizioso. Un bene per un settore, come quello della ricerca, che da anni fa i conti con i magri stanziamenti statali. Il fatto è che nel tempo, però, l'Iit si è lasciato andare a qualche spesa di troppo. Se ne è accorta la Corte dei conti, che qualche giorno fa ha depositato una relazione sulla gestione finanziaria dell'ente nel 2010. Ebbene, ne viene fuori che in quell'anno i costi totali dell'istituto sono passati da 45,3 a 77 milioni di euro, con un aumento del 70,11%. Per carità, un trend dovuto in parte all'aumento del numero dei ricercatori e quindi allo sviluppo dell'attività scientifica. Ma in parte prodotto anche dall'autentica esplosione di spese come l'organizzazione di eventi, la rappresentanza, i telefoni, le missioni e i viaggi. Tutte queste uscite, dice oggi la Corte dei conti, sono passate dai 6 milioni e 945 mila euro del 2009 ai 12 milioni e 741 mila euro del 2010, con un incremento monstre dell'83,45%. Per questo motivo i giudici contabili, nella loro relazione, sottolineano testualmente «la conseguente esigenza di misure di contenimento».

Va precisato che la Corte dei conti ha preso in esame l'Iit, formalmente una fondazione di diritto privato, perché è finanziato con fondi pubblici. All'atto della sua istituzione, il decreto legge 269 del 2003, firmato da Tremonti, stabilì uno stanziamento di 50 milioni a valere sull'anno 2004, e uno di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2005 al 2014. Risorse pubbliche cospicue, soprattutto se paragonate alle sovvenzioni tradizionalmente striminzite al settore della ricerca. Ma soprattutto risorse che, proprio per la loro entità, nel corso dei primi anni di vita hanno attirato non poche critiche all'Istituto da parte di enti simili che non si sono sentiti trattati con la stessa attenzione. Ad ogni modo va detto che nel complesso la relazione della Corte dei conti dà atto all'Iit di aver «segnato il definitivo superamento della fase di start up tramite il raggiungimento degli obiettivi enucleati nel piano strategi-

co». In più, in tema di struttura organizzativa, la magistratura contabile riconosce all'istituto «la sussistenza sia di un'effettiva governance, peraltro sempre più da consolidare, che di un adeguato funzionamento degli organi statutariamente contemplati, supportati dall'esercizio delle funzioni di controllo interno». Nel complesso, quindi, la relazione della Corte esprime un giudizio tutto sommato positivo.

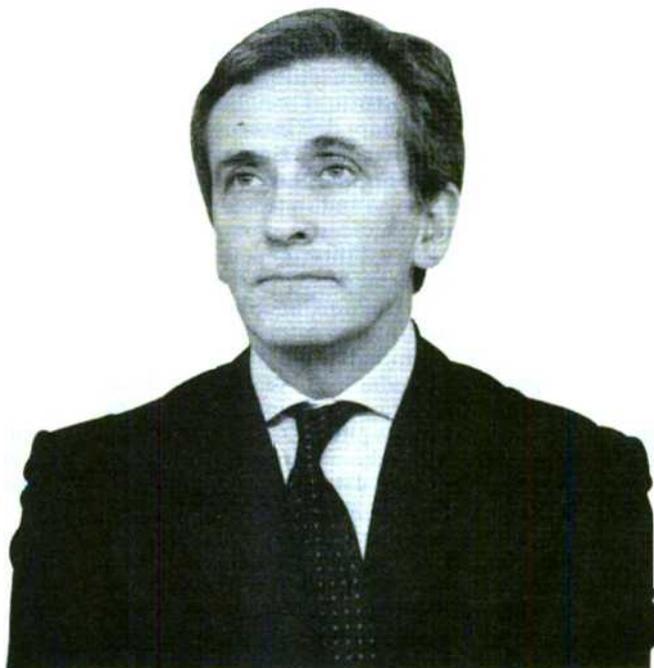
Non mancano, come detto, alcune note dolenti, tutte concentrate sui costi di produzione. Nel corso del 2010, infatti, si sono spesi in tutto 77 milioni e 82 mila euro, con un incremento del 70,1% rispetto ai 45 milioni e 314 mila euro dell'anno precedente. A incidere è stato l'andamento dei

costi sostenuti per il personale, passati da 19 milioni e 535 mila a 31 milioni e 378 mila euro (+60,63%). va chiarito che il vertiginoso aumento di queste uscite va ricondotto all'incremento del personale, soprattutto scientifico. I senior researcher, per esempio, sono passati da 31 a 45, i team leader da 68 a 82, i tecnici da 75 a 109, i fellow da 17 a 50, i post doc da 97 a 212. In tutto le risorse umane sono cresciute, da 374 a 589 unità. Ma un peso non indifferente, sottolineato dalla Corte dei conti, è da ascrivere ai costi per prestazioni di servizi, schizzati da 6 milioni e 945 mila a 12 milioni e 741 mila euro, con un bel +83,45%. E cosa rientra all'interno di questa voce? La Corte dei conti cita servizi specialistici, manutenzioni, riparazioni, organizzazione eventi, spese di rappresentanza, missioni, spese di viaggio e spese telefoniche. In tutte queste situazioni, dice la Corte, «emergono aumenti, con conseguente esigenza di misure di contenimento».

Tra i vari casi, infine, i magistrati citano quello delle spese per le missioni e i viaggi, cresciute dell'84,7%, da 1.100.883 a 2.034.287 euro. Anche qui la relazione non manca di segnalare la «necessità di adottare opportune misure di ridimensionamento».

© Riproduzione riservata





Vittorio Grilli

# Lucatti deve restituire diecimila euro al Comune

Lo ha sentenziato la Corte dei Conti. Il presidente di Apm se li era fatti pagare come consulente, ma in realtà certe sue prestazioni rientravano nella routine

► RIVA

Riccardo Lucatti, presidente ed amministratore delegato di Apm fino al 2009, è stato condannato dalla Corte dei Conti di Trento a rifondere al comune di Riva la somma di 10.000 euro a risarcimento del danno provocato dal pagamento di compensi "non utili" per l'amministrazione. Lucatti ha percepito fra il 2005 ed il 2009 110.000 euro in qualità di amministratore, più altri 203.750 per compensi professionali in base ad un contratto di consulenza che aveva per oggetto prestazioni riconducibili secondo il Pubblico ministero a quelle proprie dell'amministratore delegato, per cui era pagato a parte. Questo contratto fissava dal primo gennaio 2005 un compenso di 40.000 euro annui, elevati poi a 45.000 dal primo gennaio 2007 era viziato, secondo il Pm, da "macroscopici vizi di legittimità" in quanto Lucatti, in qualità di presidente del cda, non ha mai provveduto "a comunicare formalmente al Comune la stipula del contratto e -soprattutto- il suo esatto contenuto (almeno in parte sovrapposibile a quello del rapporto di amministrazione), così impedendone la esatta conoscenza e quindi la modifica, la disdetta o l'annullamento".

A sua difesa Lucatti ha sostenuto di aver invece fatto risparmiare soldi ad Apm in quanto ha svolto anche mansioni pro-

prie di direttore: se non avesse provveduto lui, anche con la presenza giornaliera negli uffici, sarebbe stato necessario assumere un direttore che costa dai 70 ai 120 mila euro all'anno. In subordine se danno c'era stato, la responsabilità era del Comune in quanto l'azionista di maggioranza era stato sempre tenuto al corren-

te di tutte le operazioni compiute da Apm. La Corte dei Conti ha sentenziato che almeno un quarto delle prestazioni previste dal contratto di consulenza rientravano fra quelle tipiche dell'a.d. E quindi almeno un quarto dei compensi non fosse giustificato: "in conclusione deve ritenersi che il danno subito dal Comune di Riva del Garda sia pari a 25.978,12 euro, ossia al 51% (pari alla quota azionaria del comune) di un quarto di 203.750", la somma percepita a titolo di consulenza. Tuttavia la Corte ha sentenziato che la condanna a Lucatti vada ridotta a 10.000 euro in considerazione «dell'apporto causale di condotte di terzi, le quali -sebbene non risultino affette da colpa grave- hanno comunque concorso per omissione al verificarsi del danno in contestazione, creando i presupposti per il compenso aggiuntivo e l'omesso riscontro del contenuto del contratto da parte di chi in Comune aveva l'incarico di provvedere a vigilare sulla gestione» di Apm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CALCIOPOLI

# Corte Conti è battaglia tra procura e avvocati

## E Moggi presenta un esposto contro le indagini

**MAURIZIO GALDI**

È durata cinque ore l'udienza di Calciopoli davanti alla Corte dei Conti (presidente e relatore Ivan De Musso, a latere Maria Teresa Docimo e Marco Valerio Pozzato) e ci vorranno almeno 30 giorni per avere la decisione. La battaglia tra il viceprocuratore regionale Ugo Montella e i legali dei 16 «convenuti» (così vengono chiamati gli imputati davanti alla Corte dei Conti): Mazzini, Bergamo, Pairetto, Lanese, Mazzei, Fazi, De Santis, Babin, Puglisi, Ambrosino, Bertini, Dattilo, Gabriele, Pieri, Racalbut, Titomanlio.

**Lo scontro** Poteva il Procuratore Montella far riaprire il giudizio per il «danno d'immagine» quantificato in 100 milioni per le vicende di calciopoli dopo la sola sentenza di primo grado? È questa la principale questione che aleggia in aula. La Corte dovrà decidere se applicare

una legge del 2009 (confermata dalla Cassazione) che impone il giudizio «definitivo», cioè la sentenza di terzo grado, per rivendicare il danno d'immagine. La risposta di Montella? «Aver sollevato l'eccezione oggi è tardivo, andava fatta con le memorie». Procedura e tempistica rispettate solo dall'avvocato Silvia Morescanti che difende l'ex designatore Paolo Bergamo. Il Procuratore nella sua requisitoria ha sottolineato come «le vicende di calcioscommesse di questi giorni, penso abbiano come genesi proprio quanto avvenuto con calciopoli».

**Luciano Moggi** Il legale di Moggi, Maurilio Pioreschi ha presentato a nome del suo assistito e di De Santis, Bertini, Ceniccola e Pairetto, un esposto alla Procura di Roma contro le indagini che hanno portato al processo di Napoli «per verificare se ci furono abusi d'ufficio o falsi ideologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cassazione.** Condanna confermata al funzionario di un'area diversa dall'ufficio competente

# Corruzione, maglie strette

Rimborsi Iva «favoriti»: risponde il supervisore che agevola la pratica

**Alessandro Galimberti**

MILANO

■ Il funzionario dell'agenzia delle Entrate risponde di **corruzione** per aver accelerato i **rimborsi Iva** - ovviamente a chi ne aveva diritto - anche se le pratiche "agevolate" non rientrano direttamente nelle sue mansioni e nelle sue competenze. Per l'imputazione, e soprattutto per la condanna per corruzione propria o impropria, è sufficiente che gli atti "telecomandati" siano tra quelli di competenza dell'ufficio a cui l'imputato appartiene e in relazione al quale il funzionario «eserciti o possa esercitare una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto».

Con la definizione allargata del perimetro coperto dall'articolo 319 del codice penale, la **Cassazione** - Sesta penale, sentenza 18477/12, depositata ieri - ha reso definitiva la condanna di un dipendente milanese delle Entrate coinvolto nell'inchiesta di quattro anni fa sul Gruppo Mythos. Il funzionario era accusato di aver "oliato" alcune pratiche di rimborso di clienti del commercialista corruttore, relative a rimborsi Iva, interessi su rimborsi già percepiti oltre ad accertamenti di varia natura.

L'indagine aveva raggiunto il funzionario grazie a una serie di intercettazioni telefoni-

che sulle utenze del professionista e anche di un collega dell'ufficio fiscale, che dimostrava l'avvenuto pagamento di una tangente di 50mila euro, 2 mila dei quali destinati al funzionario che si sarebbe interessato alle pratiche Iva, nonostante queste non rientrassero nelle sue dirette competenze.

Secondo la Cassazione però, «ai fini della configurabilità del reato di corruzione, sia propria che impropria, non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto». Se è vero, nel caso specifico, che l'imputato era addetto all'Area controlli dell'Agenzia 1 di Milano e non anche all'Area servizi, direttamente coinvolta nel rimborso delle imposte, è altrettanto vero che il funzionario coordinava i "controlli brevi", cioè preliminari, dell'ufficio di Pescara, controlli preliminari all'autorizzazione al pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Annacquato anche il giro di vite sul falso in bilancio. Pd e Idv protestano: "Una vergogna" Corruzione, il veto Pdl affossa la legge

ROMA — Il disegno di legge sulla corruzione è in mezzo al guado si è impantanato a causa del veto del Pdl. Mentre in commissione è passato un emendamento Pdl-Udc-Fli che di fatto, con l'assenso del governo che poi ha corretto il tiro, ha svuotato il reato di falso in bilancio. Suscitando l'ira di Pd e Idv.

CUZZOCREA E MILELLA  
ALLE PAGINE 12 E 13

## Corruzione, il Pdl fa ostruzionismo e tenta il blitz sul falso in bilancio *Il sottosegretario dice sì, la Severino lo stoppa: errore*

**Di Pietro punta il dito contro la Iannini, capo del legislativo del ministero**

**ANNALISA CUZZOCREA**

ROMA — Una raffica di interventi del Pdl che impantana la legge anticorruzione. Poi, un blitz misterioso che svuota la proposta di legge sul falso in bilancio dell'Italia dei Valori. È stata la giornata dell'assalto alla giustizia, ieri, alla Camera.

Il presidente della commissione Giulia Bongiorno aveva fiutato l'aria il giorno prima e anticipato i lavori temendo lo stop di 24 ore dovuto alla fiducia sul decreto commissioni bancarie. Sapeva di dover correre, il suo intervento però non è bastato. In un'ora e mezza i deputati delle commissioni congiunte, Giustizia e Affari Costituzionali, sono riusciti a votare solo un emendamento alla legge anticorruzione. Enrico Costa (pdl) ha aperto le danze del suo partito con un lungo intervento, seguito dai colleghi Vitali, Sisto, Contento, Pecorella, Paniz. «Ostruzionismo strisciante», lo definisce il centrista Pierluigi Mantini. «Sciocco e becero», dice l'Idv Di Pietro. «Ogni anno sugli

italiani pesa una tassa occulta di oltre 70 miliardi di euro - spiega Donatella Ferranti, pd - questo ddl dev'essere legge entro l'estate. Siamo disposti a lavorare giorno e notte». Di più, i democratici accusano il Pdl di voler andare in aula con il vecchio testo uscito dal Senato, firmato da Angelino Alfano in persona. Una versione extralight di una legge anticorruzione che comunque - dopo le lunghe consultazioni con la maggioranza del ministro Severino e dopo i suoi emendamenti - non si prevede durissima. «La mia preoccupazione resta, anzi è cresciuta - dice Giulia Bongiorno - spero nella prossima seduta di giovedì con il ministro». Non vede il problema, invece, il segretario pdl Alfano: «La data dell'aula è fissata e credo verrà rispettata».

Poi succede di peggio. La commissione Giustizia discute la proposta di legge dell'Italia dei Valori che reintroduce pene più dure per il falso in bilancio. A sorpresa, i deputati di Pdl, Fli e Udc, col parere positivo del governo, votano un emendamento che di fatto la svuota. Una modifica firmata da Manlio Contento che porta le pene da 2 a 3 anni e annulla tutto l'articolo uno della proposta (prevedeva pene di 5 anni, com'era prima che la norma fos-

se modificata dal governo Berlusconi, nel 2001).

Idv e Pd insorgono. Fli e Udc dicono di non aver capito e di essersi rimessi alla decisione del governo. La radicale Bernardini si è astenuta, per sbaglio. Pare non avesse capito neanche il sottosegretario Mazzamuto, che ha dato quel parere positivo. Si giustifica: «Il testo formulato era talmente succinto che non si poteva desumere la cancellazione dell'articolo 1 del ddl e la preclusione degli altri emendamenti». Rao, Udc, assicura: «Valuteremo interventi correttivi insieme al governo». Dagli Stati Uniti, dov'è in missione, il ministro Severino sconfessa Mazzamuto: «Se c'è stato un errore lo correggeremo in aula, al sottosegretario erano state fornite dall'ufficio legislativo tutte le schede necessarie a dare i pareri».

Ma sono proprio i "tecnici" di via Arenula a entrare nel mirino dell'Idv: «Quando cambia il governo è bene sempre cambiare gli uffici legislativi», dice Di Pietro. L'allusione è ad Augusta Iannini, magistrato fuori ruolo, moglie di Bruno Vespa, vicina al Pdl, capo dell'ufficio legislativo prima dell'arrivo della Severino. Era lì ad accoglierla al suo ingresso al ministero. Il suo fu l'abbraccio più caloroso: si conoscono da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda/1**



**PENE PIÙ ALTE**

Il ddl anticorruzione presentato dal ministro Severino punta a pene più severe e adegua l'Italia alle direttive della Ue



**ALFANO**

Il Pdl difende il testo che era stato varato dal precedente ministro, Angelino Alfano, ora segretario del Pdl

**La scheda/2**



**5 ANNI**

Il testo Severino riporta a 5 anni la pena massima per il falso in bilancio, come era prima delle modifiche di Berlusconi



**2 - 3 ANNI**

L'emendamento presentato da Contento (Pdl) riabbassa la pena massima per il falso in bilancio a 2-3 anni

**Salta l'incontro tra il ministro Giarda e il commissario alla spesa Bondi. Ma Patroni Griffi assicura: entro giugno le prime sforbiciate**

## Spending review, si comincia con sanità e auto blu

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**P**arte la caccia agli oltre 4 miliardi che il governo vuole risparmiare con la spending review. E i primi ad essere colpiti dalle sforbiciate del governo saranno sanità e auto blu. Andando con ordine, ieri doveva essere la giornata dell'incontro tra il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ed Enrico Bondi, il supercommissario chiamato a dare un primo taglio alla spesa pubblica. Incontro che però è saltato all'ultimo minuto, forse per non destare troppo clamore mediatico. Giarda e Bondi si sarebbero infatti limitati ad alcuni contatti telefonici. In compenso ci ha pensato il ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, Filippo Patroni Griffi (che venerdì dovrebbe comunque incontrare Giarda), a dare le prime indicazioni concrete circa le modalità di azione della spending review.

Intervenendo in audizione prima alla Camera e poi al Senato, il ministro ha sottolineato come la spending review interverrà «sicuramente sulla spesa sanitaria e sulle auto blu, per le quali è in corso un secondo monitoraggio». Secondo i calcoli del governo, dalle auto blu si dovrebbero ottenere risparmi per 350 milioni. «D'altra parte», ha spiegato il ministro, «la logica della spending review di questo governo è la selezione dei tagli». Un processo che «speriamo che consenta di effettuare dei tagli verso gli sprechi, in modo tale che non significhino meno servizi». Musica decisamente diversa per quanto riguarda invece la sanità. Un settore messo tra l'altro sotto accusa proprio nei giorni scorsi dal ministro Giarda, per il quale dietro alle crescenti spese si nasconderebbe una forte «struttura politica» nonché «gli interessi coalizzati delle industrie». Su questo fronte il governo punterebbe a un risparmio tra gli 1,2 e gli 1,5 miliardi di euro. Al ministero dell'Economia si starebbe però pensando a un taglio ancora più incisivo.

Oltre a questi due primi capitoli di spesa, il governo sta valutando di interveni-

re anche su immobili e consulenze della Pubblica Amministrazione. «Serve una migliore razionalizzazione degli immobili pubblici da parte delle pubbliche amministrazioni, favorendo il passaggio dalla locazione di immobili privati al miglior uso di quelli di proprietà dell'amministrazione», ha proseguito Patroni Griffi nel suo discorso alla Camera. «I primi dati che utilizzeremo», ha aggiunto, «saranno quelli dell'Agenzia del demanio». Fra le ipotesi allo studio c'è «lo scambio fra le amministrazioni del mero uso degli immobili». In questo modo un ente locale potrà usare un immobile dello Stato e viceversa, oppure utilizzare immobili di proprietà di un'altra amministrazione. In

questo senso si starebbe pensando a un accordo ad hoc tra Stato e Comuni.

Altro obiettivo della spending review sono le consulenze, spesso troppo onerose, affidate a pioggia dalle amministrazioni. In tal proposito il governo ha istituito una task force per il monitoraggio delle consulenze, un po' come accade per le auto blu. Della task force farà parte la Corte dei Conti, affiancata dagli ispettorati di Finanze e Funzione pubblica, e avrà il compito di «verificare la correttezza dei dati» forniti dalle amministrazioni. Nonostante al mosaico degli sprechi da colpire possa mancare ancora qualche tessera, quello che è certo è che il governo vuole fare in fretta. «Prima dell'estate dobbiamo essere in grado di programmare risparmi certi e prevedibili per ottobre», anche «per evitare l'aumento di due punti dell'Iva», ha sottolineato ancora lo stesso Patroni Griffi, stavolta dal Senato.

A ribadire la volontà dell'esecutivo di tirare dritto per la strada dei tagli è stata infine anche Elsa Fornero, ministro del Welfare. «L'obiettivo del governo è arrivare a 4,3 miliardi di risparmi e a tal riguardo nessuna istituzione, locale o meno, può sottrarsi», ha detto Fornero nel corso di un'audizione in Senato. Parlare di risorse disponibili «in tempo di spending review può essere un problema», ha aggiunto il ministro invitando le istituzioni a «tirare i remi in barca» e a «cercare di fare sempre meglio». (riproduzione riservata)



## Il caso

## Spending review, in arrivo tagli alla sanità e alle auto blu

L'obiettivo del ministro Giarda: ridurre gli sprechi senza intaccare i servizi essenziali

**Daniele Regno**

Fino a un miliardo e mezzo dalla sanità ma senza toccare le prestazioni ai cittadini, 350 milioni dalle auto blu, giro di vite sulle consulenze della pubblica amministrazione, razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili: sono questi soltanto alcuni dei capitoli sui quali si sta concentrando l'attenzione del governo in vista della spending review.

Ministri e supercommissario sono dunque a lavoro, nonostante ieri sia saltato l'incontro fra Enrico Bondi e il titolare dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Complice infatti una giornata parlamentare sull'ottovolante (dall'esame delle norme sulla corruzione al finanziamento ai partiti passando per la fiducia sul dl banche) la riunione in agenda è stata sostituita da una telefonata, mentre l'incontro fra Giarda e Griffi (entrambi componenti del Comitato interministeriale sulla spesa) è stato rinviato a venerdì. La prossima settimana comunque, così come previsto dal decreto legge, Enrico Bondi dovrebbe portare sul tavolo del governo (al Comitato interministeriale e al Consiglio dei ministri) le linee guida.

L'obiettivo resta allora sempre lo stesso: mappare beni e servizi della macchina amministrativa per tagliare gli sprechi riuscendo però nell'intento senza intaccare le prestazioni essenziali.

Ragionamento che vale per tutti i comparti, a maggior ragione per la sanità la cui spesa negli anni è cresciuta più degli altri. «Chissà... magari è giusto - cerca però di glissare il ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda - che la spesa sanitaria sia aumentata: non ci sono più tanti bambi-

ni e ci sono invece tanti anziani».

Però certo, ammette il ministro dei Rapporti con il Parlamento Giarda, «cinque punti percentuali sono tanti».

In questo settore comunque la riduzione delle risorse oscillerebbe, al momento, fra 1,2 miliardi e 1,5. Almeno.

All'Economia infatti, viene riferito, si starebbe anche ragionando per una sforbiciata ulteriore.

Per arrivare a incassare i 4,2 miliardi però necessari ad evitare l'incremento dell'Iva a ottobre occorre che anche altre amministrazioni collaborino velocemente: «Prima dell'estate dobbiamo essere in grado di programmare dei risparmi certi e prevedibili per il mese di ottobre», anche «per evitare l'aumento di due punti dell'Iva», dice il ministro della Pubblica amministrazione e Semplificazione, Filippo Patroni Griffi e sottolinea che con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, sulla spending review è in corso un «lavoro istruttorio» proprio con l'obiettivo di «introdurre alcuni interventi molto mirati, in tempo molto breve».

«Abbiamo un programma con le singole amministrazioni per verificare i processi di revisione della spesa, in modo da poterci concentrare sull'eliminazione di sprechi senza tagli ai servizi. Questo sarà l'obiettivo principale», afferma il ministro della Pubblica amministrazione e ribadisce con forza che il «criterio» è di «incidere sulle spese che non servono senza che questo si traduca in minore erogazione di servizi».

Ed ecco spiegato perché il commissario Enrico Bondi starebbe puntando tutto sulla centralizzazione degli acquisti e l'individuazione di prezzi standard. Una delle poche strade, è il ragionamento, in grado di garantire risparmi in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*È quello siglato nel protocollo d'intesa con il ministero della pubblica amministrazione*

# Publico impiego, un patto di valore

## *Sia sul piano strategico-politico che tecnico-giuridico*

**I**n questi giorni, al ministero della Pubblica amministrazione, il datore di lavoro pubblico - stato, regioni e autonomie locali - e le confederazioni sindacali rappresentative del pubblico impiego hanno sottoscritto un'Intesa sul lavoro nella pubblica amministrazione di grande valore politico-strategico e tecnico-giuridico.

L'accordo interrompe una grave crisi delle relazioni sindacali nel settore pubblico e rompe con l'assenza della "piena" condivisione sociale delle soluzioni riguardanti le questioni del lavoro pubblico proposte unilateralmente dai governi succedutisi negli ultimi anni.

L'Intesa è stata siglata in un contesto difficile determinato dal blocco dei rinnovi contrattuali e della contrattazione di primo livello, dal blocco dell'adeguamento dei fondi della contrattazione integrativa e del turn-over e dalla mancata applicazione del nuovo modello contrattuale.

Anche alcune importanti criticità normative presenti nel decreto legislativo 150/2009, peraltro in contrasto con la vigente normativa privatistica, hanno concorso a creare una pesante situazione di stallo nelle relazioni industriali. Per non parlare della mancanza di risorse finanziarie.

L'Intesa disegna un modello di relazioni sindacali più efficace, razionalizza e semplifica i sistemi di misurazione, di valutazione e di premialità previsti dal decreto legislativo n. 150/2009, introduce nel settore pubblico nuove regole per il mercato del lavoro, in armonia con le norme costituzionali e con una più moderna ed efficiente organizzazione del lavoro.

L'Intesa, inoltre, riafferma la centralità della formazione del personale, indicando strumenti e percorsi, e riordina la dirigenza pubblica di cui rafforza ruolo, funzioni e responsabilità in un contesto di reale autonomia e al riparo dalla nefasta invadenza della politica.

In sintesi, l'Intesa - in coerenza con i principi della legge 15/2009 e con i suoi contenuti normativi - è il risultato di un'analisi tanto approfondita quanto condivisa delle criticità presenti in alcune norme del decreto legislativo 150/2009, e ha la finalità di attuare correttamente la "riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico" con il concorso delle parti sociali.

E proprio perché ha condiviso le ragioni forti e la strategia politica della legge 15/2009, nonché i principi in essa contenuti, la Confsal non avrebbe potuto firmare un'Intesa che "avviasse una controriforma" o favorisse il ritorno alla "cattiva burocrazia".

Obiettivo principale della Confsal - che al tavolo di confronto aveva presentato una propria piattaforma politico-sindacale articolata in dieci punti - è sempre stato quello di creare le condizioni per migliorare i servizi pubblici e per valorizzare il lavoro del settore.

Quanto ai contenuti, la Confsal ha condiviso le innovazioni concernenti:

- la dirigenza, al fine di garantirle maggiore autonomia dalla politica e piena responsabilità riguardo alla performance della struttura; da qui la centralità della performance organizzativa in funzione del miglioramento della qualità dei servizi;
- il sistema di reclutamento e di formazione di dirigenti e funzionari, pensato e proposto sul modello delle migliori esperienze europee;
- il mercato e l'organizzazione del lavoro pubblico "privatizzato" - ma "distinto", nel pieno rispetto della Costituzione - soprattutto riguardo alle assunzioni per concorso pubblico, evitando l'omologazione delle norme al limite della dubbia costituzionalità.

Il sistema di premialità è incentrato sulla valutazione della performance organizzativa, ovvero sulla misurazione del risultato dell'unità strutturale, nel cui ambito va valutato sia il funzionario

che il dirigente.

Il sistema così rivisitato è interessato all'introduzione di elementi di flessibilità, affinché la sua attuazione sia più efficace ed equa.

Infine, il licenziamento disciplinare nel pubblico impiego è già più rigoroso, rispetto al settore privato, per effetto di legge e per previsione contrattuale e, pertanto, può essere soltanto riordinato.

L'Intesa, sottoscritta da tutti i datori di lavoro pubblici (stato, regioni, province e comuni) e dalla quasi totalità delle confederazioni sindacali rappresentative, potrà essere la base condivisa per proporre e approvare una legge-delega con la finalità di introdurre innovazioni mirate alla recente riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico.

Il parlamento potrà valutare e approvare il disegno di legge-delega sul pubblico impiego in iter parallelo con il disegno di legge n. 3249 del ministro Fornero sulla Riforma del mercato del lavoro, secondo la previsione di legge contenuta nell'articolo 2 della medesima proposta legislativa.

In conclusione, la Confsal ha sottoscritto l'Intesa con la ferma intenzione di rafforzare le ragioni e le finalità della legge 15/2009, ma anche con l'obiettivo di eliminare o affievolire le criticità contenute nel decreto legislativo 150/2009.

Ora, la Confsal si aspetta dal governo e dal parlamento il varo di precise innovazioni normative per migliorare i servizi pubblici, valorizzare il lavoro pubblico e recuperare il coinvolgimento responsabile delle parti sociali, nella distinzione dei ruoli istituzionali.

A questo fine si impegnerà in sede negoziale perché siano apportate le necessarie modifiche di alcuni istituti contrattuali secondo i contenuti dell'Intesa.

# Pdl, Udc e Fli affossano il falso in bilancio

Il sottosegretario Mazzamuto dà parere favorevole  
Caos alla Camera. Severino: errore da cancellare

**Pd e Italia dei Valori**

**attaccano: così**

**viene snaturato**

**il ddl anticorruzione**

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Un ennesimo scossone sulla giustizia: sul ddl che reintrodurrebbe il reato di falso in bilancio, molto auspicato dall'Idv e dal Pd, malsopportato dal Pdl, la «strana maggioranza» va nuovamente in frantumi. Da una parte il centrosinistra, dall'altra un'inedita aggregazione tra Pdl, Udc, Fli. E il centrodestra può cantare vittoria: il reato resta così com'è, ovvero di fatto non c'è più. Ma questa volta c'entra lo zampino dell'enigmatico sottosegretario Salvatore Mazzamuto, ieri alla Camera in sostituzione della ministra Paola Severino (che è in missione a New York, dove l'attendono alle Nazioni Unite), il quale Mazzamuto dà un parere favorevole a due emendamenti diametralmente opposti, uno del Pdl e uno del Pd, creando il massimo sconcerto tra i parlamentari e ottenendo il risultato di incendiare una giornata già difficile di suo. I partiti, infatti, entrano immediatamente in fibrillazione. Volano accuse reciproche. I rappresentanti dell'Udc e del Fli accusano Mazzamuto di averli indotti in errore e si dicono pronti a cambiare. Il caos.

Mazzamuto, noto finora

per essere stato il consigliere giuridico dell'ex ministro Angelino Alfano, prova a cavarsela con un laconico: «Mi sono limitato a dare i pareri formulati dall'ufficio legislativo. Per il resto si parli con il ministro». Ma da New York giunge la solenne sconfessione della Severino: «Se errore c'è stato, nel senso che il sottosegretario Mazzamuto non ha letto per intero la scheda fornitagli, si porrà rimedio in Aula».

La Guardasigilli intende dire che al sottosegretario erano state fornite dall'Ufficio legislativo tutte le schede per i pareri agli emendamenti presentati. E sembra che per l'emendamento di Manlio Contento, Pdl, l'Ufficio legislativo avesse fornito un parere favorevole soltanto a metà. Si spiegherebbe così l'assurdità di aver dato anche il parere favorevole a un emendamento di tenore opposto di Donatella Ferranti, Pd. «La situazione - spiega poi la ministra ai giornalisti che la seguono a New York - è chiara: vi era un parere da me espresso e trasmesso al sottosegretario, favorevole esclusivamente al limite della pena, ma non ai contenuti dell'emendamento. A questo punto confido che vi sia una conferma da parte del sottosegretario». E conferma arriverà: «Io - dice Mazzamuto - avevo a disposizione un parere di 7 righe da cui non era presumibile per nulla che ci fosse questo aspetto cancellatorio di una parte

dell'articolo 1. Per parte mia è stato un errore, lo riconosco, ma indotto. E' stato tutto un gigantesco equivoco. Ma non è il caso di alzare barricate».

Un errore materiale, si potrebbe dire. E qualcuno prova anche a scusare Mazzamuto che s'è trovato a dover correre in Parlamento al posto dell'altro sottosegretario, Andrea Zoppini, rinchiusosi nel suo studio a meditare le dimissioni per tutt'altra vicenda. Ma ormai la frittata politica è fatta. A difesa di Mazzamuto insorge l'intero Pdl. Fabrizio Cicchitto, in particolare, da un'altolà che è più politico che tecnico: «Un'eventuale sconfessione da parte del ministro del sottosegretario Mazzamuto ci sembra del tutto inaccettabile... Se esistesse una triangolazione fra il governo, il Pd e l'Idv in queste materie sarebbe del tutto inaccettabile».

Antonio Di Pietro è, al solito, fiammeggiante: «Al di là delle responsabilità di Mazzamuto che, stando a quanto afferma il ministro, non sa né leggere né scrivere (ci chiediamo quindi che cosa ci stia a fare al governo. A scaldare la sedia?) il ministro non ha risposto al quesito di fondo: intende ripristinare o no il falso in bilancio?».



# Rinvio del voto sul dimezzamento dei soldi ai partiti

## Democratici infuriati, timori sul boomerang ai ballottaggi

### SPENDING REVIEW

Patroni Griffi: interverrà anche su spesa sanitaria, consulenze e auto blu



Quando ieri mattina è stato informato, Bersani ha fatto un salto sulla sedia, «si è inalberato parecchio», racconta chi ci ha parlato. E infatti in serata a Porta a Porta il leader Pd ha alzato la voce: «Se la settimana prossima non c'è il dimezzamento del finanziamento ai partiti mi sentono!». Eh sì, il rinvio di un voto così atteso al 22 maggio è stata una mossa non gradita a molti nel Palazzo. Giustificato dai regolamenti che impongono 24 ore di pausa prima del voto di fiducia sul decreto per le banche; e dalla considerazione che fosse meglio far slittare una discussione così complessa dopo i ballottaggi, questo slittamento, secondo molti a destra e sinistra, avrebbe dovuto essere evitato. «Si poteva anticipare a questa settimana almeno il varo dell'articolo 1 che dimezza i rimborsi elettorali», ammette un altro dirigente del Pd e il concetto ricorre tra peones e graduati a destra e sinistra, preoccupati dell'effetto boomerang sui consensi pro-Grillo che lievitano ogni giorno nei sondaggi.

Fatto sta che ieri a creare tensione sulla legge che dimezza i rimborsi ai partiti ha contribuito pure la Ragioneria dello Stato. Che nel dare un parere al testo della Commissione ha certificato che si può parlare di dimezzamento solo per il 2012, con i rimborsi tagliati da 182 a 91 milioni di euro. Ma non a regime: nel 2015, quando la spesa era già previsto scendesse a 141 milioni, il risparmio si fermerà a 50 milioni, perché bisogna tener conto dei tagli progressivi introdotti dalle ultime manovre sugli stessi contributi. E poi la Ragioneria, che già aveva bocciato la detrazione fiscale al 38% dei

contributi privati fino a 10 mila euro, ha bocciato pure la nuova versione con il 27% di sconto fiscale. La copertura dei costi dovuti all'aumento delle detrazioni per Onlus e partiti dal 19 al 27% sarebbe onerosa, va abbassata al 26%. Ed è partita così una guerra di cifre con i relatori. «Non si capisce come sia possibile che se l'aliquota fosse del 26% le detrazioni per le onlus possano costare 33 milioni di euro l'anno e quelle per i partiti 6 milioni, mentre se fissate al 27% dovrebbero costare 53 milioni...», si è infervorato Calderisi del Pdl. «Vogliamo chiarimenti dal governo», ha alzato il tiro il suo collega Bressa del Pd. E gli effetti di queste frizioni fanno gonfiare le opposizioni che chiedono l'azzeramento dei rimborsi: «Alla faccia della velocità con cui la maggioranza ha propagandato questo provvedimento, i relatori ancora oggi hanno presentato una ventina di emendamenti al testo già trasmesso all'aula», attacca il leghista Pierguido Vanalli.

E se il taglio della spesa per i partiti tiene banco, non meno alta è l'attenzione sul taglio della spesa per la pubblica amministrazione. La spending review del governo, annuncia Patroni Griffi, interverrà anche sulla spesa sanitaria, sulle consulenze e sulle auto blu, per assicurare «risparmi certi entro l'estate ed evitare l'aumento di due punti dell'Iva». Sulle auto blu già si è calcolato un risparmio di 350 milioni di euro, la spesa per consulenze per il 2012 non potrà superare del 20% quella del 2009. «Ma visto che non tutte le amministrazioni mandano i dati l'idea è quella di istituire una task force con Corte dei conti, Ispettorato delle Finanze, Ispettorato della Funzione pubblica per verificare la correttezza dei dati per capire perché alcune amministrazioni non li hanno mandati».



## La «spending review»

# Costi, Bondi punta sulla centralizzazione di tutti gli acquisti

ROMA — Si sta concentrando sulla Consip, la società per razionalizzare gli acquisti della Pubblica amministrazione, il lavoro del commissario per la *spending review*, Enrico Bondi. Ieri non c'è stato l'annuncio incontro ma solo una telefonata con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Confermate le voci in cima alla lista per la revisione della spesa pubblica: la sanità e le auto blu, che dovrebbero portare rispettivamente a risparmi per 1,5 miliardi e 300 milioni di euro. Ma se l'obiettivo è cercare 4,2 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva già fissato per ottobre, bisogna trovare risparmi immediati. E le forniture per gli uffici pubblici, con il loro flusso continuo, sono la strada più efficace. Nel periodo in cui la Consip aveva centralizzato tutti gli acquisti, tra il 2002 e il 2005, i prezzi erano scesi in media del 28%. Lo stesso metodo potrebbe essere riproposto in versione aggiornata: Regioni, Province, Comuni e tutti gli enti pubblici continuerebbero a fare le loro gare ma dovrebbero trasmettere immediatamente i prezzi di acquisto alla Consip. In caso di scostamento sensibile dagli standard nazionali le forniture potrebbero essere bloccate.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

# «È accanimento verso l'Europa»

## L'economista Vaciago: «Voti inutili, non teniamone conto»

*Le loro pagelle mancano totalmente di lungimiranza*

di GIUSY FRANZESE

ROMA - «Andiamo a vedere la loro pagella su Jp Morgan di qualche settimana fa: non gli avevano dato nemmeno un buffetto sulla guancia. Ecco, la cosa che infastidisce di più delle agenzie di rating è questo utilizzare due pesi e due misure: in America tutto bene, da noi tutto male. È un accanimento contro l'Europa». L'economista Giacomo Vaciago condivide le critiche al sistema di valutazione delle agenzie di rating. Anche se il downgrading delle 26 banche italiane non lo ha stupito più di tanto: «Negli ultimi 10 mesi, da quando cioè il debito sovrano italiano e il suo sistema bancario si sono ritrovati al centro dello choc, non mi pare che le banche abbiano fatto grandi passi in avanti».

**Professore, l'ultimo declassamento di Moody's del sistema bancario italiano, ha nuovamente scatenato l'indignazione e il sospetto che in fondo che queste pagelle non siano poi così trasparenti. Qual è la sua opinione?**

«L'importante è tenere conto delle loro pagelle con la dovuta cautela, senza dargli un peso esagerato. Anche perché in realtà i loro giudizi sono la fiera dell'ovvio».

**In che senso?**

«Si limitano a raccogliere le informazioni che leggono sui giornali. Sono pagelle che si basano sul presente, non fanno alcuna previsione. Mancano totalmente di lungimiranza. È questo il vero problema».

**A chi sono utili?**

«Ad esempio al fondo dell'Ohio, che a stento sa dove è l'Italia e sicuramente non legge le cronache finanziarie del nostro Paese, però ha investito in uno dei nostri istituti di credito e vuole sapere se ha fatto bene o no».

**Tanti piccoli fondi dell'Ohio che tutti insieme decidono di disinvestire e non credere più nel nostro sistema, possono però diventare un problema.**

«Non ricordo negli ultimi cent'anni nemmeno una banca fallita a causa dei voti delle agenzie di rating. Per mia esperienza sono più eclatanti e più dannosi gli errori fatti per eccesso di ottimismo che quelli per eccesso di pessimismo. Penso alla tripla A a Lehman Brothers, o anche alla pagella data alla Grecia senza che nessuno avesse il minimo dubbio che i bilanci erano truccati».

**Eppure, nonostante questi macroscopici errori, le agenzie di rating continuano a dare le loro pagelle che comunque influenzano i mercati. Non è un paradosso?**

«Sono organismi privati che vendono i loro servizi ad altri privati. L'importante è non tenerne conto nelle scelte di politica economica e di controllo e vigilanza pubblica di un Paese».

**Le banche italiane meritavano un declassamento?**

«Non conosco bene la situazione delle singole banche. Però non mi pare che in questi ultimi 10 mesi si siano adoperate per migliorare in modo strutturale il loro equilibrio. Finora hanno scaricato i loro problemi di raccolta sulle famiglie e sulle imprese stringendo il credito e nemmeno l'iniezione di liquidità della Bce ha

dato loro una scossa salutare. Il giudizio di Moody's non fa altro che esprimere una delusione diffusa negli Stati Uniti su come le nostre banche stiano reagendo alla crisi».

**Condivide l'idea di un'agenzia di rating europea?**

«No, se è pubblica e se serve per fare in modo che l'Europa si dia il rating da sola. Sì, se è privata e se serve per dare le pagelle all'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fmi all'Italia: riforme per crescere**

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 19

**La missione a Roma.** Oggi le conclusioni degli ispettori: avanti su lavoro e liberalizzazioni - Sotto la lente le banche

# L'Fmi all'Italia: niente crescita senza riforme

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

■ Non ci sarà ripresa e, a maggior ragione, non ci sarà possibilità di recupero di un sentiero stabile di sviluppo, senza il proseguimento di un'azione determinata sul terreno delle riforme. È questo con ogni probabilità il consiglio che verrà recapitato al governo italiano nella lettera che, al termine di due settimane di missione annuale, gli esperti dell'Fmi indirizzeranno a Mario Monti nella sua qualità di ministro del Tesoro. Dopo 15 giorni incontri, che hanno visto gli esperti del Fondo impegnati tra Milano e Roma, la squadra guidata da Reza Moghadam, direttore del dipartimento europeo, dal vice Aasim Husain e dall'advisor Kenneth Kang, presenterà i risultati del check-up periodico nel corso di una conferenza stampa alla presenza del premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, del viceministro Vittorio Grilli e del dg del Tesoro, Vincenzo La Via.

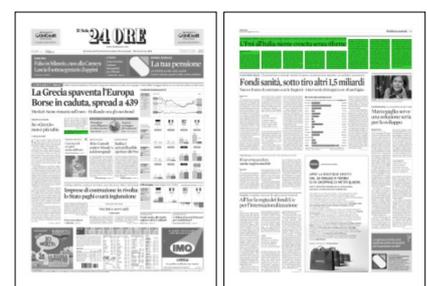
Nel check up sullo stato di salute dell'economia italiana non dovrebbero mancare i riconoscimenti agli importanti passi avanti nella giusta direzione, quella delle riforme. Ma la sollecitazione sarà quella di portare avanti la riforma del mercato del lavoro, ovviamente senza indebolire il Parlamento, e di dare un impulso immediato alle liberalizzazioni dei trasporti, dell'energia e dei servizi. Quanto alla politica di bilancio, il consiglio degli esperti sarà con ogni probabilità quello già espresso da tempo: agire senza indugi sul lato della spesa tagliando le componenti improduttive in modo da liberare risorse per gli investimenti. Non è da escludere, inoltre, che nella lettera del Fondo si rintraccino a proposito del sistema bancario italiano quei giudizi favorevoli espressi già in passato dall'organismo di Washington a proposito di un modello creditizio che per le sue caratteristiche più tradizio-

nali ha retto meglio di altri agli urti della crisi internazionale.

La visita degli ispettori, iniziata il 3 maggio scorso, si è svolta secondo la consueta formula prevista dall'Articolo IV dello Statuto del Fondo. Lo scorso novembre, il governo Berlusconi aveva accettato di sottoporsi a un monitoraggio trimestrale ma grazie alle riforme messe in campo dal governo Monti, il numero uno del Fondo, Christine Lagarde, ha annunciato che non è più necessaria la sorveglianza rafforzata per l'Italia e a Washington, durante gli incontri di primavera, anche il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli ha potuto attestare che il nostro paese non è da considerarsi un "sorvegliato speciale". Resta vero, tuttavia, che le onde telluriche che promanano dalla Grecia in questi giorni e la recrudescenza della febbre degli spread riaccutizzano tutte gli aspetti di vulnerabilità di un grande paese con un grande debito pubblico com'è il nostro.

Il team di esperti ha nei giorni scorsi passato al setaccio le misure adottate in questi mesi dall'esecutivo, visitando i principali ministeri. Gli ispettori del Fondo hanno svolto i consueti colloqui con la Banca d'Italia e, a Milano, hanno incontrato i funzionari delle principali banche italiane. Sotto la lente prima di tutto lo scenario macroeconomico e il quadro congiunturale con particolare attenzione alle condizioni finanziarie. Gli ispettori hanno preso atto delle riforme messe in campo dal governo Monti, a partire da quella delle pensioni e del lavoro, e sono stati aggiornati su quelle in cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRONTI CALDI**

**Produzione**

Il Pil va in negativo  
L'Italia fa peggio  
dell'Europa  
Previsioni nere

PRIMOPIANO A PAGINA 6

# Pil sottozero, l'Italia fa peggio dell'Europa

*Mai così male dal 2009. È allarme lavoro: nell'area Ocse 11 milioni di giovani disoccupati*

## la fotografia

Previsioni a tinte nere per l'economia italiana: la stima per il 2012 è di un calo della ricchezza prodotta pari all'1,3%  
Gli analisti di Nomura: ma di questo passo si rischia un crollo del 2%  
Confcommercio: il dato congiunturale positivo di Germania e Usa dimostra che il nostro Paese soffre soprattutto di un forte gap di produttività

Berlino continua a essere la locomotiva dell'Ue  
Drammatica la situazione dei senza lavoro in Spagna e Grecia, dove i ragazzi senza lavoro superano ormai il 50%

DA MILANO **GREGORIO MASSA**

**L'**economia italiana si conferma in recessione: il Pil si è contratto dello 0,8% nel primo trimestre dell'anno rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,3% su base annua. Si tratta del terzo trimestre consecutivo in negativo, dopo il -0,2% del terzo trimestre del 2011 e il -0,7% del quarto. Non solo: è il peggiore dal primo trimestre del 2009, quando si registrò un calo del 3,5% sui tre mesi precedenti.

E nel giorno in cui la recessione si conferma in tutta la sua gravità nel nostro Paese, l'Ocse rilancia in Europa l'allarme sulla disoccupazione giovanile, che ha raggiunto livelli drammatici soprattutto in Spagna e Grecia.

**Un Paese che non cresce più**

Stando ai dati Istat, il risultato congiunturale negativo dell'Italia è la sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura e di una diminuzione di quello dell'industria e dei servizi. Inoltre, il primo trimestre del 2012 ha avuto due giornate lavorative in più rispetto sia al trimestre precedente sia al primo trimestre del 2011. La crescita acquisita per il 2012 è pari a -1,3%.

Quanto all'Europa, nel primo trimestre la produzione di ricchezza è rimasta stabile: il dato è invariato rispetto al trimestre precedente sia

nell'Eurozona che nell'Ue a 27 Paesi, mentre nel trimestre precedente si era registrata una flessione dello 0,3% in entrambi i casi. Si è evitata così la recessione tecnica. Se si confronta con primo trimestre 2011, il dato risulta invariato nell'Eurozona e in aumento dello 0,1% nell'Ue a 27, mentre nell'ultimo trimestre dell'anno scorso si erano registrati rialzi annuali rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8%.

Il confronto annuale è particolarmente pesante per la Grecia (-6,2%), mentre si è registrata crescita in Francia (+0,3%) e Germania (+1,2%); rispetto al trimestre precedente, invece, la Francia è ferma e la Germania sale dello 0,5%. «Con il dato di oggi (ieri, ndr) - commenta l'Ufficio Studi di Confcommercio - si certifica senza sorprese la misura profonda della recessione

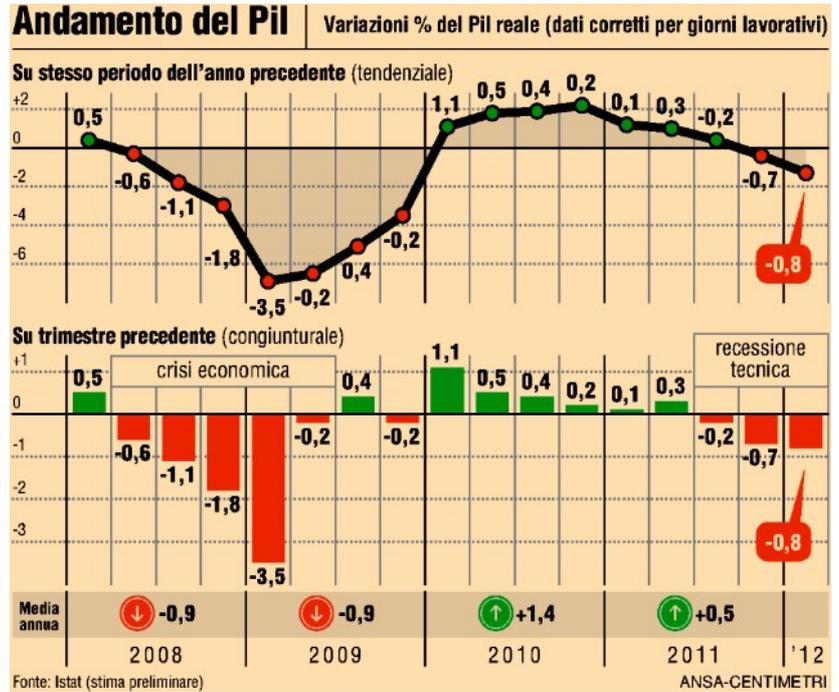


per la nostra economia. Pur tuttavia, quello che preoccupa, è la dimensione della flessione congiunturale rispetto al quarto trimestre 2011 pari a quasi un punto percentuale (-0,8%), la più elevata tra le principali economie dell'eurozona, soprattutto se confrontata con il -0,3% della Spagna, anch'essa in gravi difficoltà per la crisi dei debiti sovrani e le tensioni generate dallo spread con i titoli tedeschi». Viceversa, continua l'associazione dei commercianti, «il dato congiunturale della Germania e degli Stati Uniti (+0,5%), in espansione oltre le previsioni, dimostra purtroppo come il nostro Paese soffra di un gap di produttività sistemico, che amplifica negativamente le fasi recessive ed è insufficiente nelle fasi di ripresa». Dopo la contrazione del Pil italiano del primo trimestre, gli economisti di Nomura ritengono che il Pil tricolore nel 2012 «potrebbe scendere più del 2% rispetto alla nostra previsione iniziale di -1,7%, numeri ampiamente peggiori di quanto previsto dal governo italiano a -1,2%».

**I senza lavoro del Mediterraneo**

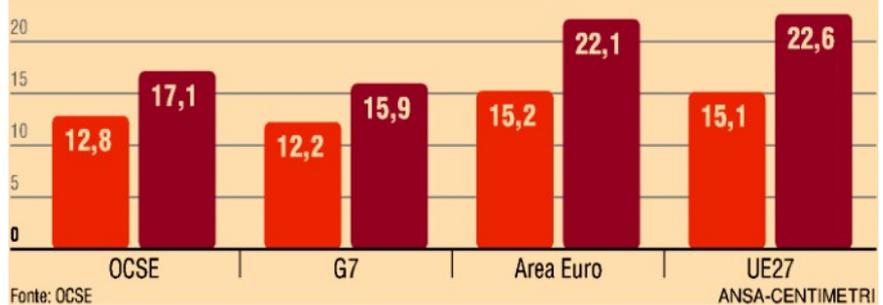
L'altra faccia della recessione è ormai da tempo la disoccupazione. Nell'area Ocse ci sono quasi 11 milioni di giovani senza lavoro, con un tasso di disoccupazione giovanile nella fascia 15-25 anni del 17,1%. Drammatica la situazione ad Atene e Madrid, dove più di un giovane su due è disoccupato. Siamo rispettivamente al 51,1% e al 51,2% in Spagna e Grecia. Solo un po' meno pesante è la situazione in Italia, con un tasso di disoccupazione giovanile che ha comunque raggiunto il suo picco nel marzo 2012, al 35,9%, pari a 534mila senza lavoro tra i 15 e i 24 anni. Nell'insieme dell'Eurozona, sempre secondo i dati diffusi dall'Ocse, il tasso di disoccupazione giovanile per marzo 2012 è stato del 22,1%, pari a 3,345 milioni di giovani senza lavoro. Nell'Unione europea a 27, è stato del 22,6%, pari a oltre 5 milioni e mezzo di giovani disoccupati. In entrambi i casi si tratta del dato più elevato dall'inizio della crisi, quattro anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La disoccupazione giovanile**

Percentuale sul totale forza lavoro tra 15 e 24 anni  
 ■ DIC 2007 ■ MAR 2012



# Obama e Monti: più sforzi per la crescita

## VERSO IL G-8

Telefonata tra il presidente Usa e il premier in vista del summit del 19 maggio  
A Bruxelles incontro con il presidente Ue Barroso

**Dino Pesole**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Il presidente Usa Barack Obama ha avuto ieri pomeriggio un colloquio telefonico con il premier Mario Monti in cui, secondo la Casa Bianca, hanno discusso «l'attuale situazione economica in Europa e si sono detti d'accordo sulla necessità di intensificare gli sforzi per promuovere la crescita». Monti ha accettato di introdurre i lavori della I Sessione del prossimo G-8 a Camp David, intitolata "Economic and Global Issues" (temieconomici globali) la mattina del 19 maggio.

In precedenza a Bruxelles il premier italiano e il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, hanno avuto un faccia a faccia di un'ora e mezzo, per tracciare un percorso "fattibile" sulla crescita, con lo sguardo rivolto a Berlino in attesa dell'esito del primo incontro tra Angela Merkel e François Hollande. Monti e Barroso concordano sulla necessità assoluta di affiancare alla disciplina di bilancio azioni concrete «mirate e immediate» per condurre l'Unione europea fuori dalle secche della crisi.

Massima prudenza, in ogni caso. Nessuno è in grado di scommettere sull'esito finale della drammatica crisi greca. Si è discusso nel faccia a faccia della reazione dei mercati, delle poche settimane che separano la Grecia dal baratro, e della comune convinzione espressa in sede di Eurogruppo che un'eventuale uscita dall'euro avrebbe effetti gravissimi sull'intera Eurozona. Per quel che riguarda l'Italia, si è parlato delle riforme strutturali già attuate e di quelle in itinere, senza deflettere dal rigore nei conti pubblici. Operazione «non ancora conclusa» a livello europeo, con evidente riferimento

alla ratifica del Fiscal compact. Quanto alle opzioni sul campo, Monti e Barroso concordano sulla necessità di proporre lo scorporo temporaneo dal calcolo del deficit di alcune categorie di spesa, finalizzate al sostegno di investimenti «produttivi e mirati». Sul tavolo poi il rinnovato e potenziato ruolo della Bei, l'emissione di obbligazioni europee finalizzata a progetti infrastrutturali e in settori "strategici" (i project bond).

Dossier che nelle intenzioni di Mario Monti dovrà cominciare a prender corpo la prossima settimana. Appuntamento di rilievo, quello del 23 maggio, per verificare sul campo le reali intenzioni del nuovo inquilino dell'Eliseo. Partita politica complessa, poiché appare evidente che anche un cancelliere tedesco fortemente indebolito dal tracollo della Cdu nelle elezioni del Nordreno Westfalia non potrà recedere tout court dal mantra del rigore. Se a parole tutti concordano sulla necessità di "riorientare" la strategia di politica economica dell'Unione europea in direzione della crescita e degli investimenti, ora si tratta di sondare i reali margini di iniziativa e convergere su obiettivi effettivamente perseguibili nel breve periodo.

A sostegno della linea italiana, Monti ha illustrato i risultati della ricognizione preventiva affidata al ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, che ha preso parte all'incontro insieme al vice ministro all'Economia, Vittorio Grilli. Poco prima era stato lo stesso Grilli a prendere la parola nel corso dei lavori dell'Ecofin per ribadire la posizione del nostro governo sul testo di compromesso per l'applicazione alle banche Ue delle nuove regole macroprudenziali di «Basilea 3»: apertura da parte italiana, con l'avvertenza che la nuova disciplina andrà «maneggiata con cura», ferma restando la vigilanza e la flessibilità prevista a favore degli Stati membri, così da «non porre a rischio il mercato unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banche contro Moody's: attacco irresponsabile

**LA REAZIONE** Durissima risposta dell'associazione dopo il declassamento di 26 istituti

# Abi all'attacco di Moody's: aggressione irresponsabile

La Consob convoca i rappresentanti dell'agenzia di rating

«Serve una disciplina di controllo nei confronti di questi soggetti»

di ROSARIO DIMITO

**L'**ABI insorge contro il taglio del rating a 26 banche italiane da parte di Moody's. «È un'aggressione irresponsabile, incomprensibile, ingiustificabile» è la reazione dell'Associazione bancaria. La Consob scende in campo e convoca i responsabili dell'agenzia americana come ha già fatto l'estate scorsa per chiedere lumi. Moody's l'altra notte ha tagliato il giudizio di Intesa Sanpaolo, Unicredit - entrambe da A3 ad A2 -, Mps a Baa3, Banco Popolare, Ubi, Bpm e altri istituti in ragione della difficoltà delle istituzioni a muoversi in condizioni di mercato fragili accentuate dalla recessione italiana. L'associazione bancaria guidata da Giuseppe Mussari va giù duro: «Ancora una volta le agenzie di rating si confermano come un elemento di destabilizzazione dei mercati con giudizi parziali e contraddittori». Nella sua arringa Palazzo Altieri sottolinea che per colpire «si tirano addirittura in ballo le misure di austerità varate dal Governo Monti ("riducono la domanda economica di breve termine") che una volta le stesse agenzie invocavano allorché disegnavano l'outlook negativo delle imprese bancarie». Secondo l'Abi Moody's fa «un'aggressione all'Italia, alle sue imprese, alle sue famiglie, ai suoi cittadini». Condividendo lo spirito della posizione del presidente Consob, Giuseppe Vegas che ha

fatto riferimento «alla dittatura dello spread», l'associazione rinnova l'invito all'Europa e alla Bce affinché consentano di smarcarsi dai giudizi delle agenzie e «non siano passivamente recepiti nella regolamentazione, nelle procedure e nei modelli di valutazione». Rilanciando l'urgenza del varo di una «severa disciplina di controllo nei confronti di questi soggetti».

All'esecutivo Abi di oggi a Milano è stato iscritto questo argomento «al fine di valutare collegialmente tutte le azioni da adottare, in ogni sede, per tutelare i legittimi interessi dell'economia italiana, così gravemente lesi dalle decisioni delle agenzie di rating».

Nella bocciatura Moody's ritiene che i rating delle banche nostrane sono «fra i più bassi delle economie avanzate europee e questo riflette la vulnerabilità degli istituti in un contesto difficile in Italia e in Europa». Gli analisti della società di rating sottolineano le difficoltà legate alla «recessione e all'austerità che in Italia stanno riducendo la domanda nel breve termine».

Moody's ha tagliato il giudizio di 10 banche di un notch (gradino), di due notch per otto, di tre per altre sei e di quattro per altri due istituti. «La portata dei downgrade è stata limitata da alcuni fattori», fra i quali la liquidità offerta dalla Bce, che ha «ridotto significativamente il rischio default nel breve termine. Inoltre molti istituti hanno rafforzato i loro livelli di capitale». «Le banche italiane - scrive Moody's - sono particolarmente vulnerabili alle condizioni operative avverse, che causeranno probabilmente un ulteriore deterioramento della qualità degli asset, pressione sugli utili e limitato accesso al mercato. Questi rischi sono esacerbati dai timori degli investitori sulla sostenibilità del debito

italiano che ha contribuito alle difficili condizioni di finanziamento delle banche.

Intervenendo a un convegno a Salerno Mussari ha spiegato che il rialzo dello spread tra btp e bund frena il credito alle imprese. «Pesa il rischio Paese. Prima di settembre, il credito cresceva del 5,6% contro una media europea del 2%», ha detto il leader Abi, «oggi è meno dell'1%. Da settembre il tema dello spread è esploso: o convergiamo e risolviamo questo problema, o non possiamo rimetterci in linea solo con i salassi. I salassi sono una pratica medica abusata in passato: la gente si uccide con i salassi, ora dobbiamo aggiungere proteine, non cavare sangue».

L'intervento a gamba tesa dell'agenzia di rating ha provocato una nuova reazione della Consob. La Commissione ha convocato i responsabili dell'agenzia, per i prossimi giorni, per avere chiarimenti sul declassamento delle 26 banche. Già a luglio 2011 l'Authority guidata da Giuseppe Vegas intervenne per chiedere lumi a S&P e Moody's che avevano diffuso analisi sulla manovra Berlusconi prima che fosse varata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il rating delle banche italiane Secondo Moody's





I RATING DI MOODY'S	BANCA	RATING		OUTLOOK
		Attuale	Precedente	
Aaa	Banca Carige	Baa2	(Baa1)	Negativo
Aa1	Banca Marca Credito Cooperativo	Baa3	(A3)	Negativo
Aa2	Banca delle Marche	Ba1	(Baa1)	Negativo
Aa3	Mps	Baa3	(Baa1)	Negativo
A1	Banca Padovana Credito Cooperativo	Ba2	(Ba1)	Negativo
A2	Banca Popolare Alto Adige-Suedtir.Volksb	Ba1	(Baa1)	Negativo
A3	Banca Popolare di Cividale	Ba2	(Baa1)	Negativo
Baa1	Banca Popolare di Marostica	Ba2	(Baa2)	Negativo
Baa2	Banca Popolare di Milano	Baa3	(Baa3)	Negativo
Baa3	Banca Popolare di Spoleto	Ba2	(Baa1)	Negativo
Ba1	Banca Sella Holding	Baa3	(Baa1)	Negativo
Ba2	BancApulia	Baa3	(Baa3)	Negativo
Ba3	Banco Popolare Societa Cooperativa	Baa3	(Baa2)	Negativo
B1	Banca Italease	Ba1	(Baa3)	Negativo
B2	Cassa di Risp.di Bolzano-Sudtiroler Sparkasse	Ba1	(Baa2)	Negativo
B3	Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti	Ba3	(Baa3)	Negativo
B1	Cassa di Risparmio Cesena	Ba3	(Baa3)	Negativo
B2	Cassa di Risparmio Ferrara	Ba3	(Ba3)	Negativo
B3	Credito Emiliano	Baa2	(A3)	Negativo
Caa1	Credito Valtellinese	Baa3	(Baa1)	Negativo
Caa2	Iccrea Bancalmpresa	Ba1	(Baa2)	Negativo
Caa3	Intesa Sanpaolo	A3	(A2)	Negativo
Ca	Banca CR Firenze	A3	(A2)	Negativo
C	Banca IMI	A3	(A2)	Negativo
D	Banca Monte Parma	Baa1	(A3)	Negativo
	MedioCredito Trentino-Alto Adige	Baa1	(A2)	Negativo
	UniCredit	A3	(A2)	Negativo
	Unione Banche Italiane	Baa2	(A3)	Negativo

ANSA-CENTIMETRI

**SPENDING REVIEW**

**Fondi sanità, allo studio tagli per altri 1,5 miliardi**

Roberto Turno ▶ pagina 19

**I conti della Salute.** L'Economia blocca anche gli «obiettivi di piano»: assistenza extra ospedale, cure palliative, prevenzione

# Fondi sanità, sotto tiro altri 1,5 miliardi

Nuovo fronte di contrasto con le Regioni - Interventi chirurgici con «franchigia»

**LA LETTERA**

I governatori chiedono un incontro urgente al premier su spending review, trasporto locale e riforma delle Province

**Roberto Turno**

ROMA

■ Dall'assistenza extra ospedale sul territorio alla non autosufficienza, dalle cure palliative alle biobanche, passando per la sanità penitenziaria, la tutela della maternità, la prevenzione, le malattie rare, il volontariato. Si chiamano «obiettivi di piano» e per il 2012 valgono in totale 1,48 miliardi. Un piatto di finanziamenti che le Regioni attendono come il pane e sui quali c'è già l'ok del ministero della Salute. Ma anche su questi fondi, oltretutto sul finanziamento da 108 miliardi destinati quest'anno alla sanità, c'è stato la settimana scorsa lo stop dell'Economia. Che vuole vederci chiaro e che ha messo nel mirino anche queste risorse, o almeno una parte di esse. Apprendo così un altro fronte di resistenza da parte dei governatori.

Spending review, ma non solo. La spesa sanitaria si conferma una sorta di osservata speciale per l'Economia. Che, in attesa di definire col supercommissario Enrico Bondi il piano di interventi per spuntare le unghie agli acquisti di beni e servizi (ma non solo) da parte di asl e ospedali con una massa di risparmi intor-

no a 1,5 miliardi fin da quest'anno, ha aperto un altro dossier di possibili interventi per frenare parte della spesa del servizio pubblico. Col risultato che la spesa sanitaria da "aggreddire" - ovvero: da tagliare - nella peggiore delle ipotesi potrebbe sfiorare nel 2012 l'asticella dei 3 miliardi, ma che più prudenzialmente sarebbe destinata a superare i 2 miliardi, anche perché molte delle voci degli "obiettivi di piano" (per il documento si veda [www.24oresanita.com](http://www.24oresanita.com)) sono considerate intoccabili.

I governatori infatti non ci stanno. E ieri hanno rotto gli indugi con la richiesta a Monti di un «incontro urgente», possibilmente prima della Stato-Regioni straordinaria di martedì prossimo, con un'agenda articolata in quattro punti: la spending review e la spesa sanitaria, anzitutto; ma poi anche il nervo sempre scoperto del trasporto pubblico locale e la riforma delle Province. «Signor presidente, rappresento il forte disagio e la preoccupazione delle Regioni», ha scritto a Monti il rappresentante dei governatori, Vasco Errani. Contestando per quanto riguarda la spending review il mancato coinvolgimento delle Regioni in un'operazione che le chiama direttamente in causa.

Mentre, sulla sanità, l'affondo dei governatori (e la contestazione al Governo) nella lettera al premier si articola in due capito-

li strettamente intrecciati: la situazione di stallo del rinnovo del «Patto» per la salute 2013-2015, che comporta tagli per 8 miliardi di cui si lamentano pericolose ricadute sulla «sostenibilità del sistema» sanitario; quindi, lo stop dato dall'Economia alla proposta di riparto («fra l'altro condivisa dal ministro della Salute», si fa notare a Monti) dei 108 miliardi per il 2012. Uno stop che ha fatto salire la tensione in sede locale e che ora, sulla scorta del timore che nel mirino del Governo finiscano anche i fondi per gli «obiettivi di piano», viene riproposta in prima persona al presidente del Consiglio.

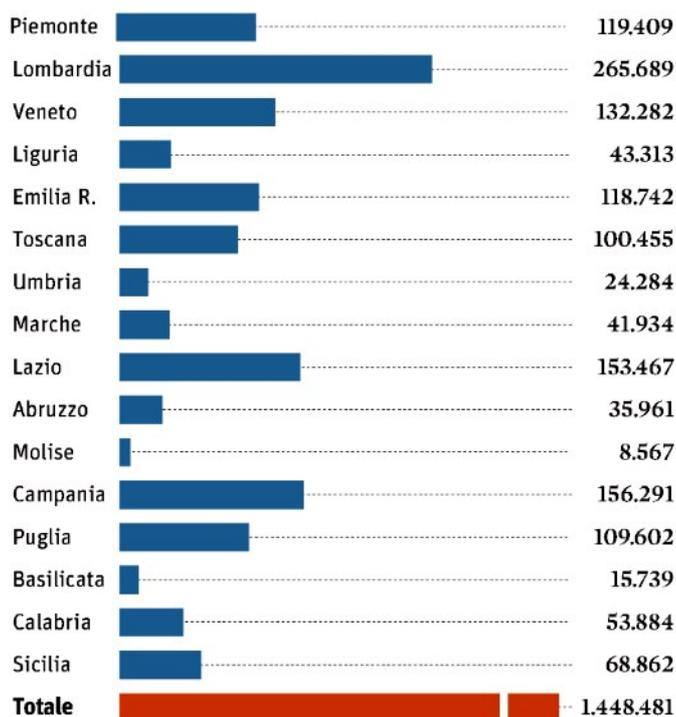
Il Governo per il momento tace. Anche in attesa della Stato-Regioni del 22 maggio. Mentre solo apparentemente sullo sfondo resta il confronto sulla proposta di Balduzzi (finora accolta freddamente dai governatori) di sostituire i ticket con una franchigia familiare ancorata al nuovo Isee. Una proposta che intanto si arricchisce di nuovi particolari: tra le prestazioni da pagare col tetto di franchigia assegnato a seconda dei redditi, ci saranno anche quelle ospedaliere. Dunque anche gli interventi chirurgici, che si pagherebbero a tariffa fino a concorrenza della franchigia. Un argomento in più di confronto, ma anche di calcolo degli effetti di un'operazione, che dovrebbe portare in cassa 2 miliardi in più aumentando del 40% il "monte ticket" attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Nel mirino della spending review

Le somme vincolate per gli obiettivi di piano 2012. In migliaia di €



Nota: non sono compresi Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta e le province di Trento e Bolzano  
 Fonte: ministero della Salute

# Equitalia, il governo ha un piano anti-aggressioni

## fisco e tensioni

**Domani l'incontro Monti-Befera. Per allentare i malumori contro l'agenzia ipotizzato il taglio dell'aggio dal 9 a 7%**

DA ROMA

**L**e istituzioni da una parte e i sindacati dall'altra sono alla ricerca di soluzioni per mettere fine alle aggressioni e in generale al clima di odio contro i lavoratori del fisco. Anche per questo è molto atteso l'incontro di domani mattina tra il premier Mario Monti e il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia Attilio Befera.

Il presidente del Consiglio, nonché ministro dell'Economia, porterà il sostegno del governo agli operatori in questi mesi presi di mira. Confermerà anche le strategie di lotta all'evasione. Ma potrebbero arrivare in quella sede alcuni segnali per allentare un po' la tensione, dalla possibilità di certificare i crediti con la pubblica amministrazione e operare compensazioni con le somme iscritte a ruolo, fino al calo dell'aggio per la società di riscossione (secondo il *Sole 24 Ore* potrebbe passare dal 9 al 7%). Misura che alliegherebbe per tutti le cartelle esattoriali e che sarebbe salutata dall'Agenzia stessa con favore quale contributo a svenenire il clima.

«In Equitalia ci sono impiegati che lavorano, voglio dare loro tutta la mia solidarietà perché si stanno caricando di tensioni e di colpe che non hanno», ha detto ieri il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Anche per il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «Equitalia è una istituzione dello Stato, questi attacchi di violenza vanno condannati». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni dichiara: «Abbiamo difeso e continueremo a difendere l'attività di Equitalia e delle Agenzie fiscali da chi intende attaccare con la violenza queste fondamentali i-

stituzioni dello Stato italiano».

Intanto i sindacati di settore avranno un confronto oggi pomeriggio per mettere a punto un pacchetto unitario di richieste. La priorità è innanzitutto «mettere in sicurezza i lavoratori perché non fanno altro che rispettare le leggi», dice Stefania Silveri che per la Cisl coordina i lavoratori delle Agenzie fiscali. «Sono gli evasori fiscali a stritolare il Paese, non certo i lavoratori che svolgono con competenza e coscienza il proprio lavoro», sottolinea dal canto suo il segretario della Cisl-Funzione pubblica Giovanni Favirin. «Anni di campagne denigratorie contro il lavoro pubblico hanno prodotto questo clima da guerra tra poveri, gli inni all'evasione fiscale hanno fatto il resto» è l'opinione di Salvatore Chiamonte, segretario nazionale Fp-Cgil. I sindacati di Equitalia Nord chiedono alle istituzioni e alla stessa società di riscossione «di adoperarsi in tutti i modi e con ogni strumento per garantire la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, sia che gli stessi operino all'interno o al di fuori delle strutture societarie».

La sicurezza prima di tutto: a chiederla sarà anche la Uil-Pa dell'Agenzia delle Entrate. «Ma è anche necessario fare chiarezza sulle tante inesattezze che circolano: i premi di produttività – dice per esempio il coordinatore generale Uil Pa dell'Agenzia delle Entrate Renato Cavallaro – non sono legati al numero dei controlli. Come anche è da chiarire che i lavoratori del fisco debbono applicare la legge così com'è, non possono tenere conto, a loro discernimento, dei singoli casi». Ma per i sindacati bisognerebbe ragionare su tanti fattori, «anche l'eccessiva tassazione – afferma ancora Cavallaro – in questo periodo di crisi. È emblematico che i segnali di disperazione non stiano arrivando da grandi evasori ma da imprenditori che spesso hanno piccoli debiti fiscali». Le possibili novità sulle compensazioni tra crediti con la Pa. e debiti fiscali potrebbero contribuire ad allentare le tensioni. (G.San.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna la sfiducia dopo le notizie di stallo politico



**MERCATI**

Milano cede il 2,56%, crollano i titoli bancari

# Le Borse europee affondano lo spread vola a 439 punti

## Lagarde (Fmi): «Atene fuori? È una delle opzioni»

*La moneta unica sotto quota 1,29 nei confronti del dollaro*

di **GIULIA LEONI**

MILANO - La notizia del mancato accordo politico in Grecia, la cui uscita dall'euro sembra ormai molto più di un'ipotesi ha mandato in tilt le Borse, affossato la moneta unica e seminato il panico sul mercato obbligazionario. Dopo una giornata vissuta sull'ottovolante, Piazza Affari ha chiuso in coda all'Europa, facendo meglio solo di Atene. Se la Borsa ellenica è scivolata del 3,62%, Milano ha infatti segnato un rosso del 2,56% a braccetto con Madrid (-1,6%). In calo, ma con perdite più contenute, anche Francoforte (-0,79%) nel giorno in cui lo Zew (l'indice che misura le aspettative sull'economia tedesca), ha registrato a maggio un calo peggiore delle attese a 10,8 da 23,4 di aprile. Ribassi modesti, infine per

Parigi (-0,61%) e Londra (-0,51%).

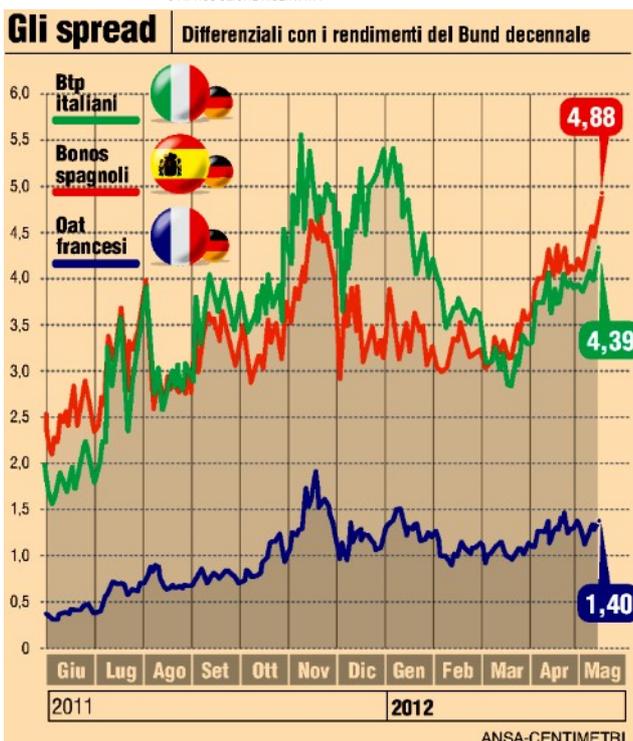
A Milano, che in mattinata sembrava ignorare il downgrade di 26 banche deciso due giorni fa da Moody's, alla fine sotto le vendite sono finiti soprattutto i titoli del settore bancario con Mps che ha ceduto il 7,4%, Banco Popolare il 6,77%, Unicredit il 5,53% e Intesa Sanpaolo il 5,47%. Lo scivolone di ieri porta Piazza Affari sotto i livelli del settembre scorso quando la tensione sui titoli di Stato e sullo spread con i bund era al massimo: il 12 settembre scorso,

la giornata più difficile di quel periodo, il Ftse Mib chiuse a 13.474 punti. E ieri ha fatto peggio, scendendo a 13.311 punti, ad un passo dai 12.621 punti segnati il 9 marzo 2009, il livello minimo della crisi nata con i mutui subprime. Del resto le pessime notizie arrivate dalla Grecia, alimentando le tensioni sui debiti sovrani, ieri hanno spinto lo spread tra Btp e Bund ai massimi dallo scorso gennaio (442 punti). Il differenziale ha poi chiuso a 439 punti, contro i 423 dell'apertura, con il rendimento del decennale al 5,86%. Un'«uscita ordinata» della Grecia dall'euro «sarebbe straordinariamente costosa e presenterebbe dei grandi rischi, ma fa parte delle opzioni che siamo obbligati a considerare tecnicamente», ha detto ieri il direttore generale del

Fmi, Christine Lagarde. «Se gli impegni non fossero mantenuti - ha spiegato - ci sono revisioni appropriate da fare e ciò vuol dire o dei finanziamenti supplementari e del tempo supplementare o dei meccanismi di uscita, che dovrebbe essere in questo caso un'uscita ordinata». I greci «hanno intrapreso riforme importanti - ha proseguito il direttore generale del Fmi - hanno fatto un certo numero di sacrifici. Oggi, mandare tutto all'aria su un disaccordo poli-

tico sarebbe un vero peccato per il popolo greco. Spero che sia trovata una soluzione di compromesso, che permetta di avanzare nel rispetto di un programma che, certamente, noi saremo aperti ad esaminare nei margini, ma non nei fondamentali». In attesa di vedere come andrà a finire, il timore che Atene torni alla dracma, ieri ha tenuto la moneta unica sotto quota 1,29 nei confronti del dollaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

# «La linea del rigore non è più sufficiente»

Padoan (Ocse): eurobond e rilancio delle infrastrutture per la crescita

*Per la ripresa  
bisognerà  
aspettare  
ancora un anno* *La Germania  
deve aumentare  
i salari e far crescere  
i consumi*

di **FRANCESCA PIERANTOZZI**

PARIGI - Le ultime prospettive economiche dell'Ocse saranno pubblicate soltanto il 22 maggio. Il capoeconomista Pier Carlo Padoan una cosa però può anticiparla: «non saranno rosee». Come annunciato dalle cifre pubblicate ieri, l'Italia conferma la recessione e l'Europa la sua crescita piatta. Una luce in fondo al tunnel? «Per una ripresa bisognerà aspettare l'anno prossimo», dice Padoan. Di qui ad allora l'Europa potrebbe avere imboccato una nuova strada, avere rilanciato la crescita, rinegoziato il fiscal compact. Insomma la linea che da ieri ha inaugurato il nuovo presidente francese all'Eliseo, volato subito a Berlino per convincere Angela Merkel ad abbandonare almeno in parte l'ortodossia della disciplina di bilancio.

**L'elezione di François Hollande segna una svolta?**

«Non solo Hollande. In questi giorni ci sono state elezioni in vari Paesi che indicano due cose: c'è sempre meno tolleranza sociale per il rigore e sempre più volontà di affiancare alle politiche di rigore, politiche di crescita».

**Tocca però a Hollande convincere la Merkel a invertire o modificare la rotta. I suoi argomenti sono buoni?**

«È possibile adottare una politica nuova. Si tratta di affiancare politiche di crescita al fiscal compact, che garantisce la disciplina fiscale. Gli strumenti europei esistono: un maggiore ruolo della Banca Europea per gli

investimenti, l'utilizzo di eurobond per il finanziamento di progetti infrastrutturali e infine, anche se ne parla meno, una spinta forte al completamento del mercato interno che presenta una grande potenzialità di ulteriore crescita. A questo aggiungerei un aumento dei salari in Germania: farebbe salire i consumi tedeschi e permetterebbe un riaggiustamento più facile e meno doloroso nei paesi alla periferia dell'Eurozona».

**Il cambiamento in atto?**

«Lo vedremo la settimana prossima quando ci sarà il vertice convocato a Bruxelles dei capi di Stato, dove si spera ci sarà una maggiore spinta per la crescita. Nell'area euro sta crescendo la consapevolezza della necessità della crescita accanto al rigore».

**Ma abbiamo ancora tempo? Se la Grecia esce, il contagio non sarà inevitabile?**

«Uscire dall'euro è in ogni caso un processo economico e istituzionale molto complicato. Sicuramente non sarebbe la soluzione ai mali della Grecia, che dovrebbe comunque adottare le misure di aggiustamento che le vengono richieste. Ci potrebbe essere il rischio di contagio, ma l'Europa ha messo in piedi strumenti di protezione in grado di evitarlo».

**Le cifre continuano a essere preoccupanti, soprattutto per la disoccupazione.**

«Sì, la situazione è particolarmente grave in Europa, dove la disoccupazione aumenta e dove i più colpiti sono pur-

troppo i giovani e le donne. Al contrario, negli Stati Uniti sta gradualmente dimi-

nuendo. In Europa c'è una situazione di crescita piatta o in alcuni casi negativa, salvo eccezioni positive come la Germania».

**Che significa?**

«Che l'Europa ha bisogno di un aggiustamento strutturale per riassorbire gli squilibri che sono alla radice della crisi dell'euro e per ricollocare tutta l'Eurozona su un sentiero di crescita più robusto. Oggi l'unico Paese che cresce in modo soddisfacente è la Germania».

**La Germania cresce, ma non vuole aiutare la crescita. Perché?**

«La Germania cresce perché ha fatto le riforme, in particolare del mercato del lavoro, negli anni in cui non c'era la recessione, cresce perché ha una forte base manifatturiera con fattori di competitività che funzionano e perché ha le finanze pubbliche in ordine».

**Per l'Italia si conferma una crescita in negativo. Quanto si dovrà aspettare per ricominciare a salire?**

«Il 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dietro la crisi**



**Il piano B per difendere la moneta**

di **FEDERICO FUBINI**

A PAGINA 3

**L'analisi**

**SE LA BCE STUDIA NUOVI INTERVENTI SUL FRONTE DEBITI**

**Lo scenario**

La Banca centrale dovrà continuare a concedere prestiti straordinari oppure il sistema rischia di cedere  
di **FEDERICO FUBINI**

**D**iventano ogni giorno più schiacciati le forze che spingono la Bce esattamente dove non vorrebbe andare. La Banca centrale europea era nata nel 1998 sulla promessa solenne che non avrebbe mai dovuto risolvere i problemi di debito degli altri, imprese o governi che fossero. Quattordici anni più tardi, rischia di non poterne fare a meno. Il peso del ghiacciaio di debiti che si è accumulato durante questo periodo su alcuni Paesi europei lascia poche alternative ai banchieri centrali di Francoforte. Secondo le stime di Bridgewater, l'esposizione totale della cosiddetta «periferia» dell'euro è di circa diecimila miliardi di euro, sommando i debiti del settore pubblico a quelli privati. Di questi, circa 3.500 miliardi sono prestiti a suo tempo offerti a Italia, Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo dall'estero; gli investitori stranieri servirebbero dunque a finanziare il funzionamento di questi cinque Paesi, invece continuano a liberarsi dei loro crediti cercando di venderli non appena possono. Una fonte di finanziamento vitale per l'Europa del Sud sta venendo meno. Bridgewater calcola che, dall'inizio della crisi, la riduzione del credito privato all'Italia (meno 19%) o alla Spagna (meno 15%) è stata minore di quella subita dalla Grecia, dall'Irlanda e dal Portogallo (meno 50%). Ma anche così il buco nelle esigenze di raccolta di prestiti per le imprese, le famiglie e i governi, in Italia e in Spagna, è molto grande: ai ritmi attuali solo nei prossimi sei mesi rischiano di mancare all'appello 330 miliardi.

Solo la Bce può sostituire ciò che gli investitori privati non vogliono più concedere. Ha già iniziato a farlo quest'inverno quando, a condizioni privilegiate, ha concesso alle banche mille miliardi

in cambio di garanzie (a volte) piuttosto deboli. Fra gli interventi della Bce e i salvataggi a favore di

Atene, Lisbona e Dublino, ora le autorità pubbliche in Europa sono già creditrici per 1.400 dei diecimila miliardi di euro di debiti della «periferia». Ma proprio perché gli investitori privati esteri non si fidano più e non è possibile ridurre in fretta una simile massa di debito, questa cifra di crediti pubblici è destinata a salire ancora. Ciò significa una sola cosa: la Bce dovrà continuare a concedere prestiti straordinari anche nei prossimi mesi, oppure il sistema rischia di cedere. Ma per l'Eurotower non è semplice decidere di farlo, né sul piano tecnico né su quello politico. Quando quest'inverno lanciò le due maxi aste di liquidità, per esempio, lo fece solo al termine di un lungo negoziato: la Germania ottenne le nuove regole di bilancio del «fiscal compact» e la promessa che l'Italia avrebbe fatto sul serio sulle riforme; in cambio, non si oppose ai prestiti straordinari della Bce. Ora qualcosa del genere dovrà accadere di nuovo. La Bce aspetta che in giugno emerga un nuovo equilibrio fra Francia e Germania e che l'esito della Grecia diventi, se non altro, meno insondabile. Poi l'Irlanda dovrà votare sul «fiscal compact». A quel punto l'Eurotower potrà iniziare a chiedersi che fare: con i prestiti facili che ha lanciato a febbraio, molte banche hanno comprato titoli di Stato di Roma o di Madrid ma ora sono già in perdita sul loro investimento. Non sarà facile indurle a ripeterle il gioco. Ma le alternative, per ora, non sono né molte né, soprattutto, facili politicamente.

twitter @federicofubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'incontro a Bruxelles** Niente intesa per il negoziato con la Svizzera sul trattamento dei capitali sfuggiti al Fisco

# Patto per la crescita, primo sì della Ue

## L'Ecofin trova l'accordo sulle banche

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Ecofin dei 27 ministri finanziari dell'Ue ha messo le basi per integrare con un patto per la crescita, detto growth compact, quello noto come fiscal compact, approvato per imporre misure di austerità ai Paesi membri con i conti pubblici fuori controllo. I capi di Stato e di governo discuteranno su questa iniziativa di sviluppo nel Consiglio Ue straordinario a Bruxelles del 23 maggio prossimo. L'obiettivo è concretizzare un accordo nel summit di giugno, conclusivo del semestre di presidenza danese dell'Ue. «Ho la speranza che siamo pronti per un growth compact, che sostenga il fiscal compact, entro la fine della presidenza danese dell'Ue», ha confermato il presidente di turno del Consiglio Ue e premier danese Helle Thorning-Schmidt. La vittoria del socialista François Hollande, nelle elezioni presidenziali in Francia, è stata indicata dalla socialdemocratica Thorning-Schmidt come in grado di avviare l'Europa verso una stagione di rilancio della crescita, dopo quella dell'asse di centro-destra tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy generatrice del fiscal compact con misure di austerità.

L'Ecofin a Bruxelles ha trovato il compromesso sui requisiti di capitale prudenziale delle banche, in applicazione del regolamento Basilea III. Il Regno Unito, per difendere gli interessi della City di Londra, ha ottenuto di attribuire ai singoli Stati un po' di flessibilità per aumentare il parametro base del 7%. In questo modo banche inglesi potrebbero dichiararsi più solide e attirare clientela da altri Paesi. L'Italia, rappresentata all'Ecofin dal premier e responsabile dell'Economia Mario Monti, insieme al viceministro Vittorio Grilli, ha approvato il compromesso con qualche riserva. Grilli ha ammonito a «maneggiarlo con cura» perché «il limite fra i regolamenti prudenziali necessari e andare a toccare le rotelle del mercato interno è sottile» e nell'applicazione non «bisogna mettere a repentaglio il mercato unico». Ora si passa al negoziato con l'Europarlamento per far entrare in vigore

di Basilea III a partire dal 2013. Molti eurodeputati puntano a introdurre alleggerimenti dei requisiti di capitale per favorire i finanziamenti alle piccole e medie imprese: pur rispettando l'urgenza di rafforzare l'affidabilità finanziaria del sistema bancario, su cui nelle riunioni dei ministri finanziari trapelano da tempo indiscrezioni preoccupanti. La Spagna ha dovuto smentire le voci di richiesta di salvataggio per gli esborsi nel sistema bancario, garantendo entro due mesi un rapporto sulle perdite reali negli istituti di credito nazionali. La Grecia, dopo le rassicurazioni dell'Eurogruppo di lunedì scorso, ha scontato le notizie sull'instabilità politica ad Atene subendo altri richiami della Germania e della Svezia ad applicare le misure di austerità.

Il solito ostruzionismo del minuscolo Lussemburgo e dell'Austria ha fatto saltare l'attribuzione alla Commissione europea del mandato a negoziare più stringenti accordi con la Svizzera e altri paradisi fiscali (San Marino, Montecarlo, Liechtenstein, Andorra) sugli evasori delle tasse europei che nascondono capitali all'estero. I ministri austriaci e del Granducato di fatto difendono l'uso nei loro Paesi del segreto bancario e delle attività offshore da paradiso fiscale. Appoggiano anche la strategia della Svizzera, che propone accordi bilaterali ai Paesi Ue per far saltare l'azione comune dell'Europa, potenzialmente molto più incisiva e orientata a imporre scambi di informazioni sugli evasori. Da Berna fanno forti pressioni per un accordo bilaterale anche con il governo Monti, che sostiene la linea Ue. Il commissario Ue alla Fiscalità, il lituano Algirdas Semeta, ha accusato apertamente l'asse austro-lussemburghese: «Contrastare l'evasione delle tasse è un modo favorevole alla crescita per incrementare i bilanci nazionali — ha detto —. Come può qualsiasi Paese membro giustificare il blocco di progressi in questa area?». L'irritazione della presidente di turno dell'Ecofin, la danese Margrethe Vestager, e di altri ministri ha convinto a passare il dossier anti Svizzera e paradisi fiscali al vertice dei capi di governo.

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Analisi

# Più che giudizi europei serve una nuova Europa

BRUNO VILLOIS

■ ■ ■ La scure di Moody's si riabbatte sull'Italia o meglio su ben 26 banche nostrane che subiscono un declassamento che inciderà e non di poco su tutta la filiera di prestiti e costi alla clientela. Tanto per aggravare la situazione la società statunitense evidenzia che i rating delle banche italiane sono tra i più bassi d'Europa e riflettono l'estrema vulnerabilità nell'attuale situazione congiunturale sfavorevole italiana ed europea. Come a dire che anche il governo Monti con la sua azione di austerità deprime ulteriormente i consumi e la fiducia. Un segnale di un cambio di appoggio internazionale al governo Monti o la solita azione da Pierino distruggi tutto di una delle agenzie di rating? In prima battuta avanzano in fila indiana per poi compattarsi in pochi giorni. Che la pressione fiscale e il costo della vita deprimano la domanda è cosa che sanno anche i ragazzi delle scuole medie, che l'austerità venga attuata in ogni parte d'Europa anche questo lo sanno tutti, che le banche italiane siano state, e forse lo sono ancora, quelle meno a rischio, perché meno cariche di titoli sovrani di paesi a rischio come Grecia, Portogallo e Irlanda, anche questo è risaputo e allora perché tanta avversità sul sistema creditizio italiano da troppo tempo sotto stretta sorveglianza come nessun altro in Europa?

Ci sono indubbiamente molti elementi che concorrono ad affermare che ci siano dei limiti che ahimè l'Italia paga a caro prezzo, ci sono però altre considerazioni che viceversa fanno comprendere meno la severità di giudizio di Moody's. Il numero di banche da noi è ancora eccessivo, le più piccole oltre 700, in relazione al ruolo prettamente territoriale, hanno dovuto necessariamente agire nei confronti della clientela più debole in maniera più "large" di quanto fanno le banche a diffusione nazionale, aumentando così il rischio inesigibilità, con il rischio di dover aumentare la patrimonializzazione.

Le imprese italiane, in grande maggioranza sotto capitalizzate hanno debiti trop-

po elevati in relazione ai fondamentali, il capitale di rischio è sovente inversamente proporzionale al debito, una situazione che rischia di implodere proprio nelle banche. Entrambe le situazioni portano a rendere il sistema bancario nostrano più debole di altri a causa di un possibile elevato tasso di inaccessibilità del credito concesso. Vero che questa debolezza è meno presente nei primi 50 istituti, i quali, quotati o no in borsa, hanno da tempo ridotto il perimetro di concessione e che la loro patrimonializzazione nella grande maggioranza dei casi ha un indice di solvibilità sempre molto vicino al livello imposto dalla Bce, il cor tier 2, pari al 10% dei mezzi impiegati. Ne deriva la certezza che il nostro credito è, secondo parametri e valori patrimoniali, tra quelli meno deboli dell'intera Eurolandia. Farebbero bene le società di rating a tenere maggiormente conto dei fondamentali dei singoli istituti bancari e non lanciarsi su posizioni fortemente critiche collegate alla situazione paese che indubbiamente non può non incidere nel giudizio, farlo però solo con noi e con diverso peso per altri come ad esempio la Spagna, che almeno per i 3-4 maggiori istituti è trattata ben meglio. I tagli di rating operati con approssimazione producono sul nostro sistema effetti assai negativi per quanto attiene sia alla concessione del credito e al costo sia alla remunerazione dei depositi. In molti ritengono che l'Europa dovrebbe costituire una propria agenzia di rating in grado di contrapporsi allo strapotere delle tre sorelle, di cui una è francese e due sono statunitensi, che possa essere utile alla causa europea è tutto da dimostrare. Le agenzie, per quanto di parte, fotografano una situazione e la analizzano, certamente nella valutazione possono tenere posizioni nette o meno nette, ma agli analisti servono solo come base, mentre all'isterismo dei mercati possono produrre vere esplosioni e queste sono correggibili solo con un sistema europeo che sappia fare e decidere meglio e di più di quanto riesce a fare oggi.



**L'analisi**

# Produrre di più per evitare il crac

**Gian Maria Gros Pietro**

**L**a Grecia andrà a un nuovo voto e ormai l'esito più probabile è che dovrà uscire dall'euro e forse anche dall'Unione Europea. Nel tiro alla fune tra due caparbietà, quelle dei Paesi virtuosi e di quelli periferici, o forse tra due incomprensioni reciproche, non sempre vince il più forte, il più determinato, il più astuto: possono perdere entrambi, subendo ciascuno un danno molto più grave di quello che avrebbero dovuto sopportare se fin dall'inizio avessero ceduto.

I Paesi forti dell'Europa avrebbero potuto salvare la Grecia prima dell'estate scorsa, spendendo molto meno di quanto abbiano poi speso con interventi ogni volta insufficienti e tardivi, senza aver ottenuto sinora il risultato. La loro riluttanza si spiega con la convinzione che la Grecia avesse bisogno di un'adeguata pressione per convincersi ai sacrifici necessari, che per inciso andavano anche a favore delle banche tedesche e francesi. La pressione c'è stata, ma il passare del tempo ha ingigantito i sacrifici necessari, inducendo i greci a respingerli. Anch'essi sono caduti nella trappola: hanno già subito molto senza ottenere nulla e il peggio arriva ora.

L'evento si annuncia con la prevedibile ineluttabilità della tragedia greca, in cui ogni protagonista è prigioniero del proprio schema di comportamento. Sarà un esempio sufficiente per convincere altri Paesi, altre forze sociali e popolari, altri investitori e creditori a non seguire lo stesso percorso? C'è da sperarlo e forse il nostro Paese, con il suo volenteroso e rispettato governo tecnico può contribuire a imboccare la strada giusta. Che non credo sia quella di contrapporre rigore e crescita.

Per dirla in modo più semplice e concreto, un contadino che ha accumulato un de-

bito superiore al raccolto di un anno non ne può uscire mangiando così poco da ripagarlo; qualunque creditore capirebbe che è meglio un debitore ritardatario che un debitore morto.

La soluzione non può essere semplicemente monetaria: né fatta solo di tagli, né fatta solo di ulteriori crediti, che nessuno è disposto a concedere all'infinito e senza prospettive. La soluzione principale, come nel caso del contadino, sta solo nel produrre di più.

Questo va capito da tutti. Dalle forze sindacali, che assistono impotenti alla chiusura degli impianti di produzione di massa, trasferiti in altri Paesi anche prossimi, senza avere il coraggio di imitare i comportamenti assunti anni fa dai sindacati tedeschi in analoghe circostanze; ma anche dalla Pubblica Amministrazione, che con ritardi di pagamento per centinaia di miliardi fa morire aziende capaci di produrre. Investire la deriva si può, con i provvedimenti che il governo ha predisposto e che vanno approvati in fretta e magari in seguito rafforzati; mancando la bacchetta magica, anche l'allentamento dei vincoli finanziari, oculatamente indirizzato, può aiutare a riavviare la crescita.

L'Italia ha oggi la credibilità tecnica per dare i giusti suggerimenti, e potrebbe non mancarle l'autorevolezza politica, in un quadro nel quale le competenze del nostro premier e la sua lunga esperienza europea hanno certamente un ruolo di rilievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VERTICE

# All'Ecofin domina il pessimismo

Barnier: «Siamo ormai arrivati al limite di ciò che è sopportabile»

**Previsioni su Atene e Madrid**



*Raggiunto un compromesso sulle regole di Basilea 3*      *Nessun accordo sulla tassazione del risparmio nei Paesi terzi*

di DAVID CARRETTA

BRUXELLES - Il fallimento dei negoziati a Atene per la formazione di un governo e le nuove elezioni in giugno mettono di nuovo in discussione la permanenza della Grecia nella zona euro. «Siamo al limite di ciò che è sopportabile», ha avvertito ieri il commissario europeo al Mercato interno, Michel Barnier, al termine della riunione dell'Ecofin. «Sono i dirigenti greci e i cittadini che torneranno alle urne ad avere nelle loro mani il destino europeo della Grecia», ha detto Barnier. In altre parole, il voto di giugno sarà un referendum sull'appartenenza alla moneta unica, forse anche alla stessa Unione europea, visto che i trattati non prevedono possibilità di uscita dall'euro, se non abbandonando l'Ue.

Martedì l'Eurogruppo aveva cercato di convincere i dirigenti dei principali partiti greci a trovare un compromesso, promettendo di fare «tutto il possibile» per tenere la Grecia nell'euro, compreso un allungamento dei tempi di rientro del deficit in caso di «circostanze eccezionali». Il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, aveva definito l'uscita di Atene come un «controsenso»

e «propaganda». Ma i sostenitori della linea morbida sono stati smentiti, e i falchi hanno ripreso il sopravvento. Per il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, l'annuncio di nuove elezioni «non cambia la situazione: per rimanere nella zona euro la Grecia deve attuare il suo programma» di austerità e riforme.

Si tratta di «un programma concordato» con Unione europea e Fondo Monetario Internazionale - ha ricordato Schaeuble - e per essere realizzato ha bisogno di «un governo che sia in grado di prendere decisioni». Secondo il ministro delle Finanze tedesco, «se la Grecia vuole rimanere nell'euro, e questa è la volontà della grande maggioranza dei cittadini, allora deve accettare le condizioni». Ma i sondaggi danno in testa la Coalizione di estrema sinistra Syriza, contrario alle misure chieste da Ue e Fmi. «Se in seguito al risultato delle nuove elezioni avanzerà delle richieste irragionevoli di rinegoziato degli accordi, allora la Grecia sarà probabilmente giunta al capolinea», ha avvertito lo svedese Anders Borg.

Il caso Grecia ha oscurato l'accordo raggiunto all'Ecofin sui requisiti di capitale delle banche. Dopo mesi di negoziati, i ministri delle Finanze hanno trovato un compromesso su come introdurre a livello Ue le regole di Basilea 3. E' una

«misura importante che permetterà di aggiornare la regolamentazione e evitare una ripetizione della crisi finanziaria», ha spiegato la ministra danese Margrethe Vestager, che ha la presidenza di turno dell'Ecofin. Oltre al 7% di capitale previsto da Basilea 3, il compromesso permette di imporre alle banche un ulteriore cuscinetto del 3% a livello europeo. Il Regno Unito ha avuto partita vinta sulla maggiore flessibilità dei regolatori nazionali, che potranno richiedere un altro 2% di coefficiente di capitale. Alcuni paesi - tra cui l'Italia - temono che l'eccessiva flessibilità abbia ripercussioni sul mercato interno. Barnier ha promesso di «trovare un accordo più equilibrato tra flessibilità e coordinamento» nei negoziati che ora si apriranno con l'Europarlamento.

L'Ecofin, per contro, non è riuscito a approvare un mandato per la Commissione nei negoziati con i paesi terzi, e in particolare la Svizzera, sulla tassazione del risparmio. Lussemburgo e Austria hanno messo il veto per timore di perdere il segreto bancario a causa dell'obbligo di scambio automatico di informazioni sui conti bancari dei residenti all'estero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corte Ue.** L'avvocato

## Risarcimenti, via diretta per i reati delle società

**Patrizia Maciocchi**

ROMA

■ Sono in contrasto con il diritto comunitario le norme italiane che escludono la possibilità di proporre richiesta di risarcimento nell'ambito del procedimento penale che accerta la **responsabilità delle persone giuridiche**. L'avvocato generale della **Corte Ue**, con le conclusioni affermate nella causa C-79/11, introduce un grimaldello nella rigidità del processo penale italiano per prevedere strumenti rapidi e flessibili a tutela delle vittime di reati che coinvolgono le imprese. Il magistrato Ue è stato chiamato in causa dal Gip di Firenze nell'ambito di un'indagine per un incidente sul lavoro in cui ha perso la vita un dipendente di Rete ferroviaria italiana e altri sono rimasti feriti. Per i fatti era stato chiesto il rinvio a giudizio non solo di alcuni dipendenti ma pure della stessa Rfi e della società ElettriFer. Anche alle due persone giuridiche le vittime del reato avevano chiesto il risarcimento. Il Gip fiorentino chiede a Lussemburgo se le restrizioni dell'ordinamento italiano (decreto legislativo 231/2001 e articolo 83 del Codice di procedura penale) alla soddisfazione della richiesta siano in linea con la decisione quadro 2001/220 sulla vittima nel procedimento penale. La risposta è negativa. La legge quadro impone una via rapida e diretta per i risarcimenti, ammettendo tuttavia una deroga nel caso in cui gli ordinamenti prevedano altri strumenti di tutela. L'avvocato generale ritiene che l'articolo 83 del codice di rito, che offre una via accessoria alle richieste di risarcimento per la responsabilità sussidiaria o amministrativa, non sia in realtà la deroga prevista dalla norma comunitaria ma costituisca una regola che esclude sistematicamente un'intera categoria di autori del reato come le persone giuridiche. Un parere autorevole che ha comunque bisogno di essere ratificato con la sentenza della Corte Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Taccuino

MARCELLO SORGI

Il vicolo cieco di Atene e l'incredulità dell'Europa

**P**er la prima volta da quando la crisi greca è cominciata, il direttore del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde ammette che alla fine un'uscita «ordinata» di Atene dall'euro potrebbe essere il minore dei mali. Per l'Europa, naturalmente, dato che è impossibile prevedere cosa accadrebbe con il ritorno alla dracma del paese considerato in questo momento il grande ammalato del Vecchio Continente. Una tentazione simile a quella della Lagarde potrebbe affacciarsi nei pensieri dei leader europei: ieri le loro bocche erano cucite, ma gli sguardi evidentemente sgomenti di fronte alle conseguenze, per il secondo giorno consecutivo, dell'incapacità dei partiti ellenici a formare un nuovo governo, dopo il risultato a sorpresa delle elezioni del 6 maggio che hanno reso decisivo il peso della sinistra estrema, e del ritorno alle elezioni come sbocco obbligato di una situazione bloccata.

Il calo generalizzato di tutte le borse, la crescita senza controllo dello spread sembrano ormai sfuggiti a qualsiasi controllo in tutta l'area euro. Ieri gli occhi erano puntati sul primo incontro a Berlino tra la Merkel e Hollande, che aveva accelerato l'inseguimento all'Eliseo ed era partito subito dopo per la Germania. Malauguratamen-

te il ritardo imposto da un fulmine che ha colpito l'aereo francese ha fatto sì che i due leader potessero vedersi solo in serata. Nell'attesa, le poche dichiarazioni pubbliche andavano ancora in direzione della ricerca di uno spiraglio per allentare la morsa del rigore e favorire la crescita, obiettivo che, giorno dopo giorno, con quel che sta accadendo, si fa più difficile.

L'Italia politica è alle prese con le conseguenze del declassamento di 26 banche deciso lunedì notte dall'agenzia di rating Moody's, contro la quale c'è stata una generale levata di scudi, da Bersani a Casini a Berlusconi e Alfano. Nulla che possa influire sulle valutazioni della stessa agenzia e sugli effetti che produrranno sui mercati, ma un chiaro indice della diffusa inquietudine per l'instabilità crescente dell'Italia. In Parlamento intanto continuano le risse in materia di giustizia: dopo la lite sulla legge anticorruzione, è stata la volta di un incidente sulla nuova formulazione del falso in bilancio: con il parere favorevole del sottosegretario alla giustizia Mazzamuto, subito smentito dal ministro Severino, è passato un emendamento che neutralizzerebbe la riformulazione del reato. Anche in questo caso, rimettere a posto il testo non sarà facile, perché il Pdl non ha intenzione di far marcia indietro.

